



Università
Ca' Foscari
Venezia

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE (ORDINAMENTO EX D.M. 270/2004)
IN SCIENZE DELL'ANTICHITÀ: LETTERATURE, STORIA E ARCHEOLOGIA

TESI DI LAUREA

Marano attraverso le sue mura

Analisi storico-archeologica dello sviluppo di un borgo
marchigiano (Cupra Marittima - AP)

Relatore

Ch.mo Prof. Sauro Gelichi

Correlatori

Dott.ssa Margherita Ferri

Dott. Mauro Librenti

Laureando

Alvise Merelli

Matricola 819286

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

Indice

Introduzione	1
1. Fonti archeologiche	5
2. Fonti storiografiche e documentarie	7
<i>Storiografia</i>	7
<i>Fonti di archivio</i>	9
3. Fonti iconografiche e cartografiche	12
4. Interventi e restauri delle mura	19
5. Descrizione del sito e delle evidenze materiali dell'apparto difensivo	25
6. Analisi delle strutture difensive	31
<i>Divisione in corpi di fabbrica</i>	32
<i>Schede Unità Topografica Corpo di Fabbrica</i>	34
<i>Valutazione del potenziale informativo</i>	106
<i>Accessibilità</i>	107
<i>Leggibilità</i>	110
<i>Conservazione</i>	113
<i>Complessità stratigrafica</i>	117
<i>Potenziale informativo</i>	119
<i>Tecniche costruttive</i>	123
7. Confronti nel territorio	129

8. Evoluzione urbanistica di Marano	142
<i>Origini (X-XI secolo)</i>	143
<i>Espansione (XII-XIII secolo)</i>	147
<i>Definizione (XIV secolo)</i>	159
<i>Dal secolo XV ad oggi</i>	165
<i>Quadro di sintesi</i>	169
9. Considerazioni conclusive	172
Apparato immagini	178
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	264
Bibliografia	265
<i>Altre opere consultate</i>	276

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di effettuare un'analisi di tipo archeologico dell'apparato difensivo del borgo marchigiano di Marano (Cupra Marittima - AP). L'obiettivo consiste nel delineare una base conoscitiva del sito e del potenziale informativo inerente il suo sistema fortificatorio, rappresentato dalle evidenze ancora presenti in alzato. Gli esiti di tale esame permetteranno di comprendere lo sviluppo e le principali trasformazioni che l'insediamento ha subito nel corso dei secoli e di porlo a confronto con i coevi centri fortificati soggetti a Fermo dislocati lungo il litorale e le basse valli comprese tra i fiumi Aso e Tesino.

Nonostante il territorio delle Marche, caratterizzato da bassa urbanizzazione già in età romana, sia stato fortemente influenzato dal fenomeno dell'incastellamento¹, esso ha faticato nel veder nascere e svilupparsi una propria tradizione di studi², come invece è accaduto per altre regioni italiane già a partire dagli anni '70 del secolo scorso³. Tale ritardo⁴ ha inevitabilmente coinvolto anche un ambito più specifico come quello dell'archeologia dell'architettura⁵, permettendo che si generasse una sostanziale discrasia tra la ricerca archeologica e quella storica⁶. Quest'ultima ha potuto difatti chiudersi in se stessa, spesso risultando autoreferenziale e attingendo unicamente all'elevata quantità di fonti scritte disponibile per il territorio marchigiano a partire dall'XI secolo⁷.

L'area delle Marche meridionali interessata dalla presente ricerca, in particolare, è sicuramente una delle meno indagate sotto il profilo dello studio degli alzati rispetto ad altre realtà regionali,

¹ PACINI 1997, pp. 67-68. Già in BLAKE, MANNONI 1973 le Marche figuravano come promettente terreno per lo studio del fenomeno.

² Si rimanda a tal proposito all'intervento polemico in CRUCIANI FABOZZI 1991, che presenta un quadro dello stato della ricerca e della tutela dei siti fortificati marchigiani non molto differente da quello attuale.

³ Un'attenta e lucida analisi dell'evoluzione della ricerca archeologica legata al tema dell'incastellamento in Italia è contenuta in BIANCHI 2014.

⁴ Le principali cause e dinamiche del fenomeno sono state affrontate in GNESI ET ALII 2007. Nel medesimo articolo è contenuta anche una breve sintesi della storia degli studi di archeologia medievale marchigiana dalle sue origini ad oggi.

⁵ Sull'argomento si veda la voce "Marche" in D'ULIZIA 2005.

⁶ Tappa fondamentale verso la definizione di una storiografia territoriale nelle Marche è da considerarsi il convegno del 1981 sulle istituzioni e società dell'alto medioevo marchigiano (*Istituzioni e società nell'alto Medioevo marchigiano*. Atti del Convegno (Ancona-Osimo-Jesi, 17-20 ottobre 1981), voll. 1-2, Ancona 1983.).

⁷ A tal proposito veda *infra*, capitolo 2.

quali la città di Macerata e il Montefeltro⁸, nonché dei più vicini territori delle medie e alte valli del Chienti e del Potenza⁹. Questi ultimi due casi sono oggetto di singoli studi all'interno del progetto RIMEM (Ricerche sull'Insediamento Medievale nell'Entroterra Marchigiano) condotto dall'Università degli Studi di Macerata¹⁰, che, pur proponendosi di indagare l'intera Marca meridionale¹¹, finora si è interessato prevalentemente ai contesti montani e pedemontani compresi nelle suddette vallate.

Le sole eccezioni nel territorio in provincia di Ascoli Piceno sono rappresentate dal castello di Acquaviva Picena e dal sito di San Martino al Tesino (Grottammare - AP)¹². Il primo, oggetto di un'indagine *tout court* da parte di un'équipe del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, si distingue per l'impiego di fonti di diversa natura (documentarie, cartografiche, archeologiche) e metodi d'analisi (indagini geofisiche, scavo stratigrafico, lettura degli alzati, studio urbanistico). Il secondo sito, collegato alla famiglia signorile dei Tasselgardi¹³, ha visto Sonia Virgili impegnata nella ricostruzione del contesto storico del monastero di San Martino al Tesino attraverso la rilettura dei dati archeologici desumibili da indagini non stratigrafiche operate nel secolo scorso e dall'analisi autoptica delle rimanenti strutture in alzato del complesso architettonico.

Il presente studio si colloca dunque all'interno del panorama di ricerca appena descritto. Nato all'interno di un progetto dell'Università Ca' Foscari di Venezia volto alla ricostruzione delle dinamiche insediative tra epoca tardoantica e medievale del tratto di costa occupato dall'antica città abbandonata di Cupra Marittima, esso cerca di contribuire ad una più precisa definizione cronologica dell'insediamento castrense di Marano¹⁴. Il *castrum*, prospiciente il mar Adriatico, attestato tra X e XI secolo all'estremità orientale della dorsale collinare delimitata dai fossi S. Egidio e Delle Cupe, si colloca infatti lungo la fascia periferica dei resti della città romano-

⁸ Si vedano per la prima PINTUS 2010; per il secondo CERIONI 1999; CERIONI *ET ALII* 2006; CERIONI, COSI 2001; CERIONI, RAFFAELI 2004; ERMETI *ET ALII* 2008; ERMETI, SACCO 2008; SACCO, TOSARELLI 2016.

⁹ Chienti: ANTONGIROLAMI 2005; ANTONGIROLAMI, D'ULIZIA 2015; D'ULIZIA 2007; Potenza: VIRGILI 2014.

¹⁰ GNESI *ET ALII* 2007; MINGUZZI *ET ALII* 2003; MOSCATELLI 2011; MOSCATELLI *ET ALII* 2011. Il progetto, avviato nel 2004 e diretto dal Prof. Umberto Moscatelli (Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo) ha visto la collaborazione del Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche e il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Udine.

¹¹ MINGUZZI *ET ALII* 2003, pp. 594-595.

¹² Per il castello di Acquaviva Picena si vedano BARANCIONI *ET ALII* 2005; GIORGI, VECCHIETTI 2014; Per il sito di San Martino al Tesino si veda VIRGILI 2005.

¹³ Gruppo famigliare al quale è strettamente legato il primo sviluppo del castello di Marano (a tal proposito si veda *infra*, capitolo 8).

¹⁴ La cui origine viene posta da alcuni studiosi (GALÌE 1984-86, p. 522; MOSTARDI 1977, p. 191) quasi come una diretta conseguenza dell'abbandono dell'insediamento di epoca romana.

picena prima e della pieve di S. Basso poi, divenendo il polo ricettivo più importante dell'area per tutto il pieno Medioevo.

La stretta relazione tra l'abitato e gli spazi rappresentativi del potere con le mura ha privilegiato quest'ultime quali oggetto di indagine, dal momento che esse andarono a definirne le forme e i limiti nell'arco del tempo. Si cercherà quindi di effettuare un'analisi preliminare della cinta muraria del borgo, attraverso i metodi propri della ricerca archeologica.

L'elaborato è diviso principalmente in due macro-sezioni: una prima parte basata sulla raccolta e l'analisi delle diverse tipologie di fonti disponibili per il sito ed una seconda dedicata allo studio diretto degli alzati.

All'interno del capitolo 1 verranno illustrati i dati archeologici disponibili per il sito di Marano, mentre nel capitolo 2 saranno descritte le fonti storiografiche inerenti il *castrum*, le principali fonti cronachistiche ed i documenti consultati. All'interno del capitolo 3 si affronterà, poi, il tema delle fonti iconografiche, partendo dalle prime rare raffigurazioni seicentesche del borgo sino ad arrivare al più ricco apparato fotografico di fine XIX-inizi XX secolo, in grado di restituire un'immagine del castello prima delle frane che ne mutarono l'assetto. Il capitolo 4 sarà invece dedicato all'analisi dei dati forniti dalle documentazioni disponibili circa gli interventi di restauro e consolidamento operati sul complesso architettonico dalla fine del secolo scorso, consultate presso il Comune di Cupra Marittima.

La seconda parte del lavoro comprenderà, nel capitolo 5, una breve descrizione del complesso architettonico allo stato attuale, seguita, all'interno del capitolo 6, dall'esposizione del criterio di studio che si è scelto di adottare per l'analisi delle evidenze materiali e delle modalità secondo cui sono stati individuati e numerati i corpi di fabbrica e i singoli tratti murari. All'interno del medesimo capitolo, sarà affrontato il tema della raccolta dei dati e della schedatura, cui seguirà l'esposizione di specifici fattori di accessibilità, leggibilità, conservazione e complessità stratigrafica delle strutture presenti in alzato, nonché delle differenti tecniche costruttive presenti all'interno del complesso difensivo di Marano, al fine di evidenziare gli elementi che presentino le principali criticità inerenti l'evoluzione del nucleo fortificato. Con i dati così ottenuti, nel capitolo 7, si procederà ad un confronto tipologico con i siti fortificati costieri e dell'immediato entroterra compresi nell'area delimitata dai fiumi Aso e Tesino, strettamente legati, a partire dal XIII-XIV secolo, all'autorità di Fermo. Sulla base delle fonti disponibili e delle informazioni raccolte durante le precedenti analisi degli elementi costitutivi delle fortificazioni, il capitolo 8 cercherà di delineare un'ipotesi ricostruttiva dell'assetto e delle

diverse trasformazioni che interessarono l'insediamento di Marano, dalle sue prime attestazioni sino all'epoca contemporanea, ripercorrendone le principali vicende storiche. All'interno del capitolo 9 si trarranno infine le considerazioni circa i risultati dell'indagine, analizzando i nuovi dati ottenuti sul complesso difensivo di Marano, le criticità del metodo di ricerca adottato e le principali problematiche che ancora restano da affrontare.

1. FONTI ARCHEOLOGICHE

La presenza nel territorio di Cupra Marittima di un consistente numero di testimonianze archeologiche legate perlopiù a insediamenti e necropoli picene¹, nonché alla limitrofa città romana (dalla quale l'odierno comune ha acquisito il nome)², ha influito molto sull'identità di questi luoghi³. Tale aspetto ha orientato anche la ricerca degli studiosi locali⁴, dai primi scavi pontifici del 1777⁵, sino alle indagini archeologiche più recenti e alla nascita del parco archeologico di Cupra Marittima⁶.

Qui, in un'area a nord del paese moderno denominata La Civita, sono stati rinvenuti i resti di un tempio su podio genericamente datato all'epoca romana e di un edificio a pianta rettangolare, interpretato come una basilica, caratterizzato da frequentazioni e modifiche planimetriche che andarono dall'età repubblicana fino all'VIII secolo⁷. A poca distanza, lungo il margine della Strada Statale 16 Adriatica, sono stati individuati ville e magazzini databili a partire dalla fine del I secolo a.C.⁸. L'estensione e la conformazione topografica della città antica, così come l'esatta localizzazione delle strutture connesse al porto romano non trovano tuttavia ancora una definizione⁹. La frequentazione dell'area sembra terminare sostanzialmente all'inizio dell'alto Medioevo, con la realizzazione di alcune sepolture in prossimità degli edifici de 'La Civita' e all'interno della cosiddetta Villa con ninfeo¹⁰.

Il borgo medievale di Marano si colloca all'interno del quadro appena descritto. Posto a poco più di un chilometro a sud dal centro romano, esso, risulta attualmente non essere stato oggetto

¹ Concentrate nella località 'Castelletta', presso S. Andrea (BALDELLI 1997).

² A proposito delle vicende legate alla riappropriazione del toponimo, si veda *infra*, capitolo 8.

³ FERRI, RUCCO 2018.

⁴ CIARROCCHI 1999; PACI 1993.

⁵ CATANI 1988; CATANI 1993.

⁶ DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013; DI FILIPPO BALESTRAZZI *ET ALII* 2014; FRAPICCINI *ET ALII* 2015.

⁷ DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013, pp. 45-46.

⁸ FRAPICCINI *ET ALII* 2015, p. 139.

⁹ L'area della bassa valle del torrente Menocchia, dove si ritiene potesse essere ubicato il porto, è stata oggetto di indagini geomorfologiche nel 2018 da parte dell'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia. Da quanto emerso sinora, i depositi superficiali (per i primi 5 metri) hanno mostrato un possibile fenomeno di interrimento di bacini retrocostieri caratterizzati da limitata frequentazione antropica (FERRI, RUCCO 2018, pp. 131-134).

¹⁰ Per prima: DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013, pp. 59-61; 70-72. In merito alla 'Villa con ninfeo': FRAPICCINI *ET ALII* 2015.

di indagini archeologiche ad eccezione degli scavi effettuati nell'ottobre del 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia. Le pubblicazioni relative a ritrovamenti archeologici nell'area sono limitate ad un sintetico rapporto di scavo del 1975¹¹, relativo al rinvenimento di tre sepolture in Via Pietà, a nord della strada che sale al borgo. Le tombe, individuate durante l'esecuzione di lavori edilizi e scavate nella roccia del colle, presentavano caratteristiche simili ad altre necropoli nel territorio¹², portando al rinvenimento di materiale di corredo datato alla metà del VI secolo a.C.¹³. Oltre a tale intervento, la ricerca all'interno di strumenti digitali quali il SICAM (Sistema Informativo del Catalogo Archeologico delle Marche)¹⁴ e il catalogo schedografico dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)¹⁵ non ha evidenziato alcun tipo di informazione circa eventuali altri dati disponibili. Anche il materiale afferente il territorio di Cupra Marittima consultato presso l'Archivio della Soprintendenza, Belle Arti e Paesaggio delle Marche di Ancona si è rivelato privo di riferimenti a rinvenimenti o indagini eseguiti nell'area del borgo¹⁶.

¹¹ QUIRI 1977.

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*

¹⁴ <<http://sabapmarche.beniculturali.it/biblioteca-e-archivi/catalogo/>> [consultato il 16.10.18].

¹⁵ <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/archivio-storico-delle-schede-di-catalogo/>> [consultato il 18.10.18].

¹⁶ A tal proposito, desidero ringraziare la Funzionaria Dott.ssa Paola Mazzieri e tutto il personale dell'Archivio per l'aiuto datomi durante la ricerca.

2. FONTI STORIOGRAFICHE E DOCUMENTARIE

Il presente capitolo è volto a illustrare, prima di procedere all'analisi del sito, le principali opere storiografiche dedicate a Marano. Si procederà poi ad esporre la ricerca che è stata effettuata in merito alla documentazione d'archivio che potesse contenere utili informazioni circa le vicende del borgo fortificato e i principali interventi edilizi che interessarono la cinta muraria. Lo studio di un patrimonio architettonico di questo tipo, legato a criteri di ordine difensivo o in ogni caso a esigenze di presidio del territorio, non può prescindere, infatti, dall'analisi delle fonti archivistiche e storiografiche¹. Fonti cartografiche e iconografiche, altrettanto fondamentali, saranno oggetto dei capitoli successivi.

Storiografia

Così come abbiamo già visto per l'archeologia², anche la storiografia locale risulta essersi prevalentemente orientata verso la limitrofa città romana di Cupra Marittima³, con alcune significative eccezioni. La monografia su Cupra che raccoglie gli scritti di padre Bernardo Faustino Mostardi⁴, pubblicata postuma, seppur datata nell'impostazione e non scevra da errori interpretativi (oltre che nella datazione e traduzione di alcuni documenti storici⁵), costituisce sicuramente un esempio in tal senso, fornendo una buona base conoscitiva della storia del sito, dalle origini al lento declino demografico e materiale del XIX secolo. Fa parte del ricco (perlomeno quantitativamente) filone di studi locali inerenti la storica discussione circa l'esatta posizione del tempio e della città di Cupra Marittima anche l'opera di Vincenzo Galìè⁶. In questa occasione, l'ecclesiastico propone una ricostruzione del territorio compreso tra

¹ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 48.

² Si veda *supra*, capitolo 1.

³ ANNIBALDI 1959; CALDERINI 2001; FORTINI 1993; FORTINI 1981; PACI 1993, solo per fare alcuni esempi.

⁴ MOSTARDI 1977.

⁵ In gran parte revisionata e corretta nei successivi lavori del professor Lucio Tomei (TOMEI 1995; MAURO, TOMEI 2002a. In particolare, di quest'ultimo si vedano le note 2, 3, 22, 32, 33, 36, 40).

⁶ GALIÈ 1990.

Massignano, Ripatransone e Grottammare attraverso i meri dati toponimici forniti dai documenti storici, trattando anche il sito di Marano e le sue pertinenze⁷.

Un'analisi più dettagliata e circoscritta al periodo di nostro interesse è invece fornita da Lucio Tomei all'interno di un contributo riferito proprio al *castrum* di Marano⁸, del quale lo studioso ricostruisce le principali tappe evolutive dalla sua nascita sino al XVI secolo, attraverso una disamina delle fonti documentarie.

Ulteriori utili informazioni circa l'insediamento medievale, i suoi originari detentori e i successivi rapporti della comunità con il potere centrale (localmente rappresentato prima dall'episcopato e poi dall'ente comunale fermano) si possono trarre anche da un saggio dello stesso autore, sulla nascita e lo sviluppo del comune di Fermo⁹.

Un recente scritto di Giammario Borri¹⁰, realizzato in occasione dell'esame di un frammento pergameneo riconducibile ai patti tra Marano e Fermo dell'anno 1254, individua i principali archivi nei quali è attualmente conservata la maggior parte dei documenti riguardanti Marano, redigendo un breve *excursus* sulle vicende del castello nei secoli XII e XIII.

Rimane da segnalare, infine, la monografia di Giovanni Ciarrocchi¹¹, dedicata all'oramai scomparsa Chiesa di S. Margherita e S. Basso, che permette di ricostruire le dinamiche attraverso le quali, nel corso dell'Ottocento, franò l'estremità orientale del borgo.

Non mancano, poi, utili riferimenti riguardanti Marano all'interno di opere di più ampio respiro, volte alla ricostruzione della storia delle istituzioni e gli insediamenti medievali nel territorio della Marca meridionale¹² così come in studi sui commerci di Fermo tra XIII e inizio XVI secolo¹³ e sul tema della difesa della costa pontificia dal XVI secolo agli inizi del XIX¹⁴.

A conclusione di tale rassegna è possibile affermare come, nonostante manchi ancora un'opera organica inerente la storia di Marano, gli scritti del Tomei e le fonti da esso citate costituiscano una raccolta sostanzialmente completa dei dati storici disponibili per il sito dall'XI al XVI secolo.

⁷ GALIÈ 1990, pp. 40-44.

⁸ MAURO, TOMEI 2002a. La ricostruzione storica effettuata da Tomei si colloca all'interno dell'ampia opera realizzata a cura di Maurizio Mauro (MAURO 2002a), la quale, si propone di censire e descrivere tutti i siti fortificati delle Marche.

⁹ TOMEI 1995.

¹⁰ BORRI 2010.

¹¹ CIARROCCHI 2004.

¹² BERNACCHIA 2002; BORRI 2012; FIORE 2010; PACINI 2000a; PACINI 2000b; PIRANI 2012.

¹³ GOBBI 2004; *Civiltà contadina*.

¹⁴ DE NICOLÒ 1989; DE NICOLÒ 1998; MARCUCCI, SILVESTRO 2000.

Fonti di archivio

In merito al territorio corrispondente all'antica Marca meridionale, come già accennato in sede introduttiva, si dispone di una buona quantità di fonti documentarie, di cui particolarmente numerose sono le testimonianze databili a partire dall'XI secolo. La ricerca, che sarebbe auspicabile approfondire e proseguire¹⁵, in questa sede si è limitata prevalentemente all'individuazione e all'analisi delle fonti sinora edite.

Per quanto riguarda le fonti documentarie, si è proceduto ad uno spoglio presso gli archivi comunali di Marano, Fermo e Ripatransone delle testimonianze contenenti dati inerenti le fortificazioni di Marano e, in generale, le modalità di sviluppo dell'insediamento. La ricerca è stata notevolmente agevolata grazie all'opera di alcuni studiosi locali, come i già citati Lucio Tomei e Giammario Borri, che, oltre a fornire preziosi rimandi ai documenti d'archivio a supporto delle proprie trattazioni¹⁶, in alcuni casi hanno provveduto alla trascrizione di fonti particolarmente significative per la storia del sito.

Per il periodo cronologicamente anteriore all'XI secolo, i documenti che contengono riferimenti al territorio di Marano sono raccolti nei resoconti delle proprietà dell'abbazia di Farfa¹⁷, nonché in alcuni placiti e diplomi imperiali coevi¹⁸. Mentre le prime, infatti, mettono in luce il processo di erosione dei possessi farfensi alla fine del X-inizi dell'XI secolo ad opera di signori locali e dell'episcopato di Fermo nel territorio delle basse valli comprese tra Aso e Tesino¹⁹, i secondi rappresentano le più antiche testimonianze della presenza degli insediamenti di Marano e *Subportica*²⁰.

La rimanente documentazione medievale disponibile su Marano risulta attualmente suddivisa nei vari archivi della Marca meridionale relativi ai centri che ebbero un ruolo più incisivo nella

¹⁵ Oggetto di tale indagine potrebbe riguardare, in particolare, il materiale disponibile all'interno della serie "Atti dei Consigli" dell'Archivio Comunale di Cupra Marittima (vedi *infra*), oggetto di riordino e inventariazione eseguiti tra il 2011 ed il 2012 all'interno del progetto "Memorie di carta" <<http://mda2012-16.ilmondodegliarchivi.org/index.php/studi/item/313-%E2%80%9Cmemorie-di-carta%E2%80%9D-i-contesti-locali-e-la-creazione-di-reti-archivistiche-risorse-professionalit%C3%A0-e-risultati>> [consultato il 01.12.2018]. Sebbene Lucio Tomei, tra i massimi conoscitori dell'Archivio Comunale di Fermo, non riporti notizie in merito, sarebbe inoltre opportuna una disamina dei documenti contenuti nelle serie "Consigli e Cernite" e "Lettere", fonti dimostrate particolarmente importanti nel simile caso studio di Acquaviva Picena (GIORGI, VECCHIETTI 2014, pp. 51-60).

¹⁶ Si veda a titolo di esempio l'Appendice in TOMEI 1995.

¹⁷ In questa sede sono stati presi in considerazione i più significativi riferimenti alle carte farfensi, già noti da studi precedenti (BALZANI 1903; BALZANI, GIORGI 1879).

¹⁸ MANARESI 1957; *MGH SS XI, Wipone, Vita Chuoundradi*, n. 18, p. 266.

¹⁹ Si veda *infra*, capitolo 8.

²⁰ *Ibid.*

storia dell'insediamento²¹. Il numero di documenti più rilevante è depositato presso il fondo dell' "Archivio Storico Comunale di Fermo", conservato nel locale Archivio di Stato²². Di questi, circa una ventina riguardano Marano, oltre a quelli contenuti nel *Codice 1030*²³, di recente pubblicazione. Questo ricco cartulario, contenente in tutto 442 documenti datati tra il 977 e il 1266, relativi per lo più a contratti d'affitto o di enfiteusi, atti di vendita, donazioni, permuta, precarie e presterie tra privati e la Chiesa fermana, si è rivelato una vera e propria miniera d'informazioni per ricostruire la storia amministrativa e materiale del sito di Marano sino agli anni immediatamente successivi alla sua sottomissione al Comune di Fermo.

Di scarso interesse sono risultate, invece, le cronache della città di Fermo²⁴, mentre, attraverso la lettura del *Sommario cronologico di carte Fermane* del Tabarrini²⁵, è stata individuata l'unica pergamena attualmente priva di una traduzione edita, tra quelle prese in esame dal presente studio²⁶. Si tratta di un atto notarile datato al 1268 riguardante l'acquisto di alcune case per conto del comune di Fermo, iniziativa interpretata da Tomei come funzionale alla riorganizzazione del *recepto*²⁷.

Nell'Archivio Storico Comunale di Ripatransone (in seguito ASCR) sono presenti solo cinque documenti inerenti Marano²⁸, di scarsa rilevanza per la ricostruzione della conformazione dell'insediamento. Dei locali archivi parrocchiale e comunale di Cupra Marittima, oggetto negli anni di furti e asportazioni per mano di privati²⁹, infine, è rimasta esclusivamente la documentazione più tarda, relativa ai "Registri Parrocchiali" e agli atti dei "Consigli

²¹ Per una panoramica degli strumenti inventariali degli archivi statali si veda D'ANGIOLINI, PAVONE 1981-1994. Circa gli archivi non statali si veda LODOLINI 1960.

²² Da qui in avanti rispettivamente ASCF e ASF.

²³ Il *Liber iurium* dell'episcopato e della città di Fermo, titolo abbreviato del *Liber diversarum copiarum bullarum, privilegiorum et instrumentorum civitatis et episcopatus Firmi*, meglio conosciuto come il 'Codice 1030', è un manoscritto membranaceo dell'ASCF, depositato nella Sezione di ASF. La sua versione più completa e aggiornata è divisa in tre volumi: PACINI 1996; AVARUCCI 1996; PAOLI 1996.

²⁴ Pochi sono i riferimenti all'interno di Antonio DI NICCOLÒ, *Cronaca fermana dall'anno 1176 all'anno 1447*, e degli *Annali di Fermo d'autore anonimo dal 1445 al 1557*, entrambi in DE MINICIS 1870. Essi lasciano intuire in ogni caso il ruolo di presidio militare di Fermo (si veda *infra*, capitolo 8).

²⁵ TABARRINI 1870 riporta l'elenco, corredato delle relative 'minute', di molte delle pergamene allora contenute nell'ASCF.

²⁶ Si veda *infra*, capitolo 8.

²⁷ MAURO, TOMEI 2002a, p. 294.

²⁸ Cass. I-A-1; I-A-2; I-B-1; V-L-8; VIII-R-3. Le Pergamene dell'Archivio Storico ripano sono state recentemente registrate in TASSI 2008.

²⁹ Già in MOSTARDI 1977, p. XVIII si ricordano cinque documenti (la nomina del sindaco per i patti tra Marano e Fermo del 1254, il testo di tali patti, un censimento del XIV secolo, una convenzione tra Francesco Sforza e il comune di Marano del XV secolo, i patti tra Marano e Massignano del secolo XVI) andati perduti. In BORRI 2010, p. 46 si menzionano altre due carte, (copie dattiloscritte di un testamento del 1399 e dei patti tra Marano e Fermo del 1254) documentate dal Mostardi nel 1977 ed ora scomparse.

Comunali”³⁰, contenenti numerose informazioni circa gli interventi edilizi operati nell’area denominata della Rocca³¹, sulle porte d’accesso al borgo e lungo il tratto orientale delle mura. Oltre ai singoli documenti provenienti dalle raccolte appena citate, si è fatto riferimento anche ad opere quali le *Rationes Decimarum Italiae*³², la *Descriptio Marchiae Anconitanae*³³ e gli *Statuta Firmanorum*³⁴, in grado di testimoniare il ruolo assunto da Marano (e le modificazioni materiali ad esso collegate) nell’ambito dell’inquadramento amministrativo del territorio promosso dai comuni cittadini prima e dallo Stato Pontificio poi.

³⁰ Presenti a partire dal XVI secolo.

³¹ Riferendosi con tale termine al tratto occidentale del complesso, posto sulla sommità della collina.

³² SELLA 1950. L’opera contiene le liste di chiese compilate per la riscossione della decima sessennale su tutti i redditi e i proventi ecclesiastici istituita da Gregorio X nel 1274, e delle successive decime triennali volute da Bonifacio VIII.

³³ SARACCO PREVIDI 2000. Compilato tra il 1362 e il 1367, il manoscritto ha la forma di resoconto dell’opera di riorganizzazione attuata del cardinale Egidio Albornoz, legato pontificio per la Marca. Consiste in un elenco di città e terre di cui si indicano essenzialmente il tipo di dominio che la Chiesa vi esercita (diretto o mediato) e l’ambito politico di ciascuna *civitas* che risulta articolata in *castra* e *ville*; delle città e terre poi si puntualizzano obblighi o legami di sottomissione a signorie vecchie e nuove, comuni, città o cittadini di altre *civitates*.

³⁴ È stata qui presa in esame la copia ristampata nel 1589 (disponibile alla consultazione online nel sito <https://archive.org/details/bub_gb_K73eIWSGbXAC> [consultato il 11.08.18]) dell’opera di Marco Martello, il quale, nel 1506, viene deputato alla collazione e modifica del vecchio statuto trecentesco. All’interno sono elencati i castelli afferenti allo Stato fermano, classificati per importanza, cui corrisponde una diversa amministrazione. Per ulteriori informazioni circa la storia e la natura del documento si vedano PIRANI 2015, p. 155; <<http://www.luoghifermani.it/?p=4377>> [consultato il 11.08.18].

3. FONTI ICONOGRAFICHE E CARTOGRAFICHE

Le fonti di carattere iconografico e cartografico che interessano Marano si rivelano essere piuttosto esigue, in particolare per quanto riguarda le informazioni di tipo planimetrico. Tale dato è abbastanza comune e non deve d'altronde stupire¹, date le modeste dimensioni del sito e il suo posizionamento in un'area relativamente decentrata del territorio fermano, che perde in valore strategico e militare già a partire dal XVI secolo².

Nonostante ciò, alcuni elementi si sono rivelati particolarmente utili alla comprensione delle trasformazioni che interessarono il complesso tra il XVII ed i primi anni del XX secolo, prima delle alterazioni operate su molte delle strutture fino ad allora conservatesi in alzato e della definitiva scomparsa di parte dei versanti orientale e meridionale dell'insediamento a causa di frane, smottamenti o del semplice abbandono.

Quanto segue vuole essere un elenco cronologico, corredato da una breve descrizione delle immagini disponibili per il sito, all'interno del quale verranno esposti i dettagli più significativi, in relazione ai diversi periodi cronologici e a singoli corpi di fabbrica.

Ad eccezione di alcune mappe storiche del territorio cuprense (figg. 26, 27, 28)³, l'unica fonte antecedente il Settecento è costituita da tre raffigurazioni di Marano (figg. 1, 2, 3), facenti parte di un manoscritto attualmente conservato alla British Library di Londra (ms. Add. 15757), datato al 1677⁴. Tali opere, appartenenti a un gruppo di disegni volti alla descrizione delle fortificazioni pontificie disposte lungo la costa adriatica, rientrano nella tipologia delle vedute panoramiche, imponendo prudenza nell'interpretazione dei dettagli architettonici. Ciò nondimeno, tali raffigurazioni, ritraendo il complesso da diverse angolazioni, offrono un'immagine globale dell'insediamento (seppur piuttosto schematica), così come esso doveva

¹ BERNACCHIA 2002-03, p. 3.

² Da questo periodo, infatti, Marano viene menzionato nelle fonti quale semplice presidio di Fermo all'interno del sistema di sorveglianza e difesa delle coste pontificie (per maggiori informazioni in merito si vedano DE NICOLÒ 1998; DE NICOLÒ 1989; MARCUCCI, SILVESTRO 2000). Si veda anche *infra*, capitolo 8

³ Mappe più o meno particolareggiate che vanno dal 1300 al 1800, che hanno lo scopo di descrivere ampi ambiti territoriali, raffigurando, dunque, le singole località senza dovizia di dettagli architettonici.

⁴ Il manoscritto, intitolato *Schizzi et abbozzi de tutte le fortezze, torre, città, castelli e porti che sono in tutta la spiaggia del mare Adriatico di tutto il Stato Ecclesiastico fatte camminando sopra li medesimi luoghi nella visita che io feci dell'anno 1677 per ordine della Sua Sanità di Papa Innocentio XI*, è privo d'autore e di dubbia datazione (DE NICOLÒ 1998, p. 143).

apparire attraversando la strada litoranea. I primi due disegni (figg. 1, 2) ritraggono il fronte meridionale di Marano, confermando come anche questo versante fosse cinto da mura, sulle quali si addossavano numerose costruzioni civili ed una torre, posta all'estremità occidentale del complesso (fig. 1), in corrispondenza con l'odierna porta d'accesso meridionale (CF 23). Particolare interessante, poi, è la presenza, nella rappresentazione di *S. Andrea e Marano* (fig. 2), di una torre quadrangolare di elevate dimensioni lungo il versante orientale dell'insediamento. All'interno del terzo disegno, avente come soggetto principale la *Torre di Masignano* (Massignano - AP), Marano appare sullo sfondo (fig. 3). In quest'ultima immagine si rileva la presenza di due torri quadrate e prive di copertura in corrispondenza dell'area più occidentale della cosiddetta Rocca⁵. È inoltre interessante notare come in nessuna di queste raffigurazioni siano presenti lungo la costa strutture adibite allo stoccaggio e deposito delle merci⁶, relative all'attività portuale, attestate dalle fonti notarili almeno a partire dal 1527⁷ e presenti invece nell'iconografia del secolo successivo⁸.

I primi dati iconografici in grado di fornire informazioni più precise sulla qualità dell'apparato difensivo di Marano si datano agli inizi del Settecento, grazie alla planimetria realizzata da Ferdinando Marsili⁹, ufficiale allora incaricato di censire le fortificazioni pontificie dislocate lungo la costa adriatica fra i fiumi Tronto e Po, in occasione dell'ultima guerra veneto-turca. Nella pianta (fig. 4), nonostante la forma del complesso fortificato risulti piuttosto alterata, viene rappresentato il circuito murario di cui il sito doveva ancora disporre nel 1709, oltre ad alcuni edifici che, in quanto addossati o inglobati nelle mura, dovevano probabilmente essere tenuti in considerazione in occasione di un'eventuale difesa¹⁰. All'interno del documento si possono identificare chiaramente due porte d'accesso: una meridionale o *da Sole* (CF 23), compresa tra la chiesa dell'Annunziata ed una struttura quadrangolare interpretabile come una torre (ora scomparsa), ed una settentrionale o *da Bora*, anch'essa difesa da una torre, posta nel tratto nord-orientale del circuito difensivo oramai crollato, in posizione più avanzata rispetto all'apertura attuale (CF 18). Non c'è, invece, traccia di vie d'accesso lungo il lato occidentale

⁵ Con questo termine gli abitanti identificano ancora oggi la zona più elevata del borgo, delimitata ad est dal palazzo signorile.

⁶ Presenti invece nella coeva rappresentazione del vicino centro costiero di Grottammare (GOBBI 2004, p. 129, fig. 1).

⁷ GOBBI 2004, p. 103.

⁸ Come ad esempio nella rappresentazione del Raccamadori (fig. 5) e nel Catasto Gregoriano.

⁹ Oggi conservata presso Bologna, Biblioteca Universitaria, Fondo Marsili, 71 AC. 143.

¹⁰ Per ragioni di difesa, negli Statuti Comunali veniva in genere vietata la costruzione di abitazioni in prossimità delle mura o ne veniva regolamentato il numero e le dimensioni delle aperture (CECCHI 1991, p. 119). In questa rappresentazione sono distinguibili le chiese di S. Maria in Castello, di S. Basso e dell'Annunziata, il palazzo signorile ed alcune abitazioni del borgo.

della Rocca, munita solo di due torri settentrionali (CCFF 01 e 03). In questo caso non vengono rappresentate la torre attualmente posta lungo il fianco meridionale della Rocca (CF 28) e l'edificio identificato da Tomei e Mostardi come un'ulteriore torre (CF 30)¹¹. Dei corpi di fabbrica posti lungo la rimanente cinta difensiva, si riconosce un elemento quadrangolare nell'angolo generato dalla connessione tra la Rocca (CF 06) e le mura del borgo ed una torre a pianta ottagonale nell'angolo nord-occidentale del medesimo tratto (in luogo dell'attuale CF 14). Mancano le torri che attualmente interrompono la cortina nord-occidentale (CCFF 08 e 11). Significativa, inoltre, è la testimonianza di due strutture aggettanti rispetto gli spalti (forse aventi funzione di contrafforti) piuttosto ravvicinate tra loro nel tratto nord-orientale delle mura, oggi scomparso. Molto simile a quest'ultime è l'elemento architettonico posto lungo il tratto settentrionale, riconducibile al corpo di fabbrica che Mostardi identifica come la 'Porta Maggiore'¹² (CF 16).

Databile alla seconda metà del XVIII secolo è il disegno ad inchiostro acquerellato realizzato dal conte fermano Domenico Raccamadori¹³, nel quale viene raffigurata una veduta di Marano (fig. 5). Pur trattandosi di un'opera di carattere artistico, e dunque scarsamente affidabile nella definizione dei particolari, questa rappresentazione ben descrive lo sviluppo dell'abitato lungo il fianco settentrionale del colle, cogliendo i principali elementi architettonici di cui ancora si componevano le mura che cingevano Marano nel Settecento. All'estremità orientale dell'insediamento si possono riconoscere la Chiesa di S. Basso e altre strutture abitative inglobate nelle fortificazioni, mentre la porta d'accesso al borgo risulta ubicata all'estremità nord-est della cinta difensiva, come indicato anche nella mappa del Marsili. I corpi di fabbrica facenti parte del rimanente tratto nord-occidentale delle mura trovano, invece, un'approssimativa corrispondenza con le evidenze ancora presenti in alzato, ad eccezione di una torre, collocata dal Raccamadori nell'area attualmente interessata dall'apertura del passo carraio (CF 18)¹⁴. L'elemento di maggiore interesse, è in ogni caso, rappresentato dall'area della Rocca, separata dal resto dell'abitato per mezzo di una piccola piazza e del palazzo signorile. Dietro quest'ultimi non sono visibili edifici ad interruzione della cortina muraria, fatta eccezione per la torre attualmente conservatasi lungo il lato settentrionale (CF 03) ed un torrione

¹¹ Vedi *infra*, capitoli 7, 8.

¹² MOSTARDI 1977, p. 192.

¹³ Il disegno fa parte di 48 tavole aventi come soggetto i centri dello Stato Fermano, inserite da Domenico Raccamadori nella sua opera manoscritta sulla storia di Fermo e pubblicate recentemente in MEDEI ET ALII 2010.

¹⁴ Da notare come il corpo di fabbrica identificato dal MOSTARDI 1977, p. 192 come una precedente porta d'accesso, qui presenti l'ampio arco acuto, mancando però una strada che diparta da tale punto.

(CF 01)¹⁵, di dimensioni maggiori rispetto al resto dei corpi di fabbrica, posto all'estremità occidentale del complesso fortificato e presente anche nelle precedenti fonti iconografiche.

Grazie al progetto IMAGO II¹⁶, sono oggi disponibili alla consultazione digitale le mappe ed i cosiddetti Brogliardi¹⁷ ad esse relativi, appartenenti all'opera di catasto avviata nel XIX secolo sul territorio marchigiano per iniziativa pontificia¹⁸. Attraverso dunque il confronto tra la carta in scala 1:2000 del territorio di Marano e S. Andrea, e i suddetti registri, è stato possibile documentare lo stato delle strutture difensive e l'assetto urbano del borgo nei primi anni del XIX secolo. Da tali documenti si evince come molte delle strutture presenti nelle precedenti fonti iconografiche siano ancora presenti in alzato, pur rivestendo diverse funzioni o riversando in condizione di rudere, mentre altri elementi architettonici sono già scomparsi.

L'area posta sulla sommità della collina, qui indicata come *Castello*, viene rappresentata come un ambiente chiuso, privo della viabilità pubblica che oggi la attraversa proseguendo verso occidente, lungo la cima del crinale¹⁹. Il terreno, appartenente a un unico proprietario, risulta impiegato prevalentemente ad orto e pascolo, ad eccezione di alcune strutture. La più vasta consiste in una abitazione privata (la cui planimetria rimane sostanzialmente invariata sino ad oggi) sviluppatasi orizzontalmente lungo le mura settentrionali del complesso inglobando la torre a pianta quadrata individuata nelle fonti iconografiche precedenti (CF 03).

I due rimanenti edifici appaiono isolati dagli altri corpi di fabbrica. Il primo, qualificato come *stalla*, occupa un'area rettangolare corrispondente allo spazio dove ora sorge una torre a pianta quadrata (CF 28), sul cui prospetto orientale sono ancora ben visibili le tracce riferibili ad una piccola struttura con copertura a spiovente²⁰. Il secondo corrisponde alla torre dell'estremità nord-occidentale della cinta difensiva (CF 01), descritta come *diroccata*. L'edificio ecclesiastico sinora identificato come Chiesa di S. Maria in Castello²¹, viene qui indicato come

¹⁵ Secondo il Mostardi la struttura era ancora presente in stato di rudere nel XIX, quando venne fatta demolire perché considerata pericolante (MOSTARDI 1977, p. 240).

¹⁶ <<http://www.cflr.beniculturali.it/progetto.html>> [consultato il 21.11.2018].

¹⁷ Registri di accompagnamento alle mappe catastali, contenenti il numero di particella mappale di riferimento, il nome del possessore, il toponimo, la destinazione d'uso del terreno o fabbricato e la sua superficie <<http://www.cflr.beniculturali.it/Gregoriano/brogliardi.php?lar=1366&alt=768>> [consultato il 21.11.2018].

¹⁸ Si tratta del primo catasto particellare di tutto lo Stato pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835. La copia qui presa in esame è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma <<http://www.cflr.beniculturali.it/Gregoriano/mappe.php>> [consultato il 21.11.2018], in genere più completa e meno deteriorata rispetto alle versioni custodite presso le locali Cancellerie del Censo, spesso rimaneggiate nel corso degli anni.

¹⁹ Viabilità che viene indicata invece in una mappa catastale locale del 1885 (fig. 6). Ad eccezione di tale dettaglio, le due planimetrie non presentano alcun tipo di differenza.

²⁰ Si veda *infra*, capitolo 7, scheda UTCF 002.

²¹ Attestato dalle fonti a partire dal 1227 (MOSTARDI 1977, pp. 198-199) e indicato anche nella planimetria del Marsili.

intitolato a *S. Filippo*. Scendendo verso il fianco settentrionale del colle, nella zona denominata *Costa*, si può osservare come la quasi totalità del tratto nord-occidentale delle mura che cingono il borgo sia stato usato come supporto per abitazioni private. La presenza di un'area adibita ad orto all'esterno delle mura, dove ancora oggi sorge un giardino privato, lascia intuire come in questo tratto dovesse essere stato già aperto un varco. Anche le torri poste lungo questo segmento delle fortificazioni risultano ormai impiegate a scopo residenziale, eccetto per la torre pentagonale dell'angolo nord-occidentale della cinta (CF 14), che giace in stato d'abbandono. Lungo il lato settentrionale delle mura è visibile l'apertura che funge ancora oggi da accesso al borgo (CF 18), dalla quale si dipana la strada di collegamento con la sottostante *Marina*. Particolarmente rilevanti ai fini dell'indagine sono poi le informazioni desumibili circa il rimanente tratto del circuito murario, oggi perduto. Mentre infatti l'area immediatamente adiacente le mura settentrionali, denominata *Valle*, risulta già sgombra da abitazioni, lungo il perimetro nord-orientale si registra un alto numero di edifici, perlopiù collegati alle strutture corrispondenti alla *Chiesa di S. Giovanni* e all'*Ospedale di Marano*²². Le descrizioni delle particelle mappali relative ai margini orientale e meridionale del complesso testimoniano, poi, le precarie condizioni statiche che dovevano caratterizzare già da tempo questi versanti²³.

Una seconda mappa catastale (fig. 6), cronologicamente successiva a quella appena descritta, permette di osservare, per questo breve lasso di tempo, un significativo cambiamento nella viabilità di Marano, con l'apertura di un varco all'estremità occidentale del complesso difensivo per una nuova strada, posta lungo la sommità del crinale.

Il panorama descritto dalle fonti catastali trova un elemento di raffronto nel bassorilievo in argento del 1848, raffigurante il castello di Marano (fig. 7), attualmente conservato nella locale Chiesa del Suffragio²⁴. Nell'opera, certamente idealizzata e realizzata in maniera schematica, distorcendo la visuale prospettica e le differenze altimetriche per poter meglio rappresentare l'intero insediamento, sono riconoscibili la maggior parte dei corpi di fabbrica che componevano le fortificazioni di Marano, nonché tutti gli edifici ecclesiastici, riconducibili, partendo da sinistra, all'odierna Chiesa dell'Annunziata, di S. Basso (ora scomparsa), di S. Giovanni²⁵, qui raffigurata inglobata nella cinta muraria settentrionale, di S. Maria del Suffragio e di Santa Maria in Castello. L'area sommitale del complesso appare dotata di una sola torre,

²² MOSTARDI 1977, pp. 192-193.

²³ In molte voci relative alla *Qualità* della proprietà appare il termine *Casa diroccata*.

²⁴ BUCCI 1996, p. 30, foto 1; MOSTARDI 1977, tav. XXXIII.

²⁵ Crollata nel corso del XIX secolo (MOSTARDI 1977, p. 259), qui ritratta all'interno della cinta muraria settentrionale.

mentre il tratto nord-occidentale del circuito difensivo risulta munito di tre torri (corrispondenti ai CCFF 08, 11, 14). Lungo il fianco settentrionale, il corpo di fabbrica la cui funzione risulta discussa²⁶, viene rappresentato come dotato di copertura a spiovente e archivoltato (CF 16). La porta d'accesso settentrionale, invece, pare essere più esterna rispetto all'attuale apertura e direttamente in linea con la strada che conduce alla Chiesa di S. Basso. Si nota, poi, come in corrispondenza con la porta meridionale (CF 23) sia presente sul lato esterno una piccola torre²⁷. A conclusione dell'elenco di fonti di carattere iconografico, si riporta, infine, la serie di fotografie storiche riguardanti Marano, raccolte e pubblicate nel volume *Cupra...com'era. Il paese. Immagini della memoria (1860-1960)*²⁸. Da tale raccolta, seppur siano poche le foto accompagnate da precisa datazione, si possono trarre informazioni circa un periodo durante il quale l'abitato e le mura subirono numerosi danni, dovuti prevalentemente al dissesto e all'abbandono dei versanti.

Una foto aerea (fig. 8) ritrae le condizioni di Marano nei primi anni del '900, con gran parte delle abitazioni, oramai crollate e invase dalla vegetazione, e le recenti opere di contenimento del versante orientale del colle, a pochi anni dalle ultime frane. L'apparato di terrazzamenti artificiali con il suo sistema di sostruzioni ad arco, oggi crollato o ricoperto da vegetazione, è ben visibile in altre due fotografie (figg. 9 e 10).

Per il tratto meridionale del complesso adiacente all'attuale porta (CF 23), è possibile fare un confronto tra un gruppo di immagini scattate negli anni '30 del secolo scorso (figg. 11 e 12) ed una serie di foto antecedenti, aventi lo stesso soggetto (figg. 20 e 21): nelle prime il tratto di terrazzamento superiore alla porta risulta in evidente stato di degrado, mentre nelle seconde esso appare riparato e rinforzato da contrafforti archivoltati²⁹. In tutte queste immagini, in ogni caso, sono visibili i resti del tratto di muratura a collegamento con la Rocca che chiudeva la cinta difensiva (CF 26), oggi ricoperti dalla vegetazione.

La via d'accesso occidentale, posta sulla sommità del crinale, è documentata da due immagini (figg. 22, 23), all'interno delle quali è possibile individuare le due torri attualmente poste negli opposti versanti della Rocca (CCFF 03, 28), i resti del torrione (CF 01), utilizzati come parte dei perimetrali di un'abitazione, e un tratto di cinta muraria (CF 30), anch'esso oggi inglobato in una struttura moderna.

²⁶ Vedi *supra*, p. 14.

²⁷ Come indicato anche da altre fonti iconografiche (figg. 1, 4).

²⁸ BUCCI 1996.

²⁹ In quest'ultime foto è possibile notare anche le modifiche apportate al campanile della Chiesa dell'Annunziata, riconducibili al restauro dell'edificio ecclesiastico.

Proseguendo verso nord-ovest, le foto disponibili di questa sezione delle mura (figg. 13, 14, 15) permettono una visione d'insieme oggi resa difficile dall'abbondante vegetazione. Si può osservare come il versante esterno, allora in gran parte conservato, fosse utilizzato come appoggio per la costruzione di piccoli capanni³⁰, raggiungibili attraverso alcune aperture visibili in corrispondenza di edifici residenziali oggi abbandonati e crollati (compresi nell'CF 12)³¹. Da segnalare come uno di questi, oggi scomparso, a valle della torre frangitratta pentagonale (CF 12), si fosse sviluppato per tutta l'altezza delle mura, espandendo la limitata superficie dell'ultimo piano per mezzo di una serie di beccatelli esterni.

Una serie di immagini (figg. 17, 18, 24) interessa poi in dettaglio la torre angolare di nord-ovest (CF 14), documentando lo stato del corpo di fabbrica prima dei restauri operati dalla Soprintendenza nel 1986³².

Il versante settentrionale delle mura, infine, è ripreso nella sua lunghezza da due fotografie (figg. 16, 19) in grado di rendere visibile la parte più bassa delle mura, attualmente obliterata dalla vegetazione.

³⁰ Indicati come stalletti per suini nella tab.1, relazione 15.

³¹ Edifici visibili anche nelle figg. 14 e 15.

³² Si veda *infra*, capitolo 5.

4. INTERVENTI E RESTAURI DELLE MURA

L'analisi e la schedatura di un manufatto complesso e pluristratificato come le mura del borgo di Marano deve tener conto anche delle inevitabili alterazioni di cui è stato oggetto nel corso della sua esistenza¹. Tale considerazione è tanto più valida se si considera come nel presente caso molti elementi architettonici costituenti la cinta siano stati coinvolti negli episodi di crollo dei versanti o abbiano subito reimpieghi ad uso abitativo. Per questo motivo si è cercato di raccogliere tutta la documentazione disponibile riguardante eventuali interventi di modifica, consolidamento o restauro operati sulle strutture del complesso architettonico a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Gli archivi della sede anconetana della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, al momento della consultazione da parte dello scrivente (26-27.06.2018), risultavano in fase di accorpamento. Mentre il materiale disponibile presso la sede dell'ex Soprintendenza ai Beni Archeologici non è risultato utile ai fini di tale indagine², il fondo appartenente all'allora Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, alla presentazione della richiesta di consultazione, è stato indicato privo di documentazione afferente sia a Marano sia a Cupra Marittima.

Più proficua si è rivelata, invece, la ricerca di materiale presso il Comune di Cupra Marittima³. Il borgo di Marano è stato, infatti, oggetto di diversi progetti e interventi di recupero e restauro, che coinvolsero anche le mura, a partire dagli anni Quaranta del secolo scorso sino al 2010. Il considerevole arco di tempo lungo il quale sono stati eseguiti i lavori ha prodotto una vasta documentazione (a volte contraddittoria), corredata da studi specialistici⁴, che è stato necessario

¹ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 48.

² Il contenuto della documentazione archeologica disponibile per il territorio è già trattato all'interno del capitolo dedicato alle fonti archeologiche (vedi *supra*, capitolo 1).

³ A tal proposito desidero ringraziare tutto il personale dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Cupra Marittima per la disponibilità e la cortesia mostratemi durante la ricerca.

⁴ Studi geologici e geomorfologici delle mura e del colle, che inclusero anche carotaggi, indagini mediante uso di georadar (tab. 1, relazioni 1, 5, 12, 16, 25). Tali dati hanno fornito un'utile base conoscitiva della geomorfologia dell'area sulla quale sorge il sito di Marano, descritta nei suoi elementi principali all'interno del capitolo 5.

ordinare e classificare al fine di conoscere l'entità e la tipologia (oltre all'effettiva data di realizzazione) degli interventi operati sul complesso architettonico⁵.

I prospetti, le piante e le sezioni allegati ai progetti, nonché l'abbondante documentazione fotografica a corredo delle diverse relazioni⁶, si sono rivelati particolarmente utili, non solo per individuare, attraverso il confronto con lo stato di fatto attuale, le parti dei corpi di fabbrica sottoposte a modifiche moderne, ma hanno permesso anche di conoscere dettagli circa tratti delle mura oggi crollati o non più accessibili. Quella che segue è dunque la descrizione dei principali interventi antropici ed eventi naturali che hanno modificato nel corso del tempo i versanti est, nord-est, nord-ovest e sud (di seguito riassunti nella tabella n. 1).

Le prime attività, eseguite dall'allora Genio Civile di Ascoli Piceno, furono di carattere emergenziale e interessarono, tra il 1940 e il 1984, esclusivamente il versante orientale del nucleo fortificato, soggetto a franamento sin dal 1800⁷. Nel 1980, invece, il Comune di Cupra Marittima realizzò un *Piano di recupero del Borgo di Marano*, il quale non passò mai all'approvazione definitiva, divenendo un semplice schema di riferimento per un nuovo progetto generale, avviato nel 1984. Quest'ultimo, a seguito anche di uno studio geognostico delle mura⁸, diede priorità di investimento prevalentemente ad interventi volti al consolidamento statico dell'esistente. Diviso in cinque stralci e numerose varianti, il progetto è confluito nel 2000 all'interno del piano di *Ripristino, recupero e restauro delle mura castellane del centro storico di Marano* e a partire dal 2002 nel *Programma di recupero urbano del centro storico di Marano*. Gli interventi, terminati nel 2010, si sono focalizzati sugli interi versanti orientale e nord-orientale (corrispondente ai CCFF 21, 22), parte di quello meridionale (CCFF 23, 24, 25) e il tratto nord-occidentale compreso tra le due torri poligonali (CF 13).

Il maggior numero di risorse nell'arco degli anni è stato senza dubbio impiegato nel tentativo di arginare il costante distacco del margine est del borgo di Marano, il quale aveva già visto crollare la schiera di strutture più esterna (e le opere difensive su cui queste si addossavano) nell'Ottocento. Al 1940 risale la realizzazione di un primo muro di controripa per contrastare i movimenti di frana⁹. A seguito dello smottamento a valle dell'area dove sorgeva la Collegiata di S. Basso, tra 1960 e 1984 furono eseguiti ulteriori lavori di consolidamento, fu costruita la

⁵ L'elenco delle relazioni contenenti utili informazioni circa il complesso architettonico sono state raccolte all'interno della tabella n. 1.

⁶ Anche se spesso di scarsa qualità.

⁷ Tab. 1, relazioni 1, 6, 14, 19.

⁸ Tab. 1, relazione 1.

⁹ Tab. 1, relazione 1.

struttura in cemento armato che ancora oggi sorregge l'attuale piazza Belvedere e immediatamente a valle fu realizzata una galleria drenante¹⁰. Nel corso degli anni seguenti, sino al 2004, si è intervenuto molto ed in maniera piuttosto invasiva, con diverse operazioni di ripristino e sostituzione delle strutture di contenimento del versante che sorregge la strada di accesso al borgo, andando ad alterare definitivamente la conformazione originaria di questa parte del versante.

Una simile dinamica ha coinvolto l'estremità nord-orientale del sito fortificato, dove, a cavallo tra il 1986 e il 2000, è stato progettato il consolidamento delle strutture esistenti ed eseguito un sistema di murature in cemento armato fissate al colle mediante tiranti in acciaio e rivestite in laterizio¹¹.

Le relazioni testimoniano numerosi crolli dell'angolo nord-occidentale delle mura a partire dagli inizi del secolo scorso¹², come, ad esempio, il distacco della cortina muraria (CF 13) dalla torre angolare (CF 14) in seguito al sisma del 1943¹³ o la caduta di parte della cinta (CF 12) dopo le forti alluvioni del 1985.

Sempre al 1985 si data lo studio geognostico del borgo¹⁴, che rivela come già allora le fondazioni delle mura fossero quasi totalmente esposte e la formazione geologica su cui esse poggiano particolarmente erosa. Ci è noto, indirettamente, come nel 1986 la torre angolare (CF 14) sia stata sottoposta a restauro da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici¹⁵. Purtroppo, non è stato possibile conoscere l'entità e la tipologia di interventi operati sulla struttura, in quanto il Comune di Cupra Marittima non dispone della documentazione relativa. Note sono invece le operazioni di messa in sicurezza del tratto di mura immediatamente a monte della torre (CF 13) che almeno dal 1943 continuava a inclinarsi verso l'esterno. Del 1988 è un progetto che prevedeva l'uso di plinti di fondazione e protezioni a fondazione continua, cuciture armate e tiranti¹⁶. Gli interventi dovettero rimanere sulla carta se nel 1996 fu proposto un nuovo progetto per risolvere il medesimo problema di rotazione delle mura¹⁷, a cui seguirono dei lavori nel 1997. Tali interventi portano alla realizzazione di due telai con travi di ferro (fig. 36), uno interno ed uno esterno, collegati con tiranti a un dado in

¹⁰ Tab. 1, relazioni 1, 6, 9, 12, 14, 19.

¹¹ Tab. 1, relazione 19.

¹² Tab. 1, relazioni 11 e 15.

¹³ Tab. 1, relazione 15.

¹⁴ Tab. 1, relazione 1.

¹⁵ Tab. 1, relazioni 2 e 13.

¹⁶ Tab. 1, relazione 3.

¹⁷ Tab. 1, relazione 11.

cemento armato posto dentro la cinta, a sua volta fissato nel terreno con pali e micropali. In tal modo fu possibile ridurre il fuori piombo a 10-15 centimetri. La relazione prevedeva inoltre il consolidamento della muratura a sacco con iniezioni cementizie, il collegamento dei paramenti con alcune cuciture armate e la costruzione di una sottofondazione sotto la formazione in posto (fig. 29). Nel 2007 infine, fu eseguito il collegamento con interventi di ‘cuci-scuci’ e con cuciture armate tra la cinta muraria e le mura ortogonali di un’abitazione privata¹⁸.

L’ultima area sottoposta a interventi è stata quella del versante meridionale del borgo, che ha visto interessati prevalentemente la porta *da Sole* (CF 23) e il tratto di cinta muraria a valle di quest’ultima (CF 24).

Dopo numerosi progetti che ne riportarono lo stato di fatto dal 1987 al 1996 (fig. 30), i primi interventi riguardanti la porta furono operati a partire dal 2007¹⁹. Il progetto prevedeva il risanamento della muratura esistente, la sostituzione delle parti sconnesse e delle perdite del paramento murario attraverso l’impiego di mattoni pieni, di recupero o di nuova fornitura, usando la tecnica del “cuci-scuci” ed infine la stuccatura e la patinatura delle superfici (fig. 72)²⁰. A rinforzo del contrafforte meridionale della porta era stato poi programmato l’innesto di cuciture armate, alle quali è riconducibile il bolzone metallico oggi visibile nel prospetto ovest. La maggior parte delle operazioni, oltre che attraverso il confronto con le relazioni fotografiche disponibili, sono distinguibili per via del colore grigio chiaro della calce utilizzata, nettamente differente rispetto ai tratti che conservano il legante originale, tendente al marrone chiaro.

La porzione di mura che dalla porta d’accesso scende a cingere il restante fronte meridionale del borgo (CF 24) è stata oggetto di operazioni di consolidamento già tra il 1947 e il 1948 per opera del Genio Civile di Ascoli Piceno²¹. Le relazioni e le tavole dei progetti degli anni successivi mostrano come il segmento caratterizzato da arcate presenti numerosi crolli dovuti alla mancanza di fondazioni²² della struttura e a infiltrazioni d’acqua²³. Si progettava la realizzazione di una nuova sottofondazione, «[...] il rifacimento di muri controterra in cemento armato, dentro gli archi che verranno rivestiti con muratura di mattoni e pietra»²⁴. Nell’arco degli’anni il progetto è mutato più volte sino al 2007, quando, dopo aver ricevuto

¹⁸ Tab. 1, relazione 27.

¹⁹ Tab. 1, relazione 27.

²⁰ Tab. 1, relazione 11.

²¹ Tab. 1, relazione 27.

²² Tab. 1, relazione 10.

²³ Tab. 1, relazione 25.

²⁴ Tab. 1, relazione 10, p. 11.

l'autorizzazione dalla Soprintendenza, si è optato per l'asportazione del terreno e la realizzazione di murature in cemento armato all'interno e ortogonalmente la cinta muraria, in modo da annullare la spinta del terreno e dell'acqua²⁵. Furono poi ricostruite con materiale di recupero le parti di muratura demolite.

Attraverso questa breve analisi è possibile comprendere come gran parte dei tratti ancora presenti in alzato della cinta muraria di Marano siano stati oggetto di interventi moderni anche sostanziali, che in alcuni casi ne hanno compromesso la leggibilità (o, quantomeno, modificato l'aspetto).

Occorre inoltre specificare come alcune alterazioni di piccola o media entità, di cui è nota l'esistenza attraverso altre fonti o la semplice analisi autoptica²⁶, non abbiano trovato riscontro nella documentazione esaminata dallo scrivente²⁷, la quale, dunque, non riporta la totalità delle operazioni di epoca moderna effettuate sulla cinta muraria di Marano.

²⁵ Tab. 1, relazione 27.

²⁶ Registrate e, qualora possibile, documentate durante la fase di schedatura (*infra*, capitolo 6).

²⁷ Anche a causa dei non pochi casi di interventi operati da privati all'interno delle loro proprietà.

NUMERO	ANNO	MESE	GIORNO	PROGETTO GENERALE	PROGETTO PARTICOLARE	NATURA DELLA RELAZIONE	AUTORE
1	1985	Dicembre	17	Consolidamento del borgo medievale	Progetto generale di consolidamento	Studio geognostico	Dott. Umberto Lenzi, Dott. Franco Cavazzana
2	1987	Febbraio	17	Opere di consolidamento del vecchio incasato; zona Est e Nord. Progetto di massima e primo stralcio	Opere di consolidamento della zona Ovest (mura soggette a crolli)	Parere Soprintendenza	Sopr. Dott. Arch. M. Luisa Polichetti
3	1988	Maggio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato (zona ovest)	Progetto	Pianta prospetto e sezioni, tav. 3	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
4	1988	Maggio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato (zona est)	Stato attuale	Prospetto	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
5	1989	Settembre	29	Studio dei dissesti interessanti piazza Belvedere versante nord-est del borgo medievale	Proposta di progetto di consolidamento	Studio geognostico	Dott. Umberto Lenzi, Dott. Franco Cavazzana
6	1991	Ottobre	/	Lavori di restauro e consolidamento delle mura castellane lato est e sud del vecchio incasato in località Marano di Cupramarittima	3° stralcio - 3° variante	Relazione Tecnico-Illustrativa	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
7	1996	Aprile	1	Lavori di consolidamento delle mura castellane		Parere Soprintendenza	Sopr. Dr. Arch. Renzo Mancini
8	1996	Febbraio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato (zona sud)	Progetto	Pianta e prospetto, tav. 4	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
9	1996	Febbraio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato		Prospetti sud-est-nord est, tav. 5	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
10	1996	Settembre	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato e stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	5° stralcio	Documentazione fotografica	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
11	1996	Settembre	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato e stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	5° stralcio	Relazione tecnico-illustrativa e calcoli statici	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
12	1997	Febbraio	/	Indagini geofisiche a mezzo ground probing radar eseguite in un tratto di strada in località Cupramarittima (AP)		Studio geofisico	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
13	1997	Settembre	24	Lavori di consolidamento del vecchio incasato in comune di Cupramarittima e di stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	5° stralcio	Progetto per l'analisi costi e benefici	Regione Marche, nucleo valorizzazione progetti
14	2000	Maggio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato in comune di Cupramarittima e di stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	5° stralcio	Relazione tecnico-illustrativa, calcoli statici	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
15	2000	Settembre	/	Ripristino, recupero e restauro delle mura castellane del centro storico di Marano	Piano attuativo degli interventi sugli edifici	Relazione generale	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi; Dott. Arch. Romano Pellei
16	2000	Settembre	/	Ripristino, recupero e restauro delle mura castellane del centro storico di Marano	Piano attuativo degli interventi sugli edifici	Relazione geologica	Dott. Umberto Lenzi, Dott. Franco Cavazzana
17	2000	Settembre	/	Ripristino, recupero e restauro delle mura castellane del centro storico di Marano	Piano attuativo degli interventi sugli edifici	Relazione fotografica	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi, Dott. Arch. Romano Pellei
18	2002	Maggio	29	Scheda progetto per l'utilizzazione della quota otto per mille dell'irpef devoluta alla diretta gestione statale	Il castello di Marano	Relazione tecnica	Sindaco Prof. Giuseppe Torquati
19	2003	Gennaio	28	Programma di recupero urbano centro storico di Marano	Progetto esecutivo	Relazione tecnica	Arch. Roberta Angelini, Arch. Valerio Borzacchini, Arch. Donatella Forconi, Ing. Piero Montenovio
20	2003	Dicembre	/	Piano di recupero del centro storico di Marano	Aggiornamento secondo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno e Variante del Programma di Fabbricazione e Piano Regolatore Generale adottato	Relazione tecnica	Arch. Roberta Angelini, Arch. Donatella Forconi
21	2004	Febbraio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato e di stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	5° stralcio	Documentazione fotografica	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi
22	2004	Marzo	25	Lavori di consolidamento del vecchio incasato e restauro dei tratti di cinta muraria	5° stralcio	Variante dei lavori	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi, Dott. Arch. Romano Pellei
23	2004	Settembre	17	Cupramarittima (AP) Mura Castellane zona sud	Opere di consolidamento - 5° stralcio	Parere Soprintendenza	Sopr. Prof. Liana Lippi
24	2004	Novembre	/	Completamento di restauro del castello di Marano	Progetto definitivo-esecutivo	Relazione Tecnico-Descrittiva	Arch. Roberta Angelini, Arch. Valerio Borzacchini, Arch. Donatella Forconi, Ing. Piero Montenovio
25	2006	Maggio	11	Studio dei fenomeni di dissesto che hanno interessato un tratto della cinta muraria del paese alto di "Marano" - versante sud		Relazione geologica	Dr. Geol. Giuseppe Capponi, Dr. Geol. Marino Mentoni
26	2007	Febbraio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato (zona sud)	Progetto di variante	Opere strutturali - Pianta e prospetto stato attuale - Planimetria e prospetto lavori di completamento	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi, Dott. Arch. Romano Pellei
27	2007	Febbraio	/	Lavori di consolidamento del vecchio incasato e di stabilizzazione e restauro di tratti della cinta muraria	Opere di consolidamento zona Sud - 5° stralcio - Perizia di variante	Relazione tecnica Illustrativa	Dott. Ing. Raffaele Grisostomi, Dott. Arch. Romano Pellei

Tab. 1: Relazioni contenenti informazioni sugli interventi operati sul complesso difensivo di Marano, Archivio Ufficio Urbanistica del Comune di Cupra Marittima (AP).

5. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE EVIDENZE MATERIALI DELL'APPARTO DIFENSIVO

Il sito di Marano (oggi Cupra Marittima) è situato nelle Marche meridionali, in provincia di Ascoli Piceno, all'estremità orientale dell'esteso complesso di alture a pieghe e sovrascorrimenti che si dipana dall'interno appenninico e diminuisce gradatamente in quota, pendenza e antichità avanzando verso l'area adriatica (tav. 1).

Il paesaggio circostante è prevalentemente di tipo collinare¹, ricco di sorgenti e corsi d'acqua a carattere torrentizio, che, nel corso del tempo, hanno modellato il territorio, scavando vallecole profonde e incassate pressoché parallele tra loro.

L'insediamento si è sviluppato sull'ultima propaggine di uno di questi crinali, a 112 metri di quota e a soli 300 metri in linea d'aria dal mare, delimitata a nord e a sud, rispettivamente, dai torrenti di Sant'Egidio e delle Cupe.

Il substrato di cui si compone il colle e sul quale poggiano le strutture del borgo è costituito da un banco di roccia conglomeratica², detta anche puddinga, di spessore variabile (di massimo 7 metri), che si imposta sub-orizzontalmente su una *litofacies* arenacea di origine marina³ (tav. 4). Tale conformazione geomorfologica ha svolto un ruolo decisivo nelle scelte di popolamento del sito⁴, in un territorio caratterizzato prevalentemente da terreni ghiaiosi, rappresentando, al contempo, una delle cause del repentino declino dell'insediamento a partire dal XVII secolo⁵. L'erosione operata dall'acqua ha infatti creato dei vuoti tra le due formazioni, dando luogo a eventi franosi lungo la maggior parte dei versanti del colle.

¹ BALDACCI 1982.

² Tale sedimento corrisponde alla *litofacies* identificata nella tav. 4 dalla sigla FEMb: i depositi sono costituiti da ghiaie eterometriche in matrice sabbiosa, pertinenti sia ad ambienti continentali (fluviali) che marini. La distinzione è data sulla base della geometria delle relazioni stratigrafiche con le altre *litofacies* della successione e dalle caratteristiche interne alla stratificazione del deposito stesso. La formazione è datata al Siciliano, una suddivisione locale del Pleistocene. (CANTALAMESSA 2011, pp. 43-45; tabella 1, relazioni 1, 5, 12, 16, 25).

³ Identificata dalla sigla FEMc nel foglio 315, appartenente alla sezione di Cupra Marittima e corrispondente alla sigla FEMa all'interno delle note illustrative del foglio 304 relativo a Civitanova Marche (CANTALAMESSA 2011, 39-41).

⁴ BERNACCHIA 2002, p. 76.

⁵ Si veda *supra*, capitolo 4.

In grado di dominare un ampio tratto di costa, il sito risulta naturalmente difeso da ripidi pendii, ricoperti da una fitta boscaglia, che arriva ad intaccare alcune aree del complesso fortificato. L'abitato è attualmente accessibile attraverso due percorsi di crinale⁶ e una ripida strada proveniente dalla foce del torrente S. Egidio⁷.

I resti dell'apparato difensivo di Marano delimitano ancora oggi la massima estensione che raggiunse l'insediamento, occupando la sommità del colle e sviluppandosi poi a gradoni lungo i suoi versanti (tav. 2). Il complesso architettonico si presenta in condizioni assai eterogenee, con ampi tratti reimpiegati ad uso privato o abitativo, in stato di abbandono o quasi completamente distrutti.

Quello che viene considerato il nucleo dell'insediamento, nell'area denominata all'interno dei Catasti Gregoriani contrada *Castello* (tav. 3), corrisponde all'incirca all'originaria cima del colle, la quale, delimitata da terrazzamenti artificiali, si protende verso il mare sino allo sperone roccioso detto per l'appunto 'Peschio' o 'Pischio'⁸, da cui prende il nome l'omonima contrada (tav. 3).

Nella sua parte occidentale, denominata Rocca, rimangono in evidenza, seppur parzialmente inglobati all'interno di edifici di epoche successive, ampi tratti di mura (CCFF 02, 05, 28, 29), due torri quadrangolari (CCFF 03 e 27) e i resti di un terzo torrione (CF 01), oltre al 'Palazzo Paccaroni' (CF 04), che si sviluppa lungo gran parte del lato nord del ridotto. Sempre da questo versante della Rocca, in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale del 'Palazzo Sforza' (CF 06) si dipanano le mura del borgo (CCFF 07, 09, 10, 12, 13), le quali, intervallate soltanto da una torre quadrangolare (CF 08) e da una pentagonale (CF 11), scendono verso valle, fungendo da appoggio a una serie di abitazioni, molte delle quali ormai in stato di rudere. A partire da una torre poligonale (CF 14), le mura proseguono poi verso est (CCFF 15, 16, 17), cingendo l'ultimo terrazzamento che compone la contrada *Valle* (tav. 3) fino all'accesso settentrionale, costituito da una apertura ad arco realizzata nel XIX secolo all'interno della cinta difensiva (CF 18). Accanto a questo varco, si trovano poi i resti di un corpo di fabbrica che doveva protendersi oltre l'attuale linea difensiva (CF 19) e le tracce della schiera di edifici che costituiva lo spigolo nord-orientale del borgo (CCFF 20, 21). Quasi del tutto scoparsi (per via, inoltre, dei pesanti

⁶ L'itinerario più occidentale, che dalla cresta del colle entra nell'area della Rocca risulta aperto a partire dal XIX secolo, mentre quello che si dipana, parallelo al primo, lungo il fianco meridionale del colle sembra essere più antico (per ulteriori informazioni a riguardo si veda *supra*, capitolo 3, e *infra*, capitolo 8).

⁷ Seppure con differenti percorsi, la strada che collegava l'abitato con la cosiddetta Marina è testimoniata sin dalle prime fonti iconografiche disponibili (si veda *supra*, capitolo 3, e *infra*, capitolo 8).

⁸ Per maggiori informazioni circa l'origine ed il significato di questa forma dialettale, si veda <<http://www.treccani.it/vocabolario/pesco2/>> [consultato il 29.12.2018].

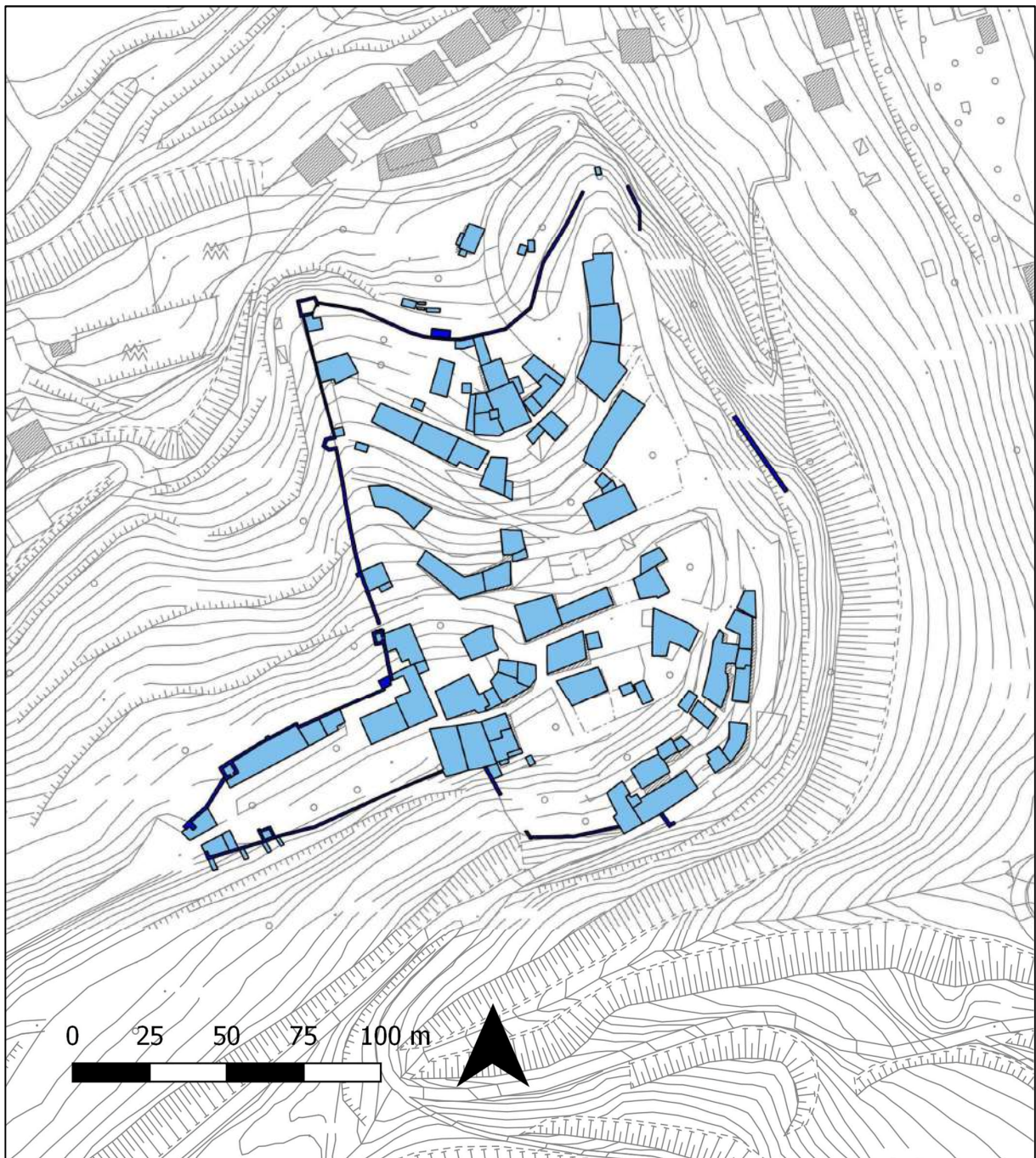
interventi operati negli ultimi decenni)⁹ sono anche i resti del margine orientale dell'insediamento (CF 22), che rappresenta la zona maggiormente colpita dai fenomeni franosi¹⁰. Maggiori tracce rimangono del sistema difensivo meridionale, nella contrada che trae il nome dalla chiesa dedicata all'Annunziata. Si tratta della porta cosiddetta *da Sole* (CF 23) e dei lacerti della cinta muraria che conteneva il terrazzamento soprastante (CF 24) ricongiungendosi con la Rocca (CCFF 25, 26).



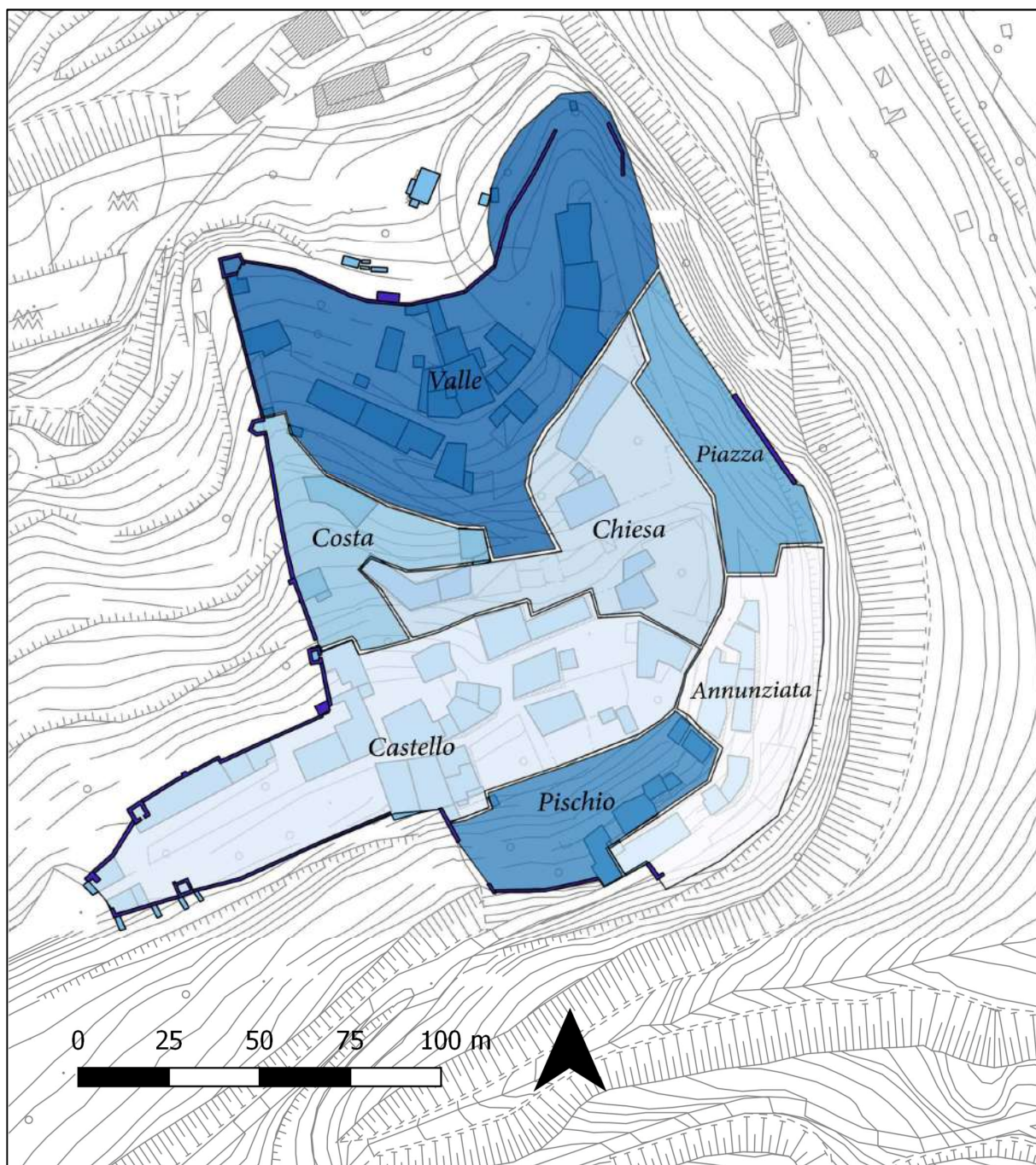
Tav. 1: Immagine satellitare con localizzazione di Marano rispetto all'odierno abitato di Cupra Marittima.

⁹ Per maggiori informazioni a tal proposito si veda *supra*, capitolo 4.

¹⁰ *Ibid.*

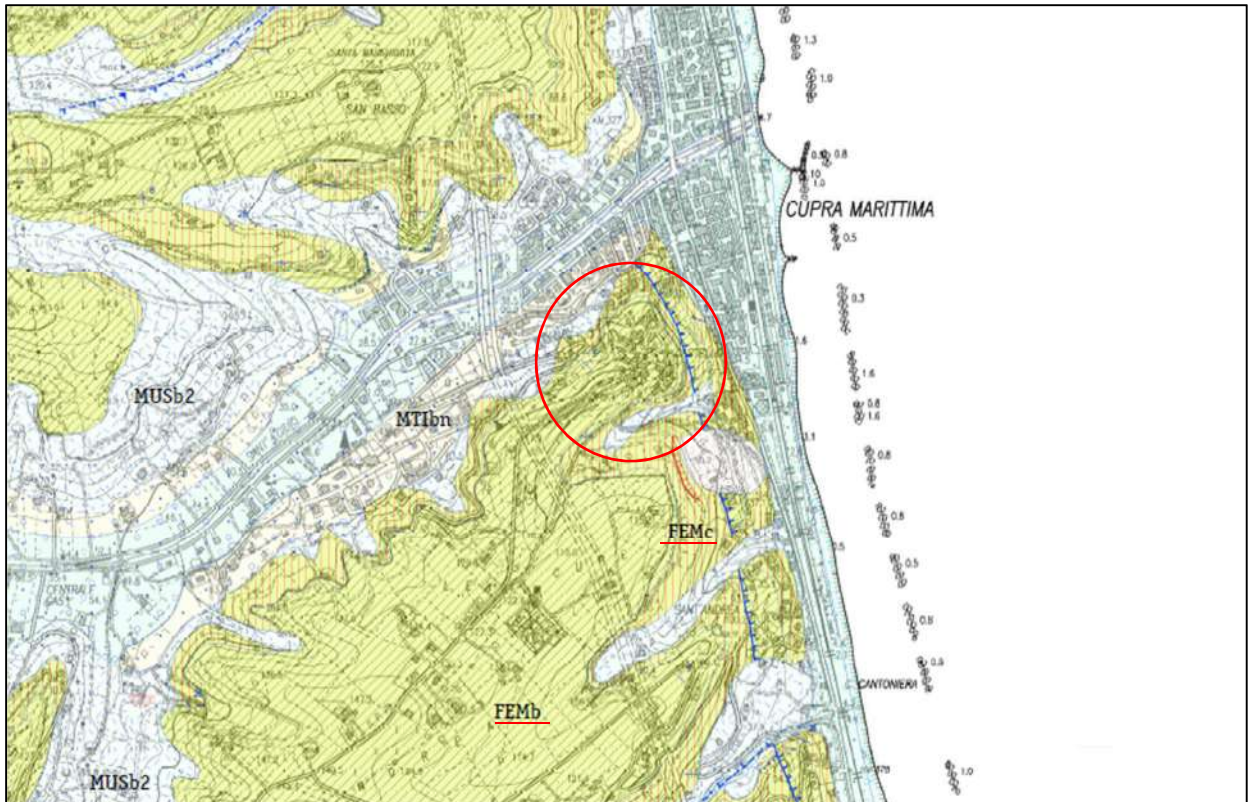


Tav. 2: Evidenze materiali superstiti dell'apparato difensivo di Marano e le unità abitative attuali (elaborazione in QGIS a partire dalla CTR).



Tav. 3: Planimetria di Marano divisa nelle diverse contrade, realizzata sulla base dei brogliardi del Catasto Gregoriano¹¹.

¹¹ Per maggiori informazioni sulla fonte, si veda *supra*, capitolo 3.



Tav. 4: Carta geologica regionale, edizione CTR in scala 1:10000, sezione 315150 Cupramarittima (particolare), <<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartageologicaregionale10000>> [consultato il 01.09.18]. Le note illustrative afferenti all'area di nostro interesse, corrispondenti al foglio 315, non sono ancora state pubblicate. Si è fatto perciò riferimento alle note contenute in due aree prospicienti per le quali erano disponibili le pubblicazioni, rispettivamente Montegiorgio (FM) (CANTALAMESSA, MICARELLI) e Civitanova Marche (MC) (CANTALAMESSA 2011).

6. ANALISI DELLE STRUTTURE DIFENSIVE

Come precedentemente esposto, il sito di Marano, ad esclusione di alcuni studi eseguiti da eruditi locali¹, non è ancora stato oggetto di alcun tipo di indagine sistematica. In particolare, si nota la mancanza di una linea di ricerca che tenti un confronto integrato tra i dati di carattere storico-documentario e i dati provenienti dallo studio della cultura materiale e dall'analisi archeologica. Partendo da questo presupposto, il presente lavoro si pone l'obiettivo di organizzare un'indagine preliminare delle strutture difensive ancora visibili in alzato del borgo di Marano. A tal fine è stato eseguito, all'interno della prima parte dell'elaborato, lo spoglio di tutte le fonti che potessero documentarne le trasformazioni nel tempo e nello spazio, tenendo anche in considerazione il reciproco legame tra la parte difensiva e quella abitativa dell'insediamento². Il prodotto di tale ricerca è stato esposto nel capitolo 8, il quale analizza le principali fasi evolutive sia politico-amministrativo sia materiali, del sito di Marano.

In questa sezione, invece, si è proceduto all'analisi delle evidenze materiali superstiti, secondo il metodo oramai consolidato dalla pratica archeologica³. Considerando dunque le dimensioni del contesto, le eterogenee condizioni di conservazione della cinta muraria ed il particolare contesto geomorfologico sul quale sorge il complesso architettonico (CA), si è scelto di applicare un approccio che consentisse una conoscenza preliminare dell'apparato difensivo nella sua totalità e rappresentasse allo stesso tempo, un'analisi sufficientemente dettagliata da ottenere risultati immediatamente utilizzabili, bilanciando i costi e i benefici.

Attraverso una serie di ricognizioni⁴, quindi, sono stati individuati e numerati i distinti corpi di fabbrica (CF) appartenenti all'intero complesso fortificato (tav. 5). In un secondo tempo, per ciascuno di essi sono state compilate delle apposite schede descrittive (schede Unità Topografica Corpo di Fabbrica o UTCF). Già all'interno dei suddetti strumenti di archiviazione sono stati registrati con maggior livello di dettaglio fattori quali accessibilità, leggibilità e

¹ Si veda *supra*, capitolo 1.

² Si veda *supra*, capitoli precedenti.

³ BROGIOLO, CAGNANA 2012.

⁴ Effettuate nell'arco delle attività di ricerca dell'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia tra il 2017 ed il 2018 (si veda *supra*, Introduzione).

conservazione. Mediante tali valori, rapportati al grado di complessità stratigrafica, è stato possibile definire gli elementi dal potenziale informativo più elevato e individuare le principali tecniche murarie che caratterizzano le strutture. Il metodo di analisi impiegato riprende, nelle sue linee principali, quello ideato da Fulvio Baudo all'interno del rapporto sulle indagini preliminari della città montenegrina di Stari Bar, pubblicato nel 2005⁵. Tale modo di procedere è in grado di fornire, naturalmente, soltanto un primo e limitato quadro evolutivo del complesso architettonico e non valuta i dettagli stratigrafici dei singoli edifici, per rilevare i quali sarebbero necessarie condizioni logistiche più favorevoli.

Il quadro informativo così ottenuto è stato infine posto a confronto, nel capitolo 7, con le evidenze materiali ancora presenti in alcuni insediamenti limitrofi, ubicati nelle valli comprese tra i fiumi Aso e Tesino, che, come Marano, subiscono l'influenza del comune fermano tra il XIII ed il XV secolo. Tale procedimento si propone di individuare eventuali raffronti tipologici per fornire un orizzonte cronologico di riferimento per i CCFF facenti parte dell'apparato difensivo di Marano.

Divisione in corpi di fabbrica

Il CA costituito dalle difese superstiti di Marano è stato suddiviso in singoli corpi di fabbrica o CF⁶. La loro numerazione comincia dall'estremità nord-occidentale della Rocca proseguendo in senso orario, abbraccia l'intero insediamento e termina nuovamente all'interno del ridotto (tav. 5). Il criterio utilizzato per la classificazione è volto ad individuare e analizzare le singole strutture ed i lacerti murari facenti parte della cinta difensiva, distinti tra loro in base a principi di discontinuità fisica ed a diverse caratteristiche funzionali o di conservazione. Data la particolare morfologia del sito, caratterizzato da terrazzamenti, è possibile dunque che elementi appartenenti allo stesso apprestamento murario siano stati separati in corrispondenza di netti cambi di quota e orientamento, senza che vi fosse una reale discontinuità funzionale. In questo modo si è stati in grado di effettuare un'analisi più approfondita, verificando i rapporti stratigrafici esistenti all'interno del CA e registrando la definitiva scomparsa di tracce dell'originario sistema difensivo in alcuni punti dell'insediamento, come nel caso, ad esempio, dei versanti franati e di localizzati tratti della cinta oramai obliterati o sostituiti da abitazioni

⁵ BAUDO 2005.

⁶ Quest'ultimi saranno poi ulteriormente scomposti, all'interno delle schede UTCF, in Unità di Riferimento (UR) allo scopo di descriverne la geometria (BROGIOLO, CAGNANA 2012, pp. 27, 28).

private. La raccolta dei dati e la loro elaborazione grafica è stata eseguita mediante il *software open source* Quantum GIS⁷, utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale⁸.



Tav. 5: Planimetria con la numerazione dei corpi di fabbrica.

⁷ QGIS Desktop 2.8.2.

⁸ Nello specifico, è stato utilizzato il foglio 09 della sezione 31515, in scala 1:2000, relativo all'area di Cupra Marittima, scaricabile presso il sito della Regione Marche <<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartatecnica2000#Download-DXF>> [consultato il 03.09.2018].

Schede di Unità Topografica Corpo di Fabbrica

Come anticipato, per ciascun CF è stata redatta una scheda descrittiva di Unità Topografica Corpo di Fabbrica (UTCF). L'utilizzo di un elemento essenziale per la descrizione del dato materiale (sia esso un edificio o un frammento ceramico) quale la scheda, è stato qui inteso come un archivio modulare e flessibile, «[...] suddiviso in più sezioni, alcune anagrafiche che vanno obbligatoriamente compilate per fissare una prima informazione, altre tematiche nelle quali si inseriscono solo i dati che, di volta in volta, si ritengono più utili»⁹. È stato dunque riadattato alle esigenze della presente ricerca il modello messo a punto da Fulvio Baudo nell'ambito delle attività e dei progetti dell'Insegnamento di Archeologia Medievale¹⁰. Sono stati mantenuti inalterati i campi inerenti la posizione, la proprietà, la classe e tipologia edilizia, l'uso primario e secondario del CF, oltre che le dimensioni, il tipo di materiali di cui si compone la struttura, la presenza di eventuali rivestimenti, la tipologia, il numero e la posizione degli elementi architettonici (EA). Le modifiche più rilevanti sono state apportate nei campi di registrazione dei fattori che determinano il grado di accessibilità, leggibilità e conservazione dei CCFF, in modo da raccogliere una maggiore quantità di informazioni e di fornire una base di dati utili per la loro successiva classificazione. Nel caso delle mura di Marano, alcuni CCFF si trovano in condizioni di rudere. Quest'ultimi, pur garantendo una maggiore visibilità stratigrafica (tridimensionale, in quanto indagabili non solo i paramenti ma anche le sezioni), presentano delle nette differenze tra i diversi prospetti che li compongono. Nel determinare i valori succitati, è dunque stato necessario dare una valutazione complessiva, che considerasse il CF nella sua totalità. Sono state poi inserite delle voci utili ad una prima individuazione e classificazione delle tecniche costruttive, raccogliendo informazioni sul materiale da costruzione (compresi gli eventuali liotipi), il grado e tipo di lavorazione impiegati nella loro preparazione e la loro messa in opera e apparecchiatura, oltre al tipo di legante di volta in volta utilizzati. Al termine di ciascuna scheda è stato infine introdotto uno spazio per le possibili note, all'interno del quale rubricare osservazioni o approfondimenti di quegli aspetti che non hanno trovato posto nei precedenti campi.

⁹ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 47.

¹⁰ Per la sua applicazione si rimanda ancora a BAUDO 2005.

Nome UTCF	01
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato NW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre	Difensivo	Muro perimetrale di abitazione
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
/	7-8 m c.a.	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi sbazzati e squadri di arenaria, rari (10 c.a.) blocchi squadri di travertino. Ciottoli fluviali e frustoli di laterizio nel nucleo	/	Foro pontaiolo	Non documentabile con precisione	PG NW

Grado di Accessibilità	Difficile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
/	/	Interamente all'interno di proprietà privata, recintata e chiusa da cancello	

Grado di Leggibilità	Ridotto		
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture	
/	/	PPPP NW e NE coperti da abitazione in appoggio. PG NE coperto da muratura in appoggio	

Grado di Conservazione		Scarso		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Grondaia con fissaggio in cemento	Mancante per oltre il 70% dell'elevato	Distacco localizzato del paramento in laterizi nel PP NW	Laterizi e pietra arenaria erosi. Travertino e pietra arenaria soggetti ad alveolazione	Legante in buono stato, leggermente rientrante lungo il PP NW

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
1	<p>Muratura a sacco dello spessore di 1,5 m circa.</p> <p>Nucleo composto da frustoli di laterizio e ciottoli fluviali legati da malta.</p> <p>Paramento esterno composto da corsi orizzontali continui o discontinui di mattoni pieni intervallati da conci litici squadriati.</p> <p>Sono visibili blocchi lapidei squadriati aventi funzione di angolari nel lato sinistro del PG NW</p>

Note:

La struttura pare fungere da appoggio per il CF 02 (ipotesi corroborata dalla presenza di angolari nel punto di contatto delle due opere murarie).

Non sono individuabili fori pontai se non a partire da 6-7 m d'altezza circa.

CF raffigurato nelle fonti iconografiche dal XVIII al XIX secolo come una torre di grandi dimensioni.

Secondo le fonti documentarie (MOSTARDI 1997, p. 240), il CF viene demolito nel XIX.

Dalle piante catastali (Tab. 1, Rel. 20) il PG NE pare svilupparsi per pochi metri all'interno dell'edificio che attualmente lo ingloba.

Data: 11/10/18

Immagini: 73, 74

Nome UTCF	02
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano, (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato NW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Appoggio di strutture moderne (abitazione e capanni per attrezzi)
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
18 m di lunghezza circa	7-8 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, elementi in pietra arenaria, blocchi squadrati in pietra arenaria, conglomeratica e travertino (quest'ultimi di impiego moderno). Ciottoli fluviali	/	Finestra quadrangolare	1001	PG NW
		Finestra quadrangolare	1002	PG NW
		Foro pontaiolo	Non rilevabile con precisione	PPGG NW, SE
		Arco di scarico	1003	PG NW

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	/	Interamente all'interno di proprietà privata, recintata e chiusa da cancello

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	/	PG SE coperto al 5% da struttura moderna (ricovero attrezzi in muratura) PG NE coperto da UTCF 03 PG SW coperto al 10% da UTCF 01 e da abitazione privata

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
40% della porzione inferiore del PG NW coperta da calce o cemento. Finestra moderna (EA 1001). Localizzati tamponamenti con calce cementizia	Mancanza della parte sommitale	Distacco localizzato del paramento in laterizi nel PG SE. Cedimento strutturale di parte del PG NW	Laterizi ed elementi litici erosi. Pietre arenaria e conglomeratica presentano spaccature ed alveolizzazione	In buono stato. Rientrante in corrispondenza della parte sommitale della struttura

Tecnica costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
3	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo composto da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento murario formato da corsi orizzontali piuttosto regolari di conci litici spaccati di medie dimensioni, legati da abbondante malta

Note:

Il CF risulta in relazione di appoggio rispetto ai CCF 01 e 03.

Si nota una linea orizzontale della lunghezza di 3 m c.a. formata da lastre in arenaria, localizzata nel margine destro del PG SE ad un'altezza di 6 m c.a. riconducibile alla copertura di una struttura in appoggio al CF.

Basamento del PG NW realizzato in pietra fino all'altezza di circa 1 m (possibile fondazione, emersa a causa dell'erosione del terreno). Presenza di sottofondazioni in laterizio.

Sempre lungo il basamento del PG NW è visibile parte di un arco a sesto ribassato, probabilmente avente funzione di scarico del peso della struttura

Data: 11/10/18	Immagini: 75, 76
----------------	------------------

Nome UTCF	03
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato NW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre difensiva	Difensivo	Porzione di abitazione
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
4 m c.a. per lato	10 m circa	4	1

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, alcuni blocchi in arenaria, rari blocchi squadrati di travertino (architrave dell'EA 02), ciottoli, 2 modiglioni lapidei, parapetti metallici	Tracce di calce nei PPGG S e E.	Finestra	1001	PG W
		Porta (moderna)	1002	PG W
		Finestra (moderna)	1003	PG W
		Finestra	1004	PG S
		Elemento decorativo (stemma)	1005	PG S
		Finestra	1006	PG E
		Porta-finestra con balconcino	1007	PG N
		Finestra (moderna)	1008	PG N
		Foro pontaiolo	Non rilevabile con precisione	PG W
		Merlatura in laterizio	1009-1017	PPGG W, S, E, N

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
No	No	PPGG N e W si affacciano ad un giardino privato. PPGG S e E fino a 7 m circa fanno parte di abitazioni

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
No	No	PPGG S e E coperti fino a 7 m circa da altri edifici. PG E parzialmente coperto da una canna fumaria

Grado di Conservazione	Medio			
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Basamento del PG W interessato da tamponamenti moderni, realizzazione degli EA 1002, 1003. Risarcimenti in calce cementizia nel PG W. Possibile rifacimento moderno della merlatura. Tracce di calce/cemento nel PG S. Canna fumaria nel PG E	Cedimento del basamento della struttura con pendenza verso Nord. Conserva circa il 75% della superficie	Distacchi parziali del paramento in laterizio (meno del 25%).	Laterizi soggetti ad erosione e sfoliazione	Legante in buono stato, con localizzate rientranze

Tecnica costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Le finestre (EEAA 1001, 1004, 1006, 1007) risultano essere state realizzate successivamente al paramento murario (di gusto neogotico, sono riferibili al XVIII-XIX secolo)

Il PG S presenta tracce di un setto murario in fase con la struttura (esponendo il nucleo) e in ipotetica connessione con il CF 29

L'EA 1005 è un elemento decorativo in materiale litico apposto sopra il paramento. Il motivo è riconducibile ad uno stemma araldico.

Data: 11/10/18

Immagini: 76

Nome UTCF	04
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" Area N-W	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Palazzo privato	Difensivo	Abitativo
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
40 m c.a. di lunghezza	5-6 m c.a.	2	?

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizio.	No	Tipo EA	N.	Posizione
		Finestra	1001-1010	PG NW
		Porta	1011	PG NW

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione di basso e alto fusto di fronte al PG NW.	/	Interamente all'interno di proprietà privata, recintata e chiusa da un cancello.

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	/	Coperto dal CF 03

Grado di Conservazione		Non determinabile		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	/	/	/	/

Tecnica costruttiva n.	Descrizione
1	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo composto da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento murario formato da corsi orizzontali piuttosto regolari di conci litici spaccati di medie dimensioni, legati da abbondante malta

Note:

In appoggio all'UTCF 03.

Data: 12/10/18

Immagini:

Nome UTCF	05
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato NW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta Muraria	Difensivo	/
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
16 m di lunghezza circa	5-6 m circa dal PG SE, 10-12 m circa dal PG NW	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, ciottoli fluviali, blocchi e lastre spaccati e sbozzati di pietra arenaria e conglomeratica	Malta	Finestra quadrata (moderna)	1001	PG NW
		Fori pontai	Non documentabili con precisione	PG NW
		Colonna	1002	PG SE
		Porta tamponata	1003	PG SE
		Fori pontai	Non documentabili con precisione	PG SE

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Fitta vegetazione lungo il versante NW	Forte pendio lungo il versante NW	PG SE posto entro proprietà privata.

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Rampicanti e vegetazione ad alto e basso fusto a ridosso del PG NW	PG SE coperto al 5% da calce.	PG NW coperto al 10% dal CF 06

Grado di Conservazione				
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Tracce di malta cementizia e laterizi moderni in corrispondenza del'EA 1001. Tracce di malta cementizia lungo il tratto inferiore del PG NW	Mancante per il 10% dell'elevato	Distacco localizzato del paramento in laterizio e pietra. Fessurazioni verticali sulla parte sommitale del CF	Laterizi spaccati, soggetti a erosione e sfoliazione	Legante in buono stato per la parte sommitale in laterizio. Rientrante nei tratti eseguiti in materiale misto

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
1	Paramento di muratura a sacco realizzato in blocchi litici non lavorati o spaccati e ciottoli fluviali di pezzatura disomogenea, con apparecchiatura sub-orizzontale
2	Muratura realizzata con laterizi, ciottoli fluviali e conci litici di piccole e medie dimensioni. La tessitura appare piuttosto irregolare
3	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

L'edificio appartenente al CF 04 risulta in appoggio.

Lungo il PG SE la muratura in blocchi litici si sviluppa fino a 0,5 m c.a. per poi essere sostituita con il paramento in laterizio per circa 5 m.

Le foto effettuate con il drone mettono in evidenza lungo il PG SE tracce di colonne e arcate che dovevano costituire un ambiente coperto tra le mura e la chiesa di S. Maria in Castello

Data: 12/10/18	Immagini: 77
----------------	--------------

Nome UTCF	06
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato N	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre/contrafforte	Difensivo	Abitativo
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
5 m circa di larghezza lungo il PG NW, 3 lungo il PG SW	10-11 m circa dal livello del terreno del PG NW	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi sbozzati e squadrati di pietra arenaria e conglomeratica	Tracce di calce (meno del 25%)	Arco	1001	PG NW
		Finestra (tamponata)	1002	PG SW
		Fori pontai	Non rilevabile con precisione	PG NW
		Grappa metallica	1003	PG SW
		Fori pontai	1004	PG SW

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Parzialmente ricoperto da vegetazione. Detriti a ridosso del PG SE.	/	PPGG SE e NE posti all'interno di proprietà privata.

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Coperto per meno del 25% nella parte sommitale	Calce presente per meno del 25% della superficie.	No

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Opere in calce sul basamento del PG NW	Struttura conservatasi oltre il 75%	Distacco localizzato di laterizi lungo i PPGG NW e SW.	Laterizi, pietre arenarie e conglomeratiche erosi e localmente ricoperti di una patina grigio chiaro.	Il legante presenta locali rientranze.

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio.

Note:

La struttura, avente attualmente funzione di contrafforte e di passaggio tra i diversi piani del palazzo, appare il risultato di più fasi (visibili chiaramente nel PG SW), volte a garantire una connessione diretta con l'edificio di NW.

La presenza, molto rada, di elementi in pietra squadrata di medie dimensioni è limitata al basamento, in corrispondenza con l'appoggio al CF 05.

Il CF si appoggia al CF 05 e di va ad inserire nel paramento murario del CF 07

Data: 11/10/18	Immagini: 78
----------------	--------------

Nome UTCF	07
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato N	Privata	B&B e Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Perimetro di abitazione
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
10, 5 m di lunghezza	10 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizio, blocchi sbozzati di pietra arenaria e conglomeratica. Un coppo	Intonaco (meno del 25%)	Tipo EA	N.	Posizione
		Finestra (moderna)	1001	PG W
		Porta (moderna)	1002	PG W
		Apertura (moderna)	1003	PG W
		Merlatura in laterizio	1004, 1005	PG W
		Fori pontai	Non rilevabile con precisione	PG W
		Apertura	1006	PG W

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
PG W coperto per meno del 25% da vegetazione	Pendio lungo il pendio W	PG E interamente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG W per meno del 25%	Coperto da calce per meno del 25% della superficie	PG E coperto da abitazione privata (50%)

Grado di Conservazione	Buono			
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Realizzazione di aperture moderne (EEAA 1001, 1002, 1003)	Mancante della parte sommitale (meno del 25%)	/	Laterizio e pietra arenaria erosi. Patina localizzata. Laterizi spezzati	Legante soggetto a localizzate rientranze

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
4	Paramento murario formato da conci sbozzati di conglomerato e arenaria locali di piccole e medie dimensioni, aventi andamento orizzontale, regolarizzati da corsi orizzontali continui o discontinui di laterizi, legati da abbondante malta
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio.

Note:

Il CF appare in fase con il CF 08 mentre la sovrapposizione del CF 06 non consente di comprendere la relazione con il CF 05. Sono ben visibili le tracce di 3 merli alla ghibellina del tutto simili ad altri riscontrati nei tratti più settentrionali della cinta del borgo. Si può osservare come la differente altezza rispecchiasse l'inclinazione del terreno. In corrispondenza dell'ultimo merlo verso valle è osservabile una cerniera verticale che probabilmente sancisce due diverse fasi costruttive o di cantiere (tesi avvalorata anche da un diverso allineamento dei fori pontai). Il primo tratto si sviluppa da Sud verso Nord per 13 m circa e presenta entrambe le tecniche costruttive.

Data: 11/10/17	Immagini: 79
----------------	--------------

Nome UTCF	08
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" lato N	Privata	BeB Borgo Marano

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre	Difensivo	Abitazione
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
4,5 m di larghezza lungo il PG W, 3,5 m circa lungo i PPGG N e S	10 m c.a.	4	1

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi squadri di pietra arenaria e conglomeratica	/	Doccione in pietra arenaria	1001	PG N
		Finestra quadrangolare (modificazione moderna di una bombardiera)	1002	PG N
		Finestra (forse moderna)	1003	PG N
		Fori pontai	Non rilevabili con precisione	PG N
		Finestra (moderna?)	1004	PG W
		Finestra (moderna, tamponata)	1005	PG W
		Finestra (tamponata)	1006	PG W
		Fori pontai	Non rilevabili con precisioni	PG W
		Finestra (moderna?)	1007	PG S

		Finestra (modificazione moderna di una bombardiera)	1008	PG S
		Fori pontai	Non rilevabili con precisione	PG S
		Apertura moderna	1009	PG E
		Apertura quadrangolare (tamponata)	1010	PG E
		Apertura quadrangolare (tamponata con mattoni)	1011	PG E
		Fori pontai	Non rilevabili con precisione	PG E

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Piante a basso fusto in prossimità dei PPGG N e W	Pendio a ridosso del PG N	Interamente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	/	PG E coperto da un corpo di fabbrica per il 70%

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Tamponature moderne nel PG W. Tamponatura nel basamento del PG N. Tracce di calce in piccole porzioni della superficie un po' in tutta la struttura	Si conserva per oltre il 75%	Fessurazioni verticali nella parte sommitale del PG W. Risarcimento di un probabile crollo del paramento nel PG N	Laterizi rivestiti di patina con maculazioni biancastre (per circa il 50% della superficie)	Legante in buono stato con localizzate rientranze

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio.

Note:

La struttura appare in fase con il CF 08 e con il CF 09, della cui congiunzione si conservano alcune tracce nel PG N.

Traccia di tamponamento del PG E: possibile apertura originaria del prospetto originale (gola) coperta da un arco a tutto sesto (differente rispetto agli archi dei CCFF 11 e 17, a sesto acuto).

Data: 11/10/18	Immagini: 80
----------------	--------------

Nome UTCF	09
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Costa" lato NW	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Abitativo
/	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
20 m di lunghezza circa	6,5 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi spaccati di pietra arenaria e conglomeratica, ciottoli fluviali	Intonaco lungo il PG E, nei tratti corrispondenti agli ambienti interni degli edifici	Finestra	1001, 1002, 1003, 1004	PG W
		Porta	1005	PG W
		Contrafforte	1006, 1007	PG W
		Merlatura in laterizio	1008	PG W

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Fitta vegetazione a ridosso di tutto il CF. Ampi tratti completamente ricoperti da detriti e terreno di riporto	Forte pendio lungo il PG W e piccoli tratti del PG E	Sono presenti alcune recinzioni per pollai e orti privati

Grado di Leggibilità	Difficile	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PPGG E e W coperti da vegetazione a basso fusto per oltre il 75%	PG E coperto da intonaco per almeno il 50%	PG E coperto al 50% da edifici in stato di rudere

Grado di Conservazione		Pessimo		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Interventi di restauro e modifica del tratto di mura corrispondente ad un edificio. Lungo il PG W sono presenti due contrafforti moderni e sottofondazioni in laterizio	Mancante di oltre il 75% dell'alzato	Crolli e fessurazioni diffusi della muratura	Laterizi ed elementi lapidei soggetti ad erosione e sfogliatura	Legante piuttosto degradato, molto rientrante lungo i tratti visibili del PG W

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
3	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,6 m. Nucleo composto da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento murario formato da corsi orizzontali piuttosto regolari di conci litici spaccati di medie dimensioni

Note:

Il CF risulta in fase con i CCFF 08 e 10.

Nel presente caso è stata valutata la condizione delle sole mura, evitando di analizzare i resti ancora visibili degli edifici che vi si addossavano, i quali necessiterebbero di analisi dettagliate, non eseguibili in questa sede

Data: 13/10/18	Immagini: 57, 80
----------------	------------------

Nome UTCF	10
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Costa" lato NW	Pubblica e privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta difensiva	Difensivo	Abitativo
?	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
40 m c.a. di lunghezza	5-6 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi sbozzati e squadrati di pietra arenaria e conglomeratica	Intonaco localizzato in prossimità di UTCF 011 e PG E	Porta/apertura	1001, 1005	PG W
		Finestra	1002, 1003	PG W
		Contrafforte/Sostruzione	1004	PG W
		Fori pontai	Non documentabili con precisione	PPGG E e W
		Beccatello in laterizio	1005-1011	PG E
		Marcapiano continuo in laterizio	1006	PG E

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione a ridosso dei PPGG W e E nelle parti indagabili	Ripido pendio e elementi di crollo lungo tutto il PG W. Superfetazioni moderne per il 50% del PG E	Per il 75% del PG E sono poste delle recinzioni private

Grado di Leggibilità	Difficile	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Vegetazione a basso ed alto fusto lungo tutto i PPGG W e E	PG E coperto per meno del 25% da intonaco	Coperto da circa il 25% del PG E da superfetazioni moderne

Grado di Conservazione		Parzialmente Restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Ampie porzioni integrate con reimpiego di materiale. Contrafforti e costruzioni moderne addossate al PG W	Conservata per almeno il 50%. Manca della parte sommitale	Crolli e ampie fessurazioni verticali del paramento murario. Localizzate perdite del primo corso di laterizi e pietra	Laterizi erosi con estesa patina a maculazione biancastra. Blocchi in pietra arenaria e conglomeratica erosi	In buone condizioni nelle parti originali conservatesi

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
5	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Paramento a tecnica mista, che vede la messa in posa di conci di pietra arenaria e conglomeratica di piccole e medie dimensioni, spaccati e sbozzati, disposti in corsi irregolari e disomogenei, insieme a corsi regolari di laterizio

Note:

La struttura è in fase con il CF 11. Non è possibile invece verificare il rapporto con il CF 09

Il tratto più a monte, frutto di probabili attività di consolidamento delle mura (già visibili nelle foto storiche dei primi del '900), si lega alla porzione di muratura originaria a circa 6 metri dal CF 11

In questo spazio è osservabile nel PG E un marcapiano orizzontale corrispondente alla linea di gronda di una struttura sottostante (ipotesi avvalorata dalla presenza diffusa di intonaco solo al di sotto di questa quota), segnalata già all'interno del Catasto Gregoriano

Data: 11/10/18

Immagini: 56, 58, 59, 60, 82, 83

Nome UTCF	11
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Costa" lato NW	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre	Difensivo	Abitativo
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
4 m circa lungo il PG E, 3 m circa per i restanti PPGG.	6 m circa verso il PG E.	2 piani riconoscibili	1

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi squadrati di pietra arenaria, ciottoli fluviali, blocchi sbazzati di pietra conglomerata, coppi, travi lignee.	Intonaco all'interno ed all'esterno della struttura.	Finestra rettangolare con architrave ligneo	1001	PG N
		Foro pontaiolo	Non determinabile con precisione	PPGG N,NW,SW,S,E
		Marcapiano in laterizio	1008	PPGG N,NW,SW,S,E
		Apertura con arco a tutto sesto in laterizio	1002	PG SW
		Apertura con arco a tutto sesto in laterizio e architrave ligneo (tamponata)	1003	PG NW

		Bombardiera circolare	1006	PG NW
		Bombardiera circolare	1008	PG SW
		Feritoia verticale	1009	PG SW
		Finestra rettangolare con architrave ligneo	1004	PG SW
		Apertura tamponata	1005	PG SW
		Bombardiera circolare tamponata	1007	PG S
		Feritoia verticale	1010	PG S
		Merlatura in laterizio	1011	PG E

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Boscaglia e macerie adiacenti ai PPGG N, NW, SW, S	Ripido pendio lungo i PPGG N, NW, SW, S	Terreno privato che impedisce l'analisi degli ambienti interni e l'accesso ai PPGG S, W e N

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Struttura coperta per il 50% della superficie da piante a basso e alto fusto (PPGG N, NW, SW, S)	Nei PP coperto per meno del 25%	Coperto per meno del 25% della superficie da costruzioni moderne (visibili dalle relazioni del comune). Parzialmente coperto dai ruderi di un'abitazione privata

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Non rilevabili nel dettaglio (per esempio a riguardo delle aperture) a causa del punto di osservazione	Struttura conservatasi oltre il 75%. Manca dei piani interni (probabilmente lignei) e di parte della merlatura	Estese fessurazioni verticali e cedimenti strutturali lungo i PPGG E, S, N	Laterizi soggetti a erosione, esfoliazione e localizzata patina con maculazioni biancastre. Pietre arenaria e conglomeratica erose. Localizzato distacco del primo corso di laterizi	In buono stato, degradato nella parte sommitale e nei paramenti esterni

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Il CF risulta in fase con i CCFF 10 e 12. Al livello della merlatura è presente una cornice decorata con motivo a “dente di lupo” in laterizio. La gola della torre presenta un arco a sesto acuto differente rispetto a quello del CF 08 (a tutto sesto). PPGG N e E sostanzialmente non rilevabili. Le informazioni inerenti questi prospetti sono state ricavate dalla documentazione fotografica delle relazioni comunali

Data: 13/10/17	Immagini: 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 82, 83, 84, 85, 86
----------------	--

Nome UTCF	12
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato NW	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Appoggio per abitazioni private
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
17, 6 m circa di lunghezza	/	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, ciottoli fluviali, blocchi sbozzati di pietra arenaria e conglomeratica	/	Merlatura	in 1001	PG W
		laterizio		

Grado di Accessibilità	Impossibile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Piante a basso e alto fusto e detriti lungo il PG W	Ripido pendio lungo il PG W	Posto all'interno di ruderi che conservano i muri perimetrali, impedendo l'accesso, anche per motivi di sicurezza

Grado di Leggibilità	Difficile	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Interamente ricoperto da depositi di crollo e vegetazione a basso e alto fusto	/	/

Grado di Conservazione		Pessimo		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	Mancante per oltre il 75% dell'alzato (fotografie storiche)	Muratura quasi del tutto crollata	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

La struttura è in fase con il CF 11 e 13.

Questo tratto di cinta appariva caratterizzato da un'altezza superiore rispetto al resto delle mura, con la presenza di beccatelli anche nella parte esterna, corrispondenti all'ultimo piano di un'abitazione addossata al sistema difensivo (foto storiche antecedenti al crollo della struttura).

Secondo le relazioni del Comune di Cupra Marittima, sarebbe crollato a seguito di eventi atmosferici nel 1985 (Tav. 1, relazione 15).

Dalle immagini disponibili si può osservare come le pareti degli edifici, perpendicolari rispetto alle mura, fossero ad esse semplicemente appoggiate.

Data: 14/10/18	Immagini: 45, 55
----------------	------------------

Nome UTCF	13
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato NW	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Abitativo
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
22 m di lunghezza	11 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Blocchi sbazzati di pietra arenaria e conglomerata, laterizi e ciottoli fluviali	/	Beccatello in laterizio	1001-1012	PG E
		Merlatura in laterizio	1013	PG W
		Foro pontaiolo	Non documentabili con precisione	PPGG E, W
		Tirante metallico	1014, 1015	PG E

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione a basso e alto fusto a ridosso del PG W. Macerie e rifiuti a ridosso del PG E	Ripida scarpata a ridosso del PG W	PG E all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	PG W coperto meno del 10% da calce cementizia (tracce degli stalletti per i suini)	PG E coperto per il 30% da abitazione privata

Grado di Conservazione		Parzialmente restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Interventi di consolidamento attraverso tirantature metalliche. Localizzate iniezioni di malta cementizia e cuciture armate in corrispondenza dell'abitazione privata	Conservata per oltre il 75%. Manca della parte sommitale	Ampie fessurazioni verticali e localizzati distacchi di muratura	Laterizi e materiale lapideo erosi	Generalmente in buono stato. Localizzate rientranze lungo il basamento del PG W

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
6	Opera a sacco dello spessore di circa 0,5 m. Nucleo composto da frustoli di laterizio e ciottoli legati da malta. Paramento realizzato mediante corsi orizzontali formati da ciottoli fluviali, pietrame non squadrato di piccole dimensioni e laterizi interi o spaccati disposti anche a spina-pesce o di taglio, legati da abbondante malta
5	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Paramento a tecnica mista, che vede la messa in posa di conci di pietra arenaria e conglomeratica di piccole e medie dimensioni, spaccati e sbozzati, disposti in corsi irregolari e disomogenei, insieme a corsi regolari di laterizio

Note:

La struttura risulta in continuità con il CF 12 e in rapporto di contemporaneità con la torre (CF 14).

Lungo il PG E è visibile una fessurazione verticale in corrispondenza di un salto di quota dei beccatelli che potrebbe sottolineare una pausa di lavoro.

I beccatelli che formavano il camminamento e la merlatura, appaiono realizzati esclusivamente in laterizio, come nei restanti tratti delle mura.

Struttura sottoposta a interventi conservativi tra il 1997 ed il 2007.

Nelle foto storiche di fine Ottocento e inizio Novecento è visibile il CF prima del distacco della muratura e della caduta della maggior parte dei merli

Data: 14/10/18

Immagini: 34, 35, 36, 43, 44, 46, 87, 88

Nome UTCF	14
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato NW	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre	Difensivo	Abitativo?
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
?	17, 5 m circa	4	1

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, blocchi squadrati e sbozzati di pietra arenaria e conglomeratica	Presenza diintonaco nel vano interno e nel PG SE	Apertura ad arco	1001	PG S
		Merlatura in laterizio	1002	PG S
		Foro pontaiolo	Non rilevabili con precisione	PG S, SE, E, N, W
		Apertura	1004	PG SE
		Finestra rettangolare	1005	PG SE
		Bombardiera	1006	PG E
		Finestra ad arco (possibile modificazione moderna)	1007	PG E
		Feritoia verticale tamponata	1008, 1009	PG E
		Merlatura in laterizio	1010, 1011	PG E

		Finestra rettangolare	1012	PG W
		Feritoia verticale	1013	PG W
		Merlatura in laterizio	1014, 1015	PG W
		Finestra rettangolare	1016	PG N
		Merlatura in laterizio	1017, 1018	PG N

Grado di Accessibilità	Difficile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
/	Strapiombo in prossimità dei PPGG E, N, W	PG SE posto all'interno di proprietà privata	

Grado di Leggibilità	Buono		
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture	
Vegetazione a basso fusto ai piedi dei PPGG E, N, W, S	PG SE coperto da intonaco per oltre il 75%	/	

Grado di Conservazione		Totalmente restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Opere di restauro e consolidamento eseguite nel 1986 (Tab. 1, relazioni 2, 13) sconosciute e difficilmente individuabili	Conservata per quasi la totalità della superficie	Fessurazione subverticale lungo il PG W. Localizzati distacchi del paramento murario	Laterizi erosi e elementi lapidei erosi	Legante in buono stato. Leggermente rientrante nella parte sommitale e in corrispondenza del basamento

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
3	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Paramento a tecnica mista, che vede la messa in posa di conci di pietra arenaria e conglomeratica di piccole e medie dimensioni, spaccati e sbozzati, disposti in corsi irregolari e disomogenei

Note:

Struttura che sembra essere in relazione di continuità con i CCFF 13 e 15.

Impossibile stabilire la tipologia e l'entità degli interventi messi in atto durante i restauri della Soprintendenza nel 1986 (Tab. 1, relazioni 2, 13)

Data: 14/10/18

Immagini: 40, 61, 89, 90

Nome UTCF	15
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato N	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Contenimento del terreno
/	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
45 m di lunghezza	9,5 m circa rispetto al livello del terreno lungo il PG N	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, ciottoli fluviali, pietra arenaria e conglomeratica non lavorate, sbazzate e squadrate	/	Merlatura in laterizio tamponata	1001-1004	PG N
		Foro pontaiolo	Non documentabile con precisione	PPGG N, S
		Scarpa in laterizio (falsa braga)	1005	PG N
		Feritoia verticale	1006	PG N
		Apertura circolare (bombardiera)	1007	PG N
		Feritoia verticale	1008	PG S
		Beccatello in laterizio	1009-1013	PG S

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione a basso e alto fusto a ridosso dei PPGG S e N	Ripida scarpata in prossimità del PG N	PG S posto all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG N coperto per oltre il 50% da vegetazione. Terreno di riporto copre la parte più bassa del PG S	/	/

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	La struttura si conserva oltre il 75% Manca di circa il 50% della parte sommitale	Fessurazione verticale in prossimità con l'innesto con la torre (CF 14)	Laterizi erosi, interessati da patina in particolare lungo la sommità del PG N. Elementi lapidei erosi	Legante in buono stato, leggermente rientrante in corrispondenza del basamento

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
7	Opera a sacco dello spessore di circa 0,5 m. Nucleo composto da frustoli di laterizio e ciottoli legati da malta. Paramento realizzato mediante corsi sub-orizzontali formati da ciottoli fluviali, pietrame non lavorato di piccole e medie dimensioni e laterizi interi o spaccati legati da abbondante malta

3	Muratura composta da blocchetti litici sbozzati di medie e piccole dimensioni disposti orizzontalmente
8	Paramento murario realizzato mediante corsi orizzontali formati da ciottoli, conci litici sbozzati o spaccati regolarizzati da laterizi interi e spaccati, legati da abbondante malta

Note:

Il CF è in continuità con i CCFF 14 e 17.

Il CF 16 appare in relazione di appoggio.

Il tratto di mura che dalla torre (CF 14) prosegue verso E per c.a. 15 metri è caratterizzato dalla presenza, oltre che delle tecniche costruttive 1 e 4, dalla tecnica 2, relativa probabilmente ad un'opera di ricostruzione a seguito di crolli (come suggerito anche dal tamponamento dei merli e dall'assenza dei beccatelli per il cammino di ronda).

Gli elementi appena descritti appaiono in appoggio ad una porzione di basamento realizzata mediante la tecnica costruttiva 3.

Il rimanente lacerto del PG N, sino al raccordo con il CF 16, presenta poi una scarpa in laterizio a protezione del basamento e, a pochi metri d'altezza una feritoia e una bombardiera (elementi finora individuati solo nelle torri)

Data: 13/10/18

Immagini: 39, 41, 42, 64, 65, 91, 92, 93

Nome UTCF	16
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato N	Pubblica	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre/Contrafforte	Difensivo	Strutturale
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
6,5 m di larghezza e 2,5 di profondità	9,5 m c.a. rispetto al livello del terreno lungo il PG N	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio	/	Foro pontaiolo	Non documentabile con precisione	PPGG E, W
		Arco a sesto acuto	1001	PG N
		Beccatello in laterizio	1002-1005	PG W
		Beccatello in laterizio	1006- 1010	PG E

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Fitta vegetazione a ridosso dei PPGG E, N, W e S. Sommità ricoperta da rampicanti e piante a basso fusto	PG N in prossimità di un ripido pendio	Sommità raggiungibile sono attraverso proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
CF coperto per il 50% da rampicanti e vegetazione ad alto fusto	/	PG S coperto dal PG 15

Grado di Conservazione		Buono		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	CF conservato per oltre il 75% della superficie. Manca della parte sommitale	Fessurazioni verticali lungo i PPGG N, E e W	Laterizi e elementi litici erosi. Laterizi soggetti a patina localizzata	In buono stato. Leggermente rientrante in corrispondenza del basamento

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Il CF risulta in appoggio al CF 15.

Le fasce di fori pontai sono allineate con quelli della cinta. Ciò potrebbe essere dovuto al reimpiego dei secondi per la realizzazione delle impalcature durante la costruzione del CF (i fori pontai appaiono inclinati).

Non è chiara la funzione della struttura. In MOSTARDI 1977, pp. 192-193, si ritiene che fosse una porta d'accesso al borgo, poi murata nel XIX secolo.

Le fonti iconografiche mostrano un elemento archivoltato e dotato di copertura.

Da segnalare la forma dell'arco, a sesto acuto, dotato di una cornice realizzata con laterizi posti di testa, simile a quella del CF 11

Data: 13/10/18	Immagini: 37, 38, 94
----------------	----------------------

Nome UTCF	17
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" lato N	Pubblica e privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta difensiva	Difensivo	Privato (orti e giardini)
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
15 metri di lunghezza circa	9 m circa dal livello del terreno del PG N	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizi, blocchi squadri di pietra arenaria e conglomeratica, ciottoli fluviali	Tracce di intonaco nel PG S	Beccatello in laterizio	Non determinabili con precisione	PG S
		Foro pontaiolo	Non determinabili con precisione	PPGG N e S
		Apertura	1001	PPGG N e S
		Nicchia	1002, 1003	PG S

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione a basso e alto fusto a ridosso del PG N	Forte pendio lungo il PG N	Orti a ridosso del PG S (lungo il 75% della lunghezza)

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG N coperto da vegetazione per meno del 25% della superficie	/	PG S coperto da un capanno per gli attrezzi (per il 50%) e orti (per il 25%)

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Apertura moderna (0,50 x 1 m circa)	Manca della parte sommitale (si conserva al 75%)	Distacco di alcuni laterizi del paramento. Localizzate fessurazioni verticali lungo il PG S	Laterizi soggetti a erosione ed esfoliazione. Pietra arenaria erosa ed esfoliata. Pietra conglomeratica erosa. Patina con maculazioni biancastre nel PG N	Il legante presenta rientranze concentrate nelle parti sommitali ed inferiori

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
8	Paramento murario realizzato mediante corsi orizzontali formati da ciottoli, conci litici sbozzati o spaccati regolarizzati da laterizi interi e spaccati, legati da abbondante malta

Note:

In continuità con il CF 15.

Netta distinzione nel paramento: basamento in arenaria e pietra conglomeratica (fino al 50% della superficie), parte superiore in laterizio

Data: 13/10/18	Immagini: 95, 96
----------------	------------------

Nome UTCF	18
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "La Valle" area N	Pubblica	Strada carrabile

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Porta	Difensivo-Pubblico	Passo carraio
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
10,5 m di larghezza circa	7-8 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizi, blocchi squadrati e sbizzati in pietre arenaria e conglomeratica, lastre di arenaria, ciottoli fluviali	Tracce di intonaco nel PG S (meno del 25%)	Apertura irregolare (scolo?)	1001	PPGG N, S
		Apertura ad arco a tutto sesto	1002	PPGG N, S
		Foro pontaiolo	Non determinabile con precisione	PPGG N, S
		Beccatello in laterizio	1003-1015	PG S

Grado di Accessibilità	Buono	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Impalcature temporanee	/	/

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Coperto da vegetazione a basso fusto nella parte sommitale (meno del 25%)	PG S coperto per meno del 25%	Coperto per il 75% da ponteggi e impalcature

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Due fori passanti ai lati della porta (scoline moderne?)	Manca della parte sommitale. Conservato al 75%	Distacco localizzato di laterizi ed elementi litici nei PPGG N e S	Laterizi soggetti ad erosione, esfoliazione e localizzata patina con maculazioni biancastre (PG N). Gli elementi litici presentano erosione, esfoliazione e alveolizzazione	Il legante presenta rientranze localizzate alla sommità ed al basamento dei PPGG N e S

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
8	Paramento murario realizzato mediante corsi orizzontali formati da ciottoli, conci litici sbazzati o spaccati regolarizzati da laterizi interi e spaccati, legati da abbondante malta

Note:

Al momento del rilievo la struttura presenta ponteggi ed impalcature che inficiano in parte l'osservazione diretta.

Il tratto realizzato esclusivamente in laterizio del CF 17 risulta in appoggio rispetto al basamento del CF 18. Non risulta chiaro se si tratta un rapporto stratigrafico relativo ad una fase costruttiva o una pausa di lavoro.

Non risulta chiaro il rapporto stratigrafico con il CF 19

Data: 13/10/18	Immagini: 97, 98
----------------	------------------

Nome UTCF	19
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "La Valle" area N	Privata	Società Rai Way

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Abitativo
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
Larghezza dell'apertura circa 3,80 m	7-8 m circa	2?	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizi, blocchi squadri e sbozzati di pietre arenaria e conglomerata, ciottoli fluviali	Tracce di intonaco (meno del 25%)	Tipo EA	N.	Posizione
		Apertura ad arco a tutto sesto	1001	PPGG N e S
		Porta quadrangolare con architrave ligneo	1002	PG E
		Apertura con arco a tutto sesto (tamponata)	1003	PG N
		Apertura/finestra rettangolare (tamponata)	1004	PG N
		Foro pontaiolo	Non rilevabili con precisione	PPGG N e S

Grado di Accessibilità	Buono	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	/	PG N all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG N coperto per meno del 25%	PG E coperto da intonaco per meno del 25%	/

Grado di Conservazione		Scarso		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Tracce di legante in calce moderna nel PG N (meno del 25%)	Mancante della parte sommitale. Struttura conservatasi al 50% (doppia porta?)	Parziale distacco del paramento in laterizio	Laterizi caratterizzati da erosione, esfoliazione e localizzata patina con maculazioni biancastre (PG N). Elementi litici erosi ed esfoliati	Il legante poco conservato, presenta estese rientranze

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Il CF 18 appare in appoggio rispetto alla struttura, che si distingue per l'assenza di beccatelli lungo il PG S.

Il Catasto Gregoriano colloca in quest'area una struttura abitativa limitrofa all'Ospedale di San Giovanni. A corroborare tale ipotesi, sono visibili all'interno del PG N le tracce (nucleo di muratura e tracce nel terreno) di due tratti murari aventi andamento perpendicolare rispetto alle mura. La sommità di uno dei due sembra assumere la forma di un arco

Data: 14/10/18	Immagini: 99
----------------	--------------

Nome UTCF	20
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "La Valle" area N-E	Privata	Rai Way

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Mura difensive	Difensivo	Abitazione?
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
?	2,5-3 m circa nel PG N	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizi, blocchi sbozzati e squadrati di arenaria e pietra conglomeratica, ciottoli fluviali	Tracce di calce (meno del 25%)	Tipo EA	N.	Posizione
		Fori pontai	Non rilevabili con precisione	PG N

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione ed elementi di crollo lungo il PG N (50% circa)	Prossimità di una scarpata lungo tutto il PG N. Strada moderna lungo il PG S	PG N completamente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG N rivestito da vegetazione a basso ed alto fusto per il 50% circa	PG N coperto da intonaco per meno del 25%	PG S coperto dalla strada moderna. PG N coperto per meno del 25% da contrafforti moderni

Grado di Conservazione		Scarso		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Contrafforti moderni realizzati con materiale di reimpiego	Struttura in stato di rudere, degradata oltre il 75%	Degradata oltre il 75%	Laterizi soggetti ad erosione, esfoliazione e patina con maculazioni biancastre (PG N)	Dove conservato, il legante è in buone condizioni

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	<p>Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m.</p> <p>Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta.</p> <p>Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio, all'interno dei quali sono posti sporadici blocchi di pietra arenaria e conglomeratica lavorati a spacco</p>

Note:

I catasti potrebbero chiarire la localizzazione e la tipologia di edifici che poggiavano su questo versante delle mura.

Gli elementi litici sono sporadici. Le condizioni molto precarie della struttura non consentono di identificare una tecnica costruttiva

Data: 14/10/18

Immagini: 100

Nome UTCF	21
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Valle" area NE	/	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria?	Difensivo	Contenimento
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
/	/	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
/	/	/	/	/

Grado di Accessibilità	Impossibile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
/	/	/	

Grado di Leggibilità	Impossibile		
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture	
/	/	/	

Grado di Conservazione		Non documentabile		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	/	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
/	/

Note:

Ci è testimoniata la presenza di resti delle mura in questo tratto dalle relazioni comunali relative a pesanti interventi di messa in sicurezza del versante, a sostegno della strada di accesso al borgo

Data: 14/10/18	Immagini:
----------------	-----------

Nome UTCF	22
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Piazza" area E	/	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta	Difensivo	Contenimento
Sì	/	Sì	Sì	muraria/Chiesa		

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
/	/	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
/	/	/	/	/

Grado di Accessibilità	Impossibile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
/	/	/	

Grado di Leggibilità	Impossibile		
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture	
/	/	/	

Grado di Conservazione		Non documentabile		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	/	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
/	/

Note:

Ci è nota la presenza di un tratto di mura con fondazioni archivoltate (archi a sesto acuto) riconducibile al basamento orientale della chiesa dei SS. Basso e Margherita, modificati e occultati dagli interventi di messa in sicurezza del versante sin dal 1940

Data: 15/10/18

Immagini:

Nome UTCF	23
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Annunziata" area SW	Pubblica	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Porta	Difensivo	Passo carraio
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
5, 5 m di larghezza, 2,5 m di larghezza dell'apertura	4 m circa	1?	1?

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizi e rari blocchi sbazzati di pietre arenarie e conglomeratiche	Tracce di intonaco (meno del 25%)	Apertura a doppio arco	1001	/
		Beccatello in laterizio	1002	PG W
		Laterizio inciso (data 1896)	1003	PG W
		Grappa metallica	1004	PG W
		Porzione di volta a crociera	1005	Angolo PP S-W

Grado di Accessibilità	Buono	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	Strapiombo lungo il PG S	/

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
Coperto per meno del 25% (parte sommitale)	Coperto per meno del 25%	Si appoggia ad altre strutture nel lato N

Grado di Conservazione		Parzialmente restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Ampie tracce di calce cementizia nei PPGG W e E. Grappa metallica e laterizi moderni nel PG W, riconducibili agli interventi di restauro del 2007	Manca della parte sommitale (meno del 25%)	/	Laterizi erosi ed esfoliati, coperti da patina con maculazioni biancastre nel PG W (per meno del 25%)	Dove conservatosi, il legante originario appare in buono stato, con localizzate rientranze

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Non appare chiaro il rapporto del CF con il PG della chiesa dell'Annunziata.

Nell'angolo tra il PP S e il PP W rimangono le tracce di un pilastro in laterizio dal quale partiva una volta a crociera, probabilmente a fare da copertura per il CF.

Un laterizio inciso, riportante la data 1896, posto sulla sommità dell'arco lungo il PG W lascia supporre una ricostruzione o restauro della struttura già alla fine del XVII.

Gli elementi litici sono sporadici e riferibili a risarcimenti del paramento murario originario.

La struttura risulta essere stata sottoposta a opere di restauro e consolidamento nel 2007

Data: 15/10/17	Immagini: 66, 67, 68, 69, 101, 102
----------------	------------------------------------

Nome UTCF	24
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Pischio" area S	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Contenimento
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
30 m di lunghezza circa	5 m circa dal livello del suolo lungo il PG S	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, ciottoli fluviali e conci di arenaria e conglomeratica non lavorati	/	Volte ad arco	1001-1003	PG S
		Feritoia verticale (sfiatatoio per l'umidità)	Non documentabile con precisione	PG S

Grado di Accessibilità	Ridotto	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Rampicanti e piante a basso fusto su circa il 50% della superficie del PG S	/	PG N totalmente all'interno di proprietà privata (giardino)

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG S coperto da vegetazione per circa il 50%	/	/

Grado di Conservazione		Totalmente restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Un terzo del PG S è stato completamente restaurato nel 1947-48. Il rimanente tratto viene restaurato nel 2007, con l'impiego di materiale moderno e di recupero.	/	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Gli elementi litici sono sporadici e riconducibili a tamponamenti moderni.

Le foto storiche mostrano le condizioni del CF prima e dopo gli interventi operati nei primi anni del Novecento.

I vari interventi di restauro che la struttura ha subito rendono pressoché impossibile l'individuazione e la lettura del paramento originario.

I contrafforti sono uniti tra loro da archi a sesto acuto.

Data: 15/10/18	Immagini: 31, 32, 103, 104
----------------	----------------------------

Nome UTCF	25
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Pischio" area S	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Contenimento
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
2,5 m di lunghezza circa	5 m circa dal livello del terreno lungo il PG S	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizio, blocchi non lavorati di pietra conglomerata e arenaria	/	Tipo EA	N.	Posizione
		/	/	/

Grado di Accessibilità	Difficile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
Vegetazione a basso fusto lungo i PPGG S e W	Forte pendenza a ridosso del PG S. Terreno franoso lungo il PG W	PG E all'interno di proprietà privata (giardino)	

Grado di Leggibilità	Difficile	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PPGG S e W coperti per oltre il 50% da vegetazione	/	/

Grado di Conservazione		Totalmente restaurato		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Soggetto a restauro nel 2007 con integrazione del paramento murario con materiale moderno o di reimpiego	Manca oltre il 75% della struttura	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Struttura in continuità con il CF 24.

CF sottoposto a pesanti interventi di restauro nel 2007 che ne hanno compromesso la leggibilità.

Presumibilmente si tratta del primo tratto delle mura che salivano lungo il versante meridionale per completare la cinta che cingeva il borgo.

L'impiego degli elementi litici è sporadico e riconducibile a interventi moderni

Data: 15/10/18	Immagini: 33
----------------	--------------

Nome UTCF	26
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Pischio" area W	/	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	/
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
/	/	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizio, conci sbozzati e spaccati di pietra arenaria e conglomeratica. Ciottoli fluviali	/	Merlatura in laterizio	1001, 1002	PG W
		Foro pontaiolo	Non documentabile con precisione	PG W

Grado di Accessibilità	Impossibile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	/	/

Grado di Leggibilità	Impossibile	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	/	/

Grado di Conservazione		Non documentabile		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	/	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
7	Paramento murario realizzato mediante corsi orizzontali formati da ciottoli, conci litici sbozzati o spaccati regolarizzati da laterizi interi e spaccati, legati da abbondante malta.

Note:

CF composto da lacerti murari riconducibili ai resti della cinta muraria che dalla zona “Castello” scendevano lungo il versante meridionale a cingere il borgo.

La presenza delle evidenze materiali è testimoniata all’interno delle foto storiche che ritraggono questo versante del sito. Oggi, seppur riconoscibili, risultano totalmente occultate dalla fitta vegetazione e irraggiungibili dal basso a causa della natura franosa del terreno.

Data: 16/10/18	Immagini:
----------------	-----------

Nome UTCF	27
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" area S	Privata	/

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Mura di contenimento	Difensivo	Contenimento
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
48 m di lunghezza circa	/	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizio	/	Tipo EA	N.	Posizione
		Feritoia verticale (sfiatatoio per l'acqua)	Non documentabile con precisione	PG S

Grado di Accessibilità	Impossibile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
Vegetazione a basso fusto e deposito organico alla base del PG S	Ripido pendio e terreno franoso lungo il PG S	Il PG N è interamente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
PG N e S coperti al 50% da rampicanti e vegetazione a basso fusto	/	/

Grado di Conservazione		Non documentabile		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	/	/	/	/

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Il CF presenta nel tratto orientale del PG S una leggera scarpatura in laterizio.

Il paramento murario è caratterizzato da un alto numero di laterizi posti di testa.

A circa metà della sua lunghezza è presente un salto di quota di circa 2 metri. Purtroppo, la vegetazione copre questo tratto, impedendo di individuare una eventuale discontinuità nel paramento murario che possa indicare più fasi costruttive

Data: 16/10/18	Immagini:
----------------	-----------

Nome UTCF	28
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" area SW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Torre	Difensivo	?
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
4 x 4 m circa	10 m circa	4	1

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizi, blocchi squadrati di pietre arenaria e conglomeratica, ciottoli fluviali, travi lignee, parapetti in metallo	Tracce di intonaco alla base del PG e (abitazione?)	Fori pontai	Non rilevabili con precisione	PPGG E, W, S, N
		Apertura quadrangolare con architrave ligneo	1001	PG W
		Merlatura in laterizio	1002-1010	PPGG E, W, S, N

Grado di Accessibilità	Difficile		
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata	
/	Prossimità di un dirupo nel PG S	Totalmente entro proprietà privata	

Grado di Leggibilità	Ridotta	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	Tracce di intonaco nel basamento del PG E	PG W coperto dal CF 30 fino all'altezza di circa 2 m. Basamento del PG S coperto in parte da un contrafforte in cemento

Grado di Conservazione		Medio		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
Probabile rifacimento o realizzazione ex-novo della merlatura e della ringhiera (superfetazione?)	Conserva circa il 75% del volume originario	Parziali distacchi del paramento in laterizio, concentrati sulla sommità e sul PG E	Laterizi erosi ed esfoliati, con presenza di patina con maculazione biancastra nel PG N	Legante in buono stato, rientrante nella parte sommitale dei PPGG

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

La struttura risulta in relazione con il CF 29 e precedente rispetto al CF 30, il quale appare in appoggio. Il PG N presenta una scanalatura verticale in prossimità del PG E del CF 29 (possibile alloggio per lo scorrimento di una grata).
Le tracce di intonaco lungo il PG E lasciano intuire come in passato vi fosse addossata una struttura con copertura a spiovente (come intuibile anche dalla particella mappale del Catasto Gregoriano).
Non ci sono tracce, lungo il PG E, di lacerti murari imputabili ad una cinta difensiva che da questo punto si sviluppasse verso E

Data: 16/10/18	Immagini: 105, 106
----------------	--------------------

Nome UTCF	29
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" area SW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta muraria	Difensivo	Porta ?
Sì	/	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
0,5 m di lunghezza circa	6 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
Laterizio, ciottoli fluviali	/	Tipo EA	N.	Posizione
		Foro pontaiolo	1001	PG W

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	/	Completamente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Buono	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	/	/

Grado di Conservazione		Pessimo		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
/	La struttura conserva meno del 25% del volume originario	Distacco localizzato di paramento murario	Laterizi soggetti a erosione, con localizzata patina grigio scuro	Legante presenta rientranze in particolare lungo il PG E

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio

Note:

Nucleo a vista.

L'inclinazione del lacerto murario lascia supporre che questo tratto di cinta si collegasse al CF 03 (ipotesi corroborata dall'uguale spessore della traccia presente sul PG S del CF 03).

Tale elemento non appare nelle fonti iconografiche a noi note, lasciando pensare che si tratti di una costruzione precedente o posteriore rispetto ai secoli XVIII e XIX.

Uguale dubbio sorge per le tracce relative ad un cancello, in questo caso verosimilmente rivolto verso occidente, con un diverso allineamento rispetto alla strada attuale.

Data: 16/10/18

Immagini: 105, 106

Nome UTCF	30
-----------	----

Località	Posizione all'interno del CA	Proprietà	Info su Proprietà
Marano (Cupra Marittima, AP)	Zona "Castello" area SW	Privata	Grisostomi

Classe Edilizia				Tipo Edilizia	Uso Primario	Uso Secondario
Pubblica	Privata	Ecclesiale	Difensiva	Cinta difensiva	Difensivo	Abitazione
Sì	Sì	/	Sì			

Dimensioni	Altezza max. Conservata	Numero Piani	Numero Vani/ Piano
20 m di lunghezza circa	5 m circa	/	/

Tipo di Materiali	Eventuali Rivestimenti	Elementi Architettonici		
		Tipo EA	N.	Posizione
Laterizi interi e frammentati, ciottoli fluviali, blocchi squadrati e sbizzati di pietre arenaria e conglomeratica	/	Porta moderna	1001	PG S
		Feritoia	1002-1004	PG S
		Foro pontaiolo	Non rilevabile con precisione	PG S e N
		Nicchia	1005	PG S

Grado di Accessibilità	Difficile	
Ostacoli Naturali Rimovibili	Ostacoli Naturali Non Rimovibili	Limiti Imposti da Proprietà Privata
/	Dirupo in prossimità del PG S	Totalmente all'interno di proprietà privata

Grado di Leggibilità	Ridotto	
Coperto da Vegetazione	Coperto da Intonaco	Coperto da Altre Strutture
/	Basamento del PG parzialmente non leggibile a causa di un rivestimento moderno	Il 50% del PG N è inglobato all'interno di un edificio. Il 25% del PG S è coperto da superfetazioni e contrafforti moderni

Grado di Conservazione		Scarso		
Restauri Moderni	Indice di Degrado della Struttura	Degrado della Muratura	Degrado dei Mattoni / Pietre	Degrado del Legante
EA 1001 probabilmente moderno. Tracce di calce moderna alla base del PG s (25%). Due contrafforti lungo il PG S	Si conserva il 50% della struttura originaria	Localizzato distacco del paramento in laterizi	Laterizi erosi, esfoliati e con locali fratture. Elementi litici erosi e fratturati	Legante con locali rientranze nel PG S

Tecnica Costruttiva n.	Descrizione
2	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Nucleo formato da ciottoli e frustoli di laterizio legati da malta. Paramento composto da corsi orizzontali regolari di laterizio
5	Muratura a sacco dello spessore di c.a. 0,5 m. Paramento a tecnica mista, che vede la messa in posa di conci di pietra arenaria e conglomeratica di piccole e medie dimensioni, spaccati e sbozzati, disposti in corsi irregolari e disomogenei, insieme a corsi regolari di laterizio

Note:

Struttura in appoggio al CF 28.

Appaiono evidenti numerose cerniere verticali e orizzontali, legate probabilmente a tamponamenti moderni

Data: 16/10/18

Immagini:

Valutazione del potenziale informativo

Parallelamente alla schedatura dei CCFF, è stata elaborata una metodologia di analisi delle strutture ancora in elevato che consentisse di stabilire complessivamente il loro valore informativo, inteso come «the total number of information of every kind (functional, chronological, social, cultural, economical, etc.) that can be inferred from studying the surviving standing buildings with appropriate tools»¹.

A questo scopo, si è fatto riferimento al modello di indagine proposto da Fulvio Baudo per Stari Bar (Montenegro) e già utilizzato dal sottoscritto nel lavoro di tesi triennale sul sito di Collalto di Susegana (TV)².

Tale sistema fa propri gli strumenti della valutazione del potenziale archeologico in ambito urbano, utilizzati «per facilitare la selezione delle aree sulle quali concentrare future ricerche, e come supporto per la formulazione di ipotesi sullo sviluppo del tessuto territoriale nelle varie epoche e contesti storico-topografici»³, applicandoli all'analisi delle evidenze in elevato.

Seppur ideato per indagare un contesto significativamente più vasto e complesso rispetto a quello rappresentato dalle mura di Marano (la città di Stari Bar), si è dimostrato un ottimo strumento di classificazione delle singole evidenze che insieme compongono il CA. La capacità di adattamento del metodo a differenti scale e a diverse esigenze di ricerca ha consentito in questo caso un'analisi di maggiore dettaglio.

In questa sede sono dunque descritti ed elaborati i fattori, precedentemente registrati all'interno delle schede UTCF, per la valutazione delle condizioni generali di accessibilità e leggibilità delle strutture presenti nel sito, nonché i loro gradi di conservazione e complessità stratigrafica. Attraverso l'analisi di tali informazioni è stato infine possibile stimare il potenziale informativo di ogni singolo CF.

¹ BAUDO 2005, p. 21.

² MERELLI 2014-15.

³ BOI, SERLORENZI 2016, p. 118.

Accessibilità

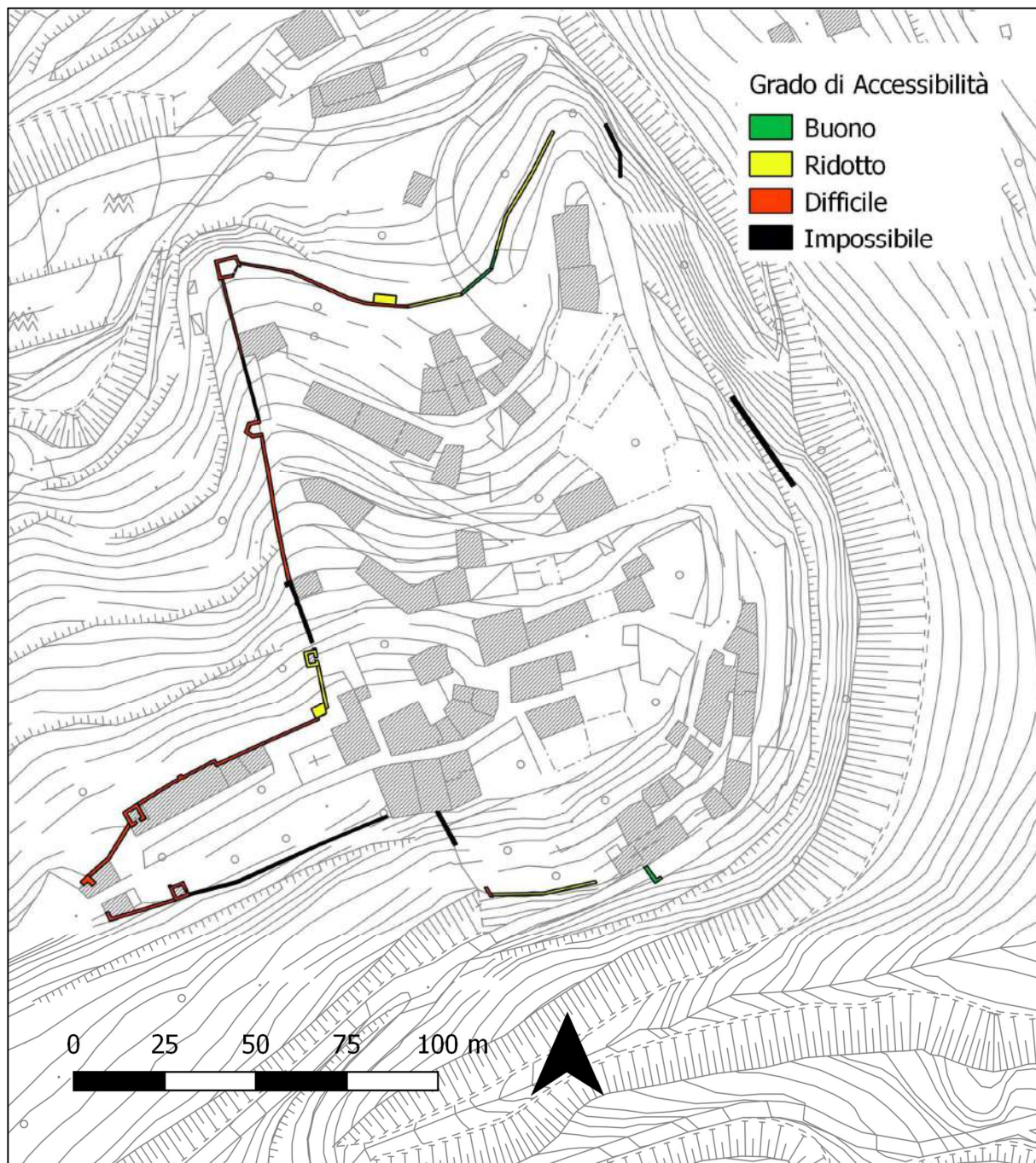
Il grado di accessibilità dei singoli CCFF rappresenta la minore o maggiore difficoltà incontrata durante le ricognizioni nel raggiungere le strutture per eseguire l'analisi autoptica.

I fattori presi in esame nel valutare l'accessibilità sono:

- *Ostacoli naturali rimovibili*: si tratta prevalentemente di vegetazione spontanea, depositi di materiale organico o detriti, elementi facilmente eliminabili attraverso campagne di pulizia dei tratti in stato di abbandono. I valori espressi nella presente ricerca tengono conto delle condizioni osservabili al momento delle ricognizioni, rendendosi dunque suscettibili a modifica qualora le condizioni dovessero cambiare.
- *Ostacoli naturali non rimovibili*: rientrano in questa categoria soprattutto gli elementi geomorfologici difficili o impossibili da superare, come ad esempio ripidi pendii o terrazzamenti posti a ridosso o in prossimità dei prospetti dei CCFF.
- *Limiti imposti da proprietà privata*: alcuni CCFF si trovano in parte o interamente all'interno di proprietà private. Altri, invece, pur ubicati su suolo pubblico o terreni oramai abbandonati da tempo, sono stati delimitati attraverso recinzioni. Viene dunque considerato in questa sede il divieto di accesso ai singoli prospetti o agli ambienti interni dei CCFF imposto da vincoli fisici ed evidenti.

La scala di valori utilizzata per identificare il grado di accessibilità si compone di quattro voci:

- Buono (75-100%)
- Ridotto (50%)
- Difficile (25%)
- Impossibile (totale inaccessibilità)



Tav. 6: Grado di accessibilità.

Come facilmente desumibile osservando la tav. 6, quasi la metà del CA (il 46%) al momento delle ricognizioni è risultato difficilmente accessibile. Si tratta prevalentemente delle strutture poste all'estremità occidentale del complesso, in corrispondenza della Rocca (CCFF 01, 02, 03, 04, 05, 25, 28, 29, 30), e di alcuni tratti facenti parte della cinta occidentale e nord-occidentale del borgo (CCFF 10, 11, 13, 14, 15). Ciò è dovuto principalmente al fatto che molte di queste evidenze materiali si trovano interamente all'interno di edifici e spazi privati, non utilizzati dai rispettivi proprietari durante la maggior parte dell'anno. Ad eccezione di due casi⁴, non è stato dunque possibile ottenere le autorizzazioni necessarie per effettuare analisi autoptiche ravvicinate⁵. Un ulteriore fattore che ha giocato un ruolo fondamentale è di carattere geomorfologico. L'incuria e l'abbandono dei terreni posti ai margini esterni delle mura hanno infatti causato l'aggravarsi del fenomeno erosivo dei versanti già documentato nelle relazioni comunali a partire dal 1985⁶, con il conseguente cedimento del terreno e la scomparsa del seppur stretto passaggio che correva lungo i confini nord-occidentali del borgo, all'esterno delle mura (inficiando in tal modo l'accessibilità di molti prospetti dei CCFF 10, 11, 13, 14, 15). Un'altra considerevole quantità di CCFF (il 23%) è classificabile poi come di ridotta accessibilità, nella maggior parte dei casi perché indagabile per non oltre il 50% della superficie. Il primo tratto di mura che dalla Rocca scende a cingere il borgo (CCFF 06, 07, 08) e singole parti della cinta settentrionale (CF 16, 20) e meridionale (CF 24) fanno parte di questo gruppo. Alcune evidenze materiali poste in corrispondenza dei punti più scoscesi dei versanti (CCFF 21, 22, 27) e delle aree oramai completamente invase da elementi di crollo e fitta vegetazione (CCFF 09, 12, 26) sono state impossibili da raggiungere (il 20% del totale). Solamente tre CCFF risultano nel loro complesso facilmente accessibili (pari al 10%). Si tratta della porta d'accesso meridionale (CF 23), dell'apertura che consente l'entrata al borgo dalla strada settentrionale (CF 18) e dei resti della struttura ad essa adiacente (CF 19).

⁴ Si tratta del CF 20, e dei CCFF 06, 07, 08. Il primo, posto all'interno di un terreno utilizzato dalla società Rai Way per l'installazione di un ripetitore, è stato reso accessibile da un suo operatore in occasione di un intervento di manutenzione. Gli altri tre CCFF fanno attualmente parte di una struttura ricettiva (B&B Borgo Marano). L'unico passaggio che conduce al lato esterno di questo tratto di mura risulta chiuso, ma, attraverso la mediazione dell'Assessore alla Cultura di Cupra Marittima Mario Pulcini (al quale colgo l'occasione di rivolgere il mio ringraziamento) è stato possibile accedervi per un rapido sopralluogo, senza però poter realizzare una documentazione fotografica ottimale.

Anche in conseguenza di ciò, l'accessibilità ai suddetti CCFF è stata classificata come ridotta.

⁵ In occasione della campagna dell'ottobre 2018, è stata fatta richiesta di accesso, in particolare, alla proprietà della famiglia Grisostomi, la quale comprende gran parte degli spazi della Rocca (oltre al cosiddetto Palazzo Sforza). I limitati tempi della missione e la necessità di informare i numerosi eredi non hanno però permesso il buon esito della richiesta.

⁶ Tab. 1, relazione 1.

Leggibilità

Il grado di leggibilità dei CCFF misura la quantità di superficie dei prospetti attualmente visibile.

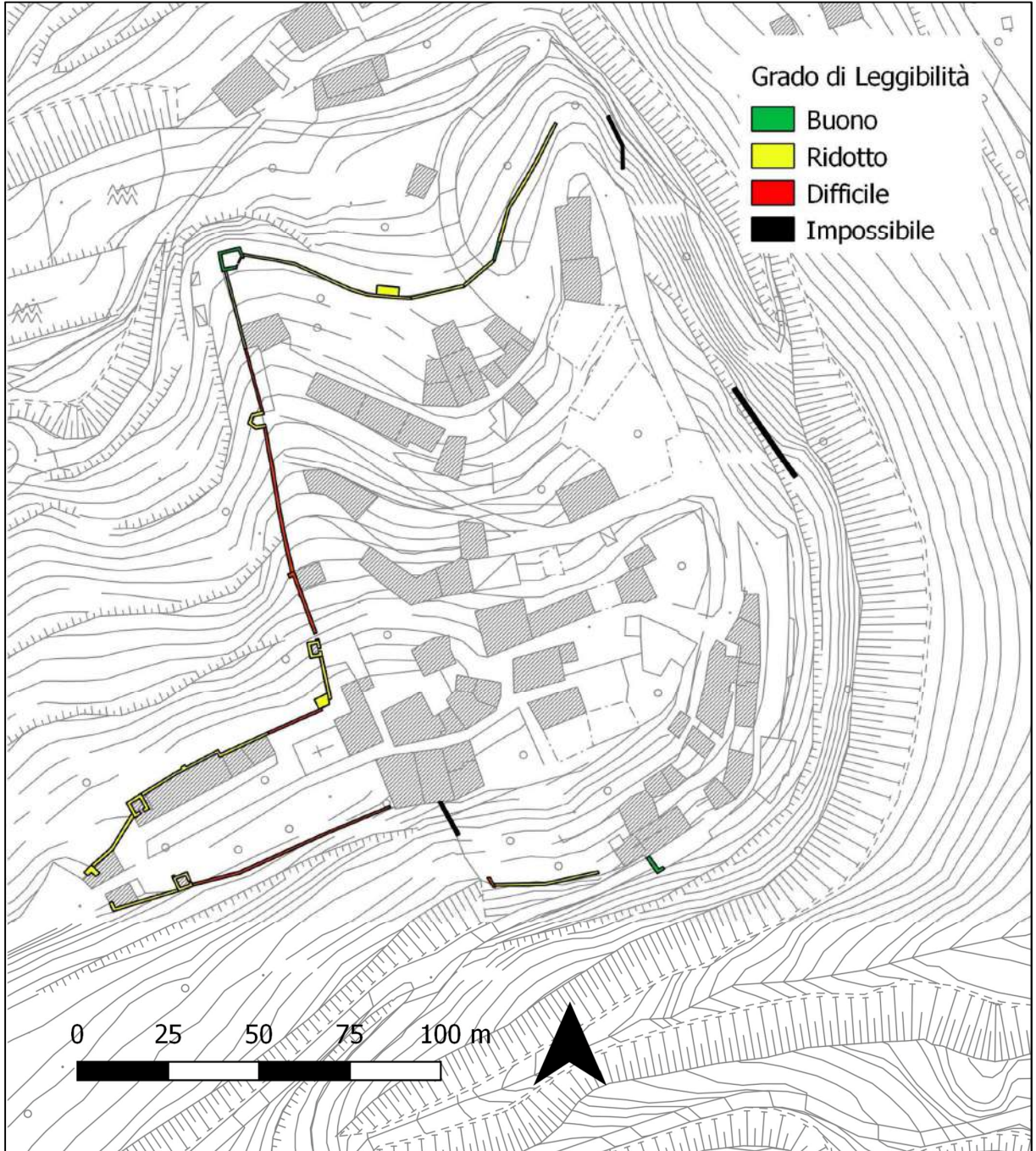
Sono dunque stati presi in considerazione i tre principali elementi in grado di interferire con la lettura del paramento murario:

- *Coperto da vegetazione*: trattasi di porzioni di strutture invase da piante infestanti, quali ad esempio i rampicanti. Nelle aree in stato di abbandono è stata considerata anche la vegetazione a basso fusto cresciuta a ridosso del CF.
- *Coperto da intonaco*: seppur tale evidenza rappresenti essa stessa un'attività costruttiva e dunque venga generalmente documentata come parte integrante della stratigrafia muraria (classificata come Unità Stratigrafica di Rivestimento o USR⁷), durante le ricognizioni la presenza di tale elemento è stata considerata tra i fattori in grado di ostacolare la lettura generale dei paramenti murari sottostanti.
- *Coperto da altre strutture*: frutto del normale processo di evoluzione dell'abitato che vede la costruzione o l'aggiunta di nuove costruzioni a quelle esistenti. Viene qui tenuto conto dei casi in cui altri fabbricati risultino addossati al CF, compromettendone la leggibilità.

La scala di valori utilizzata per valutare il grado di leggibilità è costituita da quattro voci:

- Buono (75-100%)
- Ridotto (50%)
- Difficile (25%)
- Impossibile (totalmente occultato)

⁷ BROGIOLO, CAGNANA 2012, pp. 29-31.



Tav. 7: Grado di leggibilità.

A seguito delle ricognizioni effettuate, solo quattro CCFF (il 13% del totale) possiedono un buon grado di visibilità (CCFF 14, 19, 23, 29). La maggior parte delle strutture (pari al 56%) presenta, invece, un livello di leggibilità ridotto, in corrispondenza di complessi privati e dei lati del CA in cui la vegetazione è più fitta.

Oltre a questi, un altro gruppo quantitativamente piuttosto rilevante (il 20%) si compone di sei evidenze materiali estremamente compromesse nell'osservazione dei rivestimenti murari. Si tratta di due segmenti settentrionali e meridionali della cinta di contenimento della Rocca (CCFF 05, 27), i cui prospetti risultano coperti da vegetazione e intonaco, di ampie porzioni della cinta occidentale del borgo (CCFF 09, 10, 12) e di un lacerto delle mura meridionali (CF 25), quasi completamente obliterati da rampicanti e piante ad alto fusto, depositi organici e materiale di crollo. Tre elementi, corrispondenti ai resti delle cinte orientale (CCFF 21, 22) e meridionale (CF 26), infine, sono stati considerati impossibili da documentare, in quanto nelle attuali condizioni non raggiungibili (10%).

Conservazione

Il grado di conservazione delle strutture determina sostanzialmente il loro livello generale di deterioramento. La valutazione è stata condotta cercando di registrare, oltre agli aspetti visibili ad una prima analisi autoptica, anche dati provenienti dalle fonti precedentemente analizzate. Attraverso quest'ultime, in alcuni casi, è stato possibile ipotizzare l'originaria dimensione e configurazione di CCFF altrimenti difficilmente riconoscibili (come ad esempio per i CCFF 01 e 19). Per la descrizione dei fenomeni macroscopici di degrado che interessano i materiali di cui si compongono i CCFF è stato adottato il lessico proposto dalle "Raccomandazioni NorMaL-1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico" (CNR-ICR, Roma, 1990).⁸

I fattori considerati in questa sede sono:

- *Restauri moderni*: vengono qui registrati eventuali interventi di epoca moderna, individuabili attraverso l'analisi diretta (caratterizzati dall'uso di malta cementizia e altri materiali estranei al CF) o noti mediante la documentazione del Comune di Cupra Marittima⁹.
- *Degrado della muratura*: questo parametro prende in considerazione la dimensione, la quantità e gravità dei danni macroscopici più evidenti, quali l'inclinazione dei muri, le fessurazioni, i crolli o il distacco del paramento murario.
- *Degrado dei mattoni/pietre*: in questa sede viene delineato lo stato superficiale dei materiali che compongono il CF e la tipologia di alterazione che hanno subito, come alveolazione, erosione, esfoliazione etc.
- *Degrado del legante*: vengono qui registrate le condizioni in cui versano i leganti visibili all'interno del CF.
- *Indice di degrado della struttura*: indicata attraverso una stima percentuale del degrado generale e della quantità della struttura originaria conservatasi.

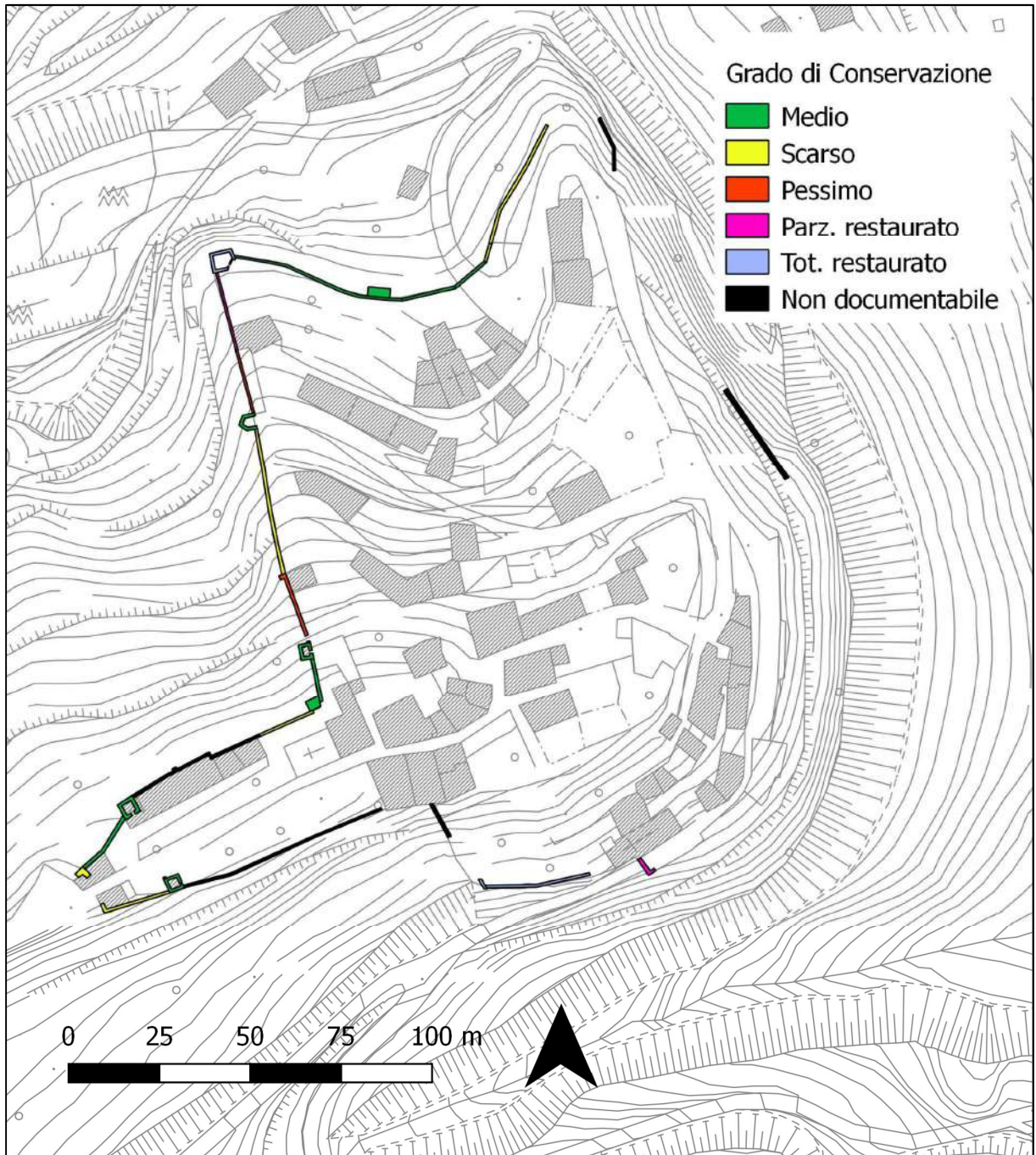
⁸ Indicazioni elaborate dal CNR e dall'ICR al fine di unificare i significati tecnici della terminologia inerente la descrizione delle condizioni conservative di un bene:

<https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2011_287_13564.pdf> [consultato il 11.11.2018]

⁹ Si veda *supra*, capitolo 4.

Il sistema impiegato per classificare il grado di conservazione delle strutture del sito si compone di sei voci:

- Medio (50-75%)
- Scarso (25-50%)
- Pessimo (25%)
- Parzialmente restaurato (con oltre il 25% della superficie alterata)
- Totalmente restaurato
- Non documentabile



Tav. 8: Grado di conservazione.

Il maggior numero delle strutture facenti parte del CA (corrispondenti al 36% del totale) appare mediamente conservato, mantenendo sino ad oggi buona parte della forma originaria. Si tratta, più specificatamente, di tre CCFF della Rocca (CCFF 02, 03, 28), del tratto più a monte della cinta occidentale del borgo (CCFF 06, 07, 08), della torre pentagonale a metà della stessa (CF 11) e di un'ampia porzione delle mura settentrionali (CCFF 15, 16, 17, 18).

Decisamente più basso è il numero dei CCFF, contraddistinti da uno scarso grado di conservazione (20%), in cui si registra la perdita di parte della planimetria, degli alzati o del paramento murario. Rientrano all'interno di tale categoria i resti del torrione della Rocca (CF 01), la sezione di mura che dal 'Palazzo Paccaroni' si congiunge con il 'Palazzo Sforza' (CF 05), una porzione della cinta occidentale (CF 10), il tratto di mura immediatamente ad est dell'apertura settentrionale (CCFF 19 e 20) ed il lacerto murario che chiudeva ad ovest la rocca (CF 30).

Tre evidenze materiali, poi, risultano in pessimo stato conservativo (10%), mantenendo soltanto le fondazioni (CF 12) o una piccola parte dell'alzato (CCFF 09 e 29).

Oltre ai fattori appena descritti, sono stati classificati separatamente i corpi di fabbrica che presentano evidenti tracce di interventi moderni o il cui restauro, noto dalle fonti, ne ha alterato il paramento murario.

In questo caso due CCFF (il 6% del CA) appaiono come parzialmente restaurati. Essi corrispondono alla porta meridionale del borgo (CF 23), oggetto di opere di consolidamento nel 2007¹⁰, e all'estremità più settentrionale delle mura occidentali (CF 13), interessata da operazioni di messa in sicurezza tra il 1997 e il 2007¹¹.

Tre evidenze materiali (CCFF 14, 24, 25) sono da considerare come totalmente restaurate (10%), con la conseguente compromissione della lettura del paramento originario.

Infine, ben cinque elementi (16%) sono risultati non documentabili. Mentre i CCFF 21, 22, 26 e 27 rientrano in questo gruppo in quanto impossibili da raggiungere, il CF 04, corrispondente al 'Palazzo Paccaroni', è stato escluso dalla presente ricerca perché (per quanto osservabile dall'esterno) privo di tracce dell'apparato difensivo e facente parte di una struttura che, per complessità, meriterebbe uno studio a se stante, non attuabile in questa sede.

¹⁰ Per maggiori informazioni di veda *supra*, capitolo 4.

¹¹ *Ibid.*

Complessità stratigrafica

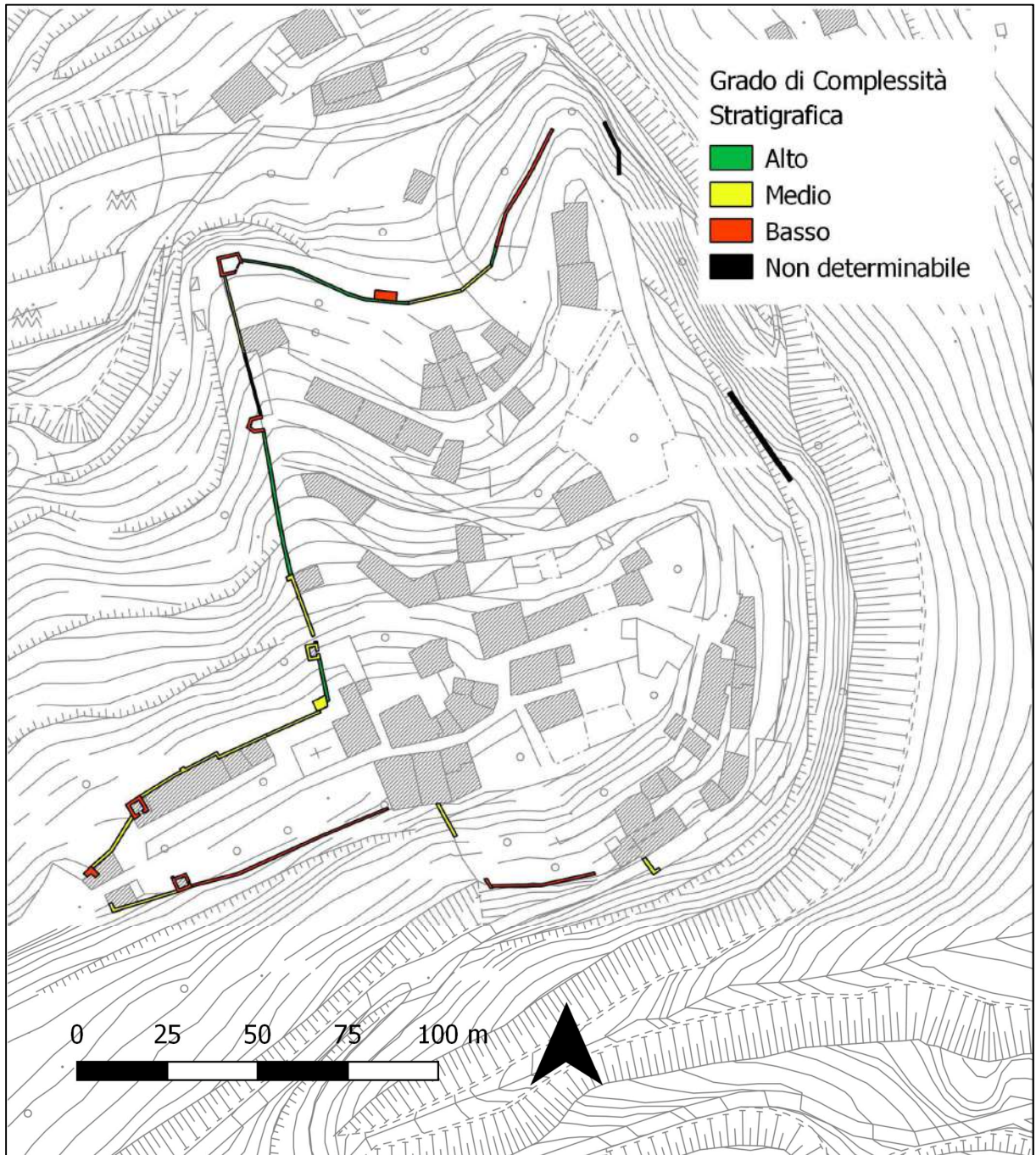
L'ultimo fattore preso in considerazione riguarda la complessità stratigrafica. A differenza degli indicatori trattati in precedenza, questo non analizza le condizioni nelle quali versano le strutture, bensì la quantità e qualità dei dati che esse ancora conservano. Si sceglie di attribuire dunque, attraverso questo valore, maggiore rilevanza ad una struttura stratigraficamente complessa, che dimostri di racchiudere più fasi cronologiche e sia quindi in grado di fornire un maggior numero di informazioni rispetto ad un CF riconducibile ad una sola fase costruttiva. Tale assunto è soggettivo e può di volta in volta variare a seconda delle specifiche finalità della ricerca. Nell'eventualità, ad esempio, in cui le fasi principali del complesso fossero già note e si ritenesse necessario analizzare una specifica macro-fase all'interno del sito, i parametri muterebbero di conseguenza, concentrandosi sulle strutture più semplici da studiare. Nel caso specifico di Marano, l'obiettivo è quello di stabilire una prima base conoscitiva del sito e di cercare di comprenderne le principali fasi evolutive. Allo scopo dunque di individuare elementi di discontinuità nell'opera difensiva, si è considerato più utile evidenziare i CCFF che potessero contenere il più alto potenziale informativo.

I fattori tenuti in considerazione per la valutazione sono:

- *Evidenti segni di discontinuità nei tratti murari*: elemento che può indicare la modifica o l'aggiunta di tratti di muratura successive rispetto al resto della struttura.
- *Evidenti cambiamenti nelle tecniche costruttive*: l'utilizzo di un diverso materiale o la differente posa in opera possono suggerire la presenza di più fasi costruttive.
- *Evidenti reimpieghi di materiale*: eventuali elementi architettonici di reimpiego o materiale fuori dal contesto originario sono anche questi indice di complessità.

I diversi gradi complessità dei CCFF si dividono in:

- Alto
- Medio
- Basso
- Non determinabile



Tav. 9: Complessità stratigrafica.

Per via dei fattori precedentemente descritti in merito alla loro accessibilità, leggibilità e conservazione, tre CCFF (12, 21, 22) non sono attualmente né indagabili né sufficientemente documentabili (10%) e dunque non possono essere valutati nella loro complessità stratigrafica. Delle restanti strutture, facenti parte del sito, la maggior parte (il 43%) risulta possedere media complessità, presentando più tecniche costruttive (CCFF 02, 04, 05, 09, 13, 14, 18, 26) o, seppur realizzate con la medesima tecnica, mostrando evidenti tracce di più fasi (CCFF 06), riconducibili per lo più a interventi di ricostruzione (CF 17, 23, 30) o modificazioni d'uso (CF 08). Una buona percentuale (33%) del sistema difensivo appare scarsamente complesso dal punto di vista stratigrafico, possedendo verosimilmente una sola fase costruttiva (CCFF 01, 03, 11, 16, 20, 24, 25, 27, 28, 29).

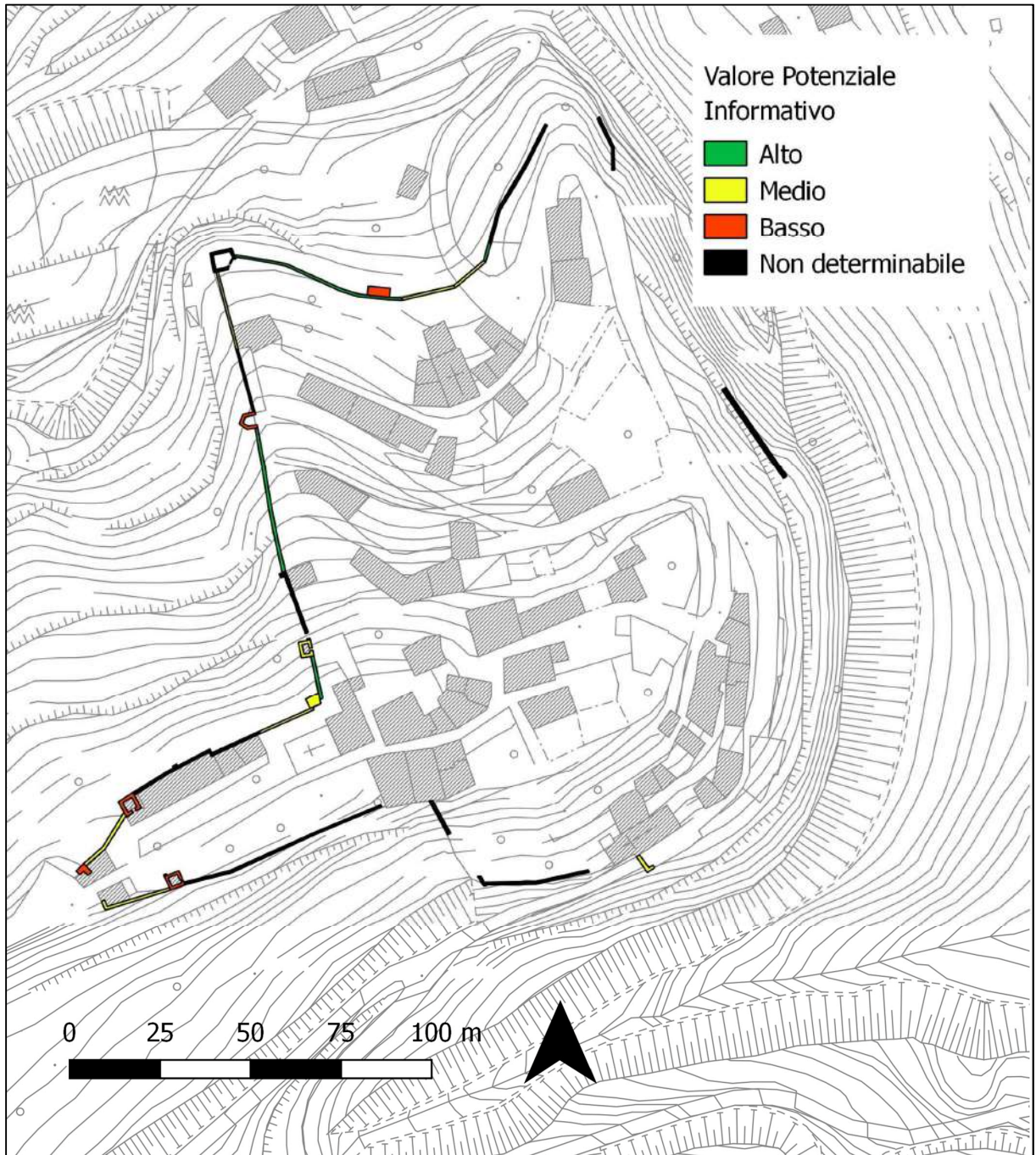
Quattro strutture (CF 13%), poi, presentano un grado di complessità piuttosto elevato: si tratta dei CCFF 07 e 10, che costituiscono rispettivamente il primo e l'ultimo tratto di mura all'interno della contrada *Costa*, lungo il margine occidentale del borgo, il CF 15, all'estremità occidentale delle mura che chiudono la contrada *Valle* e il CF 19, limitrofo al passo carraio.

Potenziale informativo

Raccolti e inseriti all'interno della piattaforma GIS tutti i dati finora descritti, si è proceduto alla loro elaborazione in modo da individuare le strutture del sistema difensivo di Marano in grado di esprimere il maggiore potenziale informativo.

Sono stati dunque scartati i CCFF i cui valori di leggibilità o accessibilità risultano attualmente impossibili e i CCFF che appaiono in pessimo stato di conservazione o completamente restaurati.

Questo criterio di selezione è stato reso necessario dal particolare contesto del sito di Marano, dove la coincidenza di fattori di buona visibilità e accessibilità (condizione ideale per eseguire un'adeguata analisi stratigrafica) è limitata a due soli casi (CCFF 19 e 23).



Tav. 10: Potenziale informativo.

Il risultato di questa prima parte dell'indagine è evidente nella tav. 10, che illustra il diverso livello informativo che ogni singolo CF del complesso difensivo di Marano può fornire. Gli elementi dal potenziale più elevato (il 10% dell'intero CA) presentano però gradi di accessibilità, leggibilità e conservazione sostanzialmente diversi tra loro:

- Il CF 07, corrispondente al tratto di mura del borgo che dal lato settentrionale della contrada *Castello* scende a valle, mantiene un medio grado di conservazione, dovuto anche al fatto di essere stato inglobato all'interno di una struttura ancora oggi impiegata ad uso abitativo. Manifesta una maggiore complessità stratigrafica rispetto alla media del complesso, dovuta alla presenza di una cerniera verticale che probabilmente sancisce due diverse fasi costruttive o di cantiere (tesi avvalorata anche da un diverso allineamento dei fori pontai tra le due parti¹²). La prima fase, che si sviluppa da sud verso nord per circa 7 metri, presenta la *Tecnica Costruttiva n. 4*, la quale arriva fino a circa 4,8 metri di altezza, per lasciare il posto al laterizio (*Tecnica Costruttiva n. 2*). La fase successiva fa uso esclusivamente del mattone, mostrando continuità con la torre posta più a valle (CF 08), continuità sottolineata ancora una volta dall'allineamento e dall'inclinazione dei fori pontai. I gradi di accessibilità e leggibilità, piuttosto buoni rispetto al resto del contesto, appaiono al momento ridotti, in quanto all'interno di proprietà privata. Tuttavia, nel corso delle precedenti campagne non è stato possibile avere accesso al PG W della struttura, il quale, affacciando su di un cortile interno, potrebbe consentire di chiarire ulteriori importanti aspetti del rapporto tra l'area geomorfologicamente corrispondente alla contrada *Castello* e le mura del borgo.
- Il CF 10 costituisce la parte centrale della cinta muraria occidentale dell'abitato di Marano, all'estremità della contrada *Costa*. Scarsamente conservato, risulta difficilmente leggibile e accessibile per via di ampi tratti ricoperti da vegetazione e dai resti delle abitazioni storiche che vi si addossavano, ora crollate e abbandonate. La porzione attualmente indagabile consiste in un lacerto di mura della lunghezza di circa 11 metri. Esso presenta tracce di due fasi. Una, posta lungo il tratto più a monte, è probabilmente legata ad attività di ricostruzione o consolidamento, già osservabili nelle foto storiche dei primi anni del Novecento¹³. L'altra fase, precedente alla prima, appare

¹² BROGIOLO, CAGNANA 2012, pp. 133-138; BOATO, MANNONI 2002.

¹³ Si veda *supra*, capitolo 3, fig. 15.

in continuità con la limitrofa torre pentagonale (CF 11) ed è composta da due tecniche costruttive (*n. 2* e *n. 5*, quest'ultima presente alla base del PG Ovest sino a tre metri di altezza circa¹⁴).

- Il CF 15 è il primo lembo di mura castellane che, partendo da una torre angolare (CF 14), prosegue verso est a cingere il versante settentrionale dell'insediamento. Seppur di difficile accessibilità e ridotta leggibilità, dovute alla morfologia dell'area e ai limiti imposti da proprietà privata, questa evidenza architettonica è caratterizzata dalla presenza, oltre che delle *Tecniche Costruttive n. 2* e *8* (comuni alla maggior parte del complesso), della *Tecnica Costruttiva n. 7*, relativa probabilmente a un'opera di ricostruzione. Gli elementi appena descritti appaiono poi eseguiti in appoggio a una porzione basamentale realizzata mediante un'ulteriore tecnica costruttiva (*n. 3*), avente orientamento leggermente diverso rispetto a quello assunto nella porzione superiore. Il rimanente lacerto del PG Nord, sino al raccordo con il CF 16, presenta, infine, una scarpa in laterizio a protezione del basamento e, a pochi metri di altezza, una feritoia verticale e una bombardiera (elementi finora individuati solo nelle torri).
- Il CF 19, a dispetto dello scarso livello di conservazione e pur essendo composto esclusivamente in laterizio (*Tecnica Costruttiva n. 2*), mostra un'alta complessità stratigrafica, riconducibile ad una struttura¹⁵ che da questo punto si sviluppava con andamento quasi perpendicolare rispetto a quello della cinta muraria, seguendo le caratteristiche geomorfologiche dell'area.

Il sistema utilizzato per la valutazione del potenziale informativo delle strutture difensive di Marano ha permesso dunque di porre in evidenza gli elementi di maggiore discontinuità all'interno di un complesso architettonico apparentemente unitario, anche cronologicamente. Da questa base conoscitiva, oltre che dalle criticità messe in luce dallo studio delle fonti

¹⁴ Per questo tratto di mura è stato possibile documentare la *Tecnica Costruttiva n. 3* solo attraverso la documentazione del Comune di Cupra Marittima (fig. 56; tabella 1, relazione n. 14).

¹⁵ Le fonti iconografiche del XVIII secolo indicano in quest'area la presenza di una torre (fig. 5), mentre le raffigurazioni del XIX mostrano un edificio inglobato nelle mura (fig. 7). Il Catasto Gregoriano (particella mappale n. 573, http://www.cflr.beniculturali.it/Gregoriano/sfoglia_brogliardi.php?Path=Gregoriano/Brogliardi/Fermo/018&r=001.jp2&lar=1366&alt=768 consultato il 11.01.2019), colloca in questo punto un edificio a due piani, collegato ai vicini 'Chiesa di S. Giovanni' e 'Ospedale di Marano', avente lo stesso orientamento dei lacerti murari superstiti.

disponibili, si ritiene dovrebbe partire la pianificazione di ulteriori approfondimenti, da realizzare nell'eventualità di interventi edilizi o di futuri studi, eseguiti con strumenti adeguati. Il metodo adottato ha consentito inoltre di sistematizzare la ricerca e la raccolta dei dati, utilizzabili in maniera flessibile, adattabile alle esigenze dell'agenda di ricerca. Ciò ha permesso di ovviare ad un difetto intrinseco del sistema, che non pone in evidenza corpi di fabbrica che, seppur privi di complessità stratigrafica, presentano caratteristiche peculiari per il sito. È l'esempio dei CCFF 01 e 13, i quali presentano tecniche costruttive non riscontrate nel resto delle strutture del complesso di Marano.

Tecniche costruttive

Contestualmente alla raccolta dei dati succitati, durante l'attività ricognitiva sono state individuate e registrate all'interno delle schede UTCF le principali tecniche costruttive di ciascun CF¹⁶. La raccolta di tali informazioni è stata effettuata allo scopo di cogliere maggiori informazioni sui fattori culturali ed economici correlati alle committenze, alla scelta dei materiali costruttivi impiegati, la loro estrazione e circolazione, nonché sul livello tecnologico delle maestranze impiegate¹⁷. Il risultato di tale analisi ha permesso una prima classificazione delle tipologie costruttive, nei limiti imposti dalla natura e dal contesto del sito, descritti precedenza.

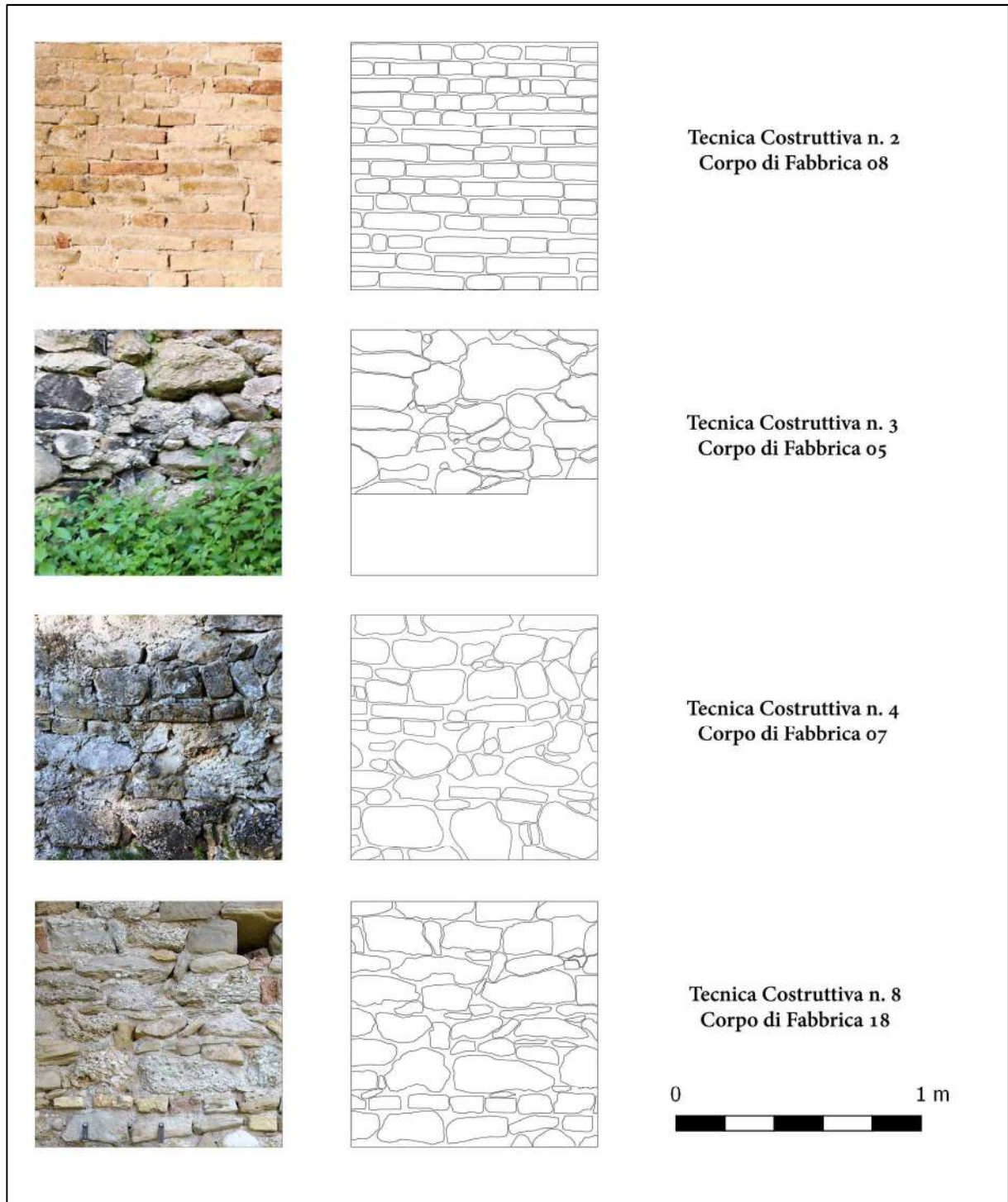
- *Tecnica Costruttiva n. 1*: presente soltanto all'interno del CF 01, essa è composta da una muratura a sacco dello spessore di 1,5 metri circa. Mentre il nucleo risulta composto da frammenti di laterizio e ciottoli fluviali (4-12 centimetri) legati da malta, il paramento esterno è realizzato in tecnica mista a ricorsi. Corsi orizzontali di conci di arenaria e travertino, quadrati e lavorati a martellina, sono regolarizzati e intervallati da mattoni pieni interi.
- *Tecnica Costruttiva n. 2*: presente in tutti i CCFF, è realizzata mediante muratura a sacco dello spessore medio di circa 0,5 metri. Il nucleo, dove visibile, risulta composto da ciottoli fluviali (4-12 centimetri), scaglie litiche e frammenti di laterizio di piccole

¹⁶ Secondo i modelli di riferimento proposti da CAGNANA 2000; BROGIOLO, CAGNANA 2012; MANNONI 1997; PARENTI 1988.

¹⁷ BIANCHI 1996;

dimensioni, legati da abbondante malta. Il paramento è costituito da corsi orizzontali di laterizio.

- *Tecnica Costruttiva n. 3*: paramento murario in pietra, formato da corsi piuttosto irregolari di ciottoli (10-40 centimetri) e conci litici spaccati di medie dimensioni, legati da abbondante malta.
- *Tecnica Costruttiva n. 4*: muratura mista, realizzata in corsi sub-orizzontali di bozze e conci sbozzati in conglomerato e arenaria locali di piccole dimensioni, regolarizzati da scaglie litiche e corsi orizzontali continui o discontinui di laterizi, posti anche di costa e legati da abbondante malta. Si registra anche la presenza di alcuni ciottoli (10-20 centimetri).
- *Tecnica Costruttiva n. 5*: paramento a tecnica mista, che vede la messa in posa di ciottoli (20-40 centimetri) blocchi di pietra arenaria e conglomeratica di piccole e medie dimensioni, spaccati e sbozzati, disposti in corsi irregolari e disomogenei, insieme a corsi regolari di laterizio.
- *Tecnica Costruttiva n. 6*: presente soltanto all'interno del CF 13. La muratura è costituita da corsi sub-orizzontali di ciottoli fluviali (10-20 centimetri), pietrame non squadrato di piccole dimensioni e laterizi interi o spaccati disposti anche a spina-pesce o di costa, intervallati da corsi regolari di laterizi, legati tra loro da abbondante malta.
- *Tecnica Costruttiva n. 7*: muratura mista piuttosto irregolare, composta prevalentemente da ciottoli fluviali abbastanza selezionati (10-30 centimetri), scarso pietrame non squadrato di piccole dimensioni e corsi orizzontali discontinui di laterizi interi o spaccati disposti di costa, legati da abbondante malta.
- *Tecnica Costruttiva n. 8*: molto simile alla *Tecnica Costruttiva n. 4*, si differenzia da quest'ultima soltanto per la dimensione delle bozze e dei conci litici, più regolari e di maggiori dimensioni.



Tav. 11: Alcune delle tipologie di tecnica costruttiva delle strutture difensive di Marano.

Nonostante la presente classificazione sia il risultato un'indagine preliminare, suscettibile di modificazione e approfondimento (con la conseguente possibile scomposizione in diverse sottoclassi) qualora si rendesse possibile una maggiore accessibilità a molti dei CCFF che compongono il CA¹⁸, essa permette di fare alcune considerazioni circa le connessioni tra le tecniche costruttive rilevate e le strutture difensive di Marano.

La tecnica mista *n. 1* risulta strettamente correlata agli scarsi resti del CF 01, corrispondenti allo spigolo nord-ovest di un imponente torrione¹⁹, su cui poggiano le mura della Rocca. Essa rappresenta un *unicum* per il sito di Marano, dato dalla presenza di blocchi di arenaria e travertino²⁰ di medie e piccole dimensioni, ben squadri e rifiniti a martellina²¹. Pur non essendo possibile eseguire un'analisi autoptica ravvicinata, la presenza di mattoni a compensare le disparità di dimensione tra i blocchi, oltre alle differenze litologiche, lasciano supporre che si tratti di materiale di reimpiego.

Il laterizio (*Tecnica Costruttiva n. 2*) costituisce senza dubbio il materiale costruttivo principale del sito e, più in generale, del territorio costiero marchigiano, che si differenzia in questo dall'entroterra, dove il materiale da costruzione preponderante è la pietra²². I paramenti che compongono le strutture indagate presentano apparecchiatura apparentemente casuale, non permettendo di identificare un modello di messa in opera specifico²³. L'eccezione è costituita dal CF 27, realizzato con mattoni disposti per testa, avente la funzione di trattenere il peso del terreno lungo il lato meridionale della Rocca.

Interamente in elementi litici locali è invece la *Tecnica Costruttiva n. 3*, corrispondente alle fondazioni dei tratti occidentali della cinta difensiva, poggianti direttamente sulla *litofacies* conglomeratica²⁴ del colle ed esposte dall'azione erosiva degli agenti atmosferici.

Molto simile a quest'ultima è la *Tecnica Costruttiva n. 5*, all'interno della quale si registra però l'impiego di laterizi interi e spaccati, posta a basamento di alcuni CCFF.

¹⁸ Consentendo dunque la raccolta di una maggiore quantità di informazioni, ad esempio, sulla composizione dei leganti particolarmente importante in un contesto come Marano, dove si è continuato ad utilizzare gli stessi materiali litici locali e dove è attestato il riutilizzo dei laterizi.

¹⁹ Si veda *supra*, capitolo 3.

²⁰ Materiale di possibile reimpiego, proveniente probabilmente da vicini siti di epoca romana. Sono note aree estrattive in località Acquasanta, nella vicina valle del Tronto (D'ULIZIA 2007, p. 56).

²¹ Tali elementi si riscontrano esclusivamente all'interno del basamento sud-est della costruzione nota come Palazzo Sforza, datato dagli studiosi locali almeno al XV secolo (fig. 109): MOSTARDI 1977, pp. 213-215; MAURO, TOMEI 2002b, p. 299.

²² D'ULIZIA 2007.

²³ PARENTI 1988b, p. 296.

²⁴ Vedi *supra*, capitolo 5.

Le *Tecniche Costruttive nn. 4 e 8*, sempre in materiale misto, presentano una maggiore selezione ed una minore dimensione delle bozze e dei conci in pietra conglomerata e arenaria. Mentre la *Tecnica Costruttiva n. 4* è documentata solo nei due CCFF che per primi scendono gli opposti versanti del colle dalla Rocca (CCFF 07 e 26), la *Tecnica Costruttiva n. 8* è presente lungo tutto il lato settentrionale della cinta, sino al CF 19 fungendo al contempo da basamento e terrazzamento artificiale. Quest'ultime tecniche si estendono sino a circa 5 metri di altezza rispetto all'attuale livello del terreno esterno, per poi lasciare posto al laterizio.

La *Tecnica Costruttiva n. 6* compone interamente il CF 13, il quale appare in relazione di continuità con la torre angolare (CF 14). Il crollo del CF 12 non consente di chiarire il rapporto con la porzione di mura più a monte, caratterizzato dall'uso del laterizio.

La *Tecnica Costruttiva n. 7*, infine, individuata esclusivamente all'interno del CF 15, è riconducibile ad una operazione di ricostruzione di parte della sommità delle mura settentrionali, realizzata senza reintegrare il percorso di ronda.

In generale si può osservare come, eccetto per la sporadica presenza del travertino²⁵, il materiale litico impiegato nelle murature sia composto da conglomerato e arenaria, ottenuti probabilmente dal medesimo colle su cui insiste il sito e limitando dunque al massimo i costi di estrazione e trasporto. Molte bozze di pietra arenaria, in particolare, presentano struttura lastriforme e laminazioni tali da far ipotizzare il loro reperimento tramite distacco dal naturale letto di posa mediante leve²⁶.

Sulla base degli elementi fin qui raccolti, non è possibile stabilire una precisa cronologia di riferimento per questa tipologia di opere murarie, le cui caratteristiche rientrano nella cronologicamente ampia categoria, definita da Brogiolo come 'da muratore'²⁷ e da Mannoni come 'complesse'²⁸, «[...] in relazione, appunto, alla qualità di regole empiriche delle quali l'artigiano deve tenere conto per costruire un reticolo ben congeniato con materiale eterogeneo a disposizione»²⁹.

Anche il laterizio non costituisce un elemento in grado di fornire riferimenti cronologici attendibili, mancando il territorio di studi specifici che consentano di agganciare Marano a curve mensiocronologiche locali già definite³⁰. Le peculiarità del sito, poi, privo di edifici di

²⁵ Materiale di possibile reimpiego, proveniente probabilmente da vicini siti di epoca romana. Sono note aree estrattive in località Acquasanta, nella vicina valle del Tronto (D'ULIZIA 2007, p. 56).

²⁶ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 151.

²⁷ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 155.

²⁸ MANNONI 1997.

²⁹ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 155.

³⁰ Per le Marche l'unico studio in merito è stato eseguito per Macerata (PINTUS 2010).

certa datazione e caratterizzato da un diffuso riuso del materiale fino all'epoca contemporanea (fig. 108), rendono, al momento, tale tipo di indagine una strategia scarsamente efficace.

Anche per via di questa serie di motivazioni si è deciso dunque di eseguire un confronto tipologico con le evidenze materiali presenti in altri siti del territorio marchigiano, di cui si discuterà nel capitolo 7.

7. CONFRONTI NEL TERRITORIO

Poiché, allo stato attuale, un possibile inquadramento cronologico delle strutture e delle tecniche costruttive documentate all'interno dell'apparato difensivo di Marano non appare eseguibile solo sulla base delle fonti disponibili per il sito, si è ritenuto necessario porre a confronto il presente caso di studio con le evidenze materiali presenti sul territorio. I termini di paragone sono stati individuati in una serie di insediamenti caratterizzati da condizioni amministrative, economiche e demografiche simili alla realtà di Marano.

Le Marche, ed in particolare l'area corrispondente all'allora Marca meridionale, appaiono, infatti, come una realtà territoriale politicamente molto frammentata nel corso di quasi tutto il Medioevo, caratterizzata dalla presenza di un alto numero di centri fortificati di piccole dimensioni¹.

Basandosi prevalentemente su dati toponomastici, diversi studiosi locali hanno cercato, nel corso dell'ultimo secolo, di ricostruire l'estesa rete di castelli di cui risultavano detentori i Tasselgardi tra il X e l'XI secolo, disposta lungo la costa e l'immediato entroterra compresi tra le valli a sud del Menocchia e quelle a nord del Tronto². Degli insediamenti castrensi appartenenti alla famiglia comitale, tra i quali figurava anche il *castrum* di Marano³, la maggior parte non è sopravvissuta alle diverse fasi di abbandono o è stata distrutta e assorbita da entità insediative limitrofe a partire dal XIII secolo, risultando attualmente di difficile o dubbia ubicazione⁴. Durante la campagna di ricerca svolta nel 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia sono state eseguite delle ricognizioni puntuali volte a verificare la natura di molti di questi siti, per i quali era stata segnalata la presenza di evidenze in alzato o il ritrovamento di cospicuo materiale ceramico attribuibile alla poteva essere attribuito alla presenza di insediamenti⁵. Al momento, i dati raccolti appaiono

¹ PIRANI 2018; PIRANI 2010.

² GALIÈ 1990; PACINI 2000; PIRANI 2010; TOMEI 1995.

³ Si veda *infra*, capitolo 8.

⁴ Un quadro completo di questi fenomeni per la Marca Anconitana è fornito in BERNACCHIA 2002.

⁵ I dati inerenti la posizione e le presunte tracce materiali degli insediamenti sono stati ottenuti attraverso l'incrocio delle testimonianze contenute in GALIÈ 1990; PACINI 2000; TOMEI 1995.

insufficienti per consentire qualsiasi collegamento con Marano, che, in ogni caso, non risulta aver conservato strutture difensive riconducibili alle prime fasi d'insediamento⁶.

Nemmeno per il periodo che corre tra il XII e il XIII secolo, quando si registrano importanti modificazioni nell'assetto dei centri castrensi⁷, sono disponibili per il territorio utili riferimenti materiali⁸.

È stato dunque necessario spostare il focus della ricerca verso il XIV secolo. In questo periodo la rete insediativa regionale risulta, infatti, raggiungere un assetto stabile, non molto differente da quello attuale. Anche il quadro politico conosce una maggiore definizione a seguito del passaggio, durante il secolo precedente, dall'egemonia imperiale a quella pontificia⁹, con una più precisa delimitazione delle aree di influenza delle città di Fermo e Ascoli sul territorio della Marca meridionale¹⁰. Si è cercato, quindi, di individuare i siti castrensi che in questo periodo, come Marano, furono posti sotto l'egida (esercitata direttamente o indirettamente)¹¹ del comune fermano.

Per far ciò, è stato fatto riferimento a due importanti fonti documentarie, che, a partire dalla prima metà del XIV secolo, anche se in chiavi diverse, cercarono di rappresentare l'assetto geopolitico di una Marca contrassegnata da «[...] un esasperato policentrismo»¹².

Il primo documento è costituito dagli statuti della città di Fermo (*Statuta Firmanorum*)¹³. Al loro interno figurano elencati i castelli facenti parte del contado, classificati per importanza, nel numero di 77.

La seconda fonte cui si è fatto riferimento è la *Descriptio Marchiae Anconitanae*¹⁴, un testo particolarmente complesso nel suo contenuto, che descrive l'organizzazione amministrativa creata dal legato pontificio Egidio Albornoz nel territorio durante la prima metà del XIV secolo.

⁶ Inoltre, in mancanza di dati archeologici, risulta attualmente impossibile stabilire con certezza la frequentazione del sito dell'attuale Marano durante i secoli X e XI (si veda *infra*, capitolo 8, Fasi I e II).

⁷ BERNACCHIA 2002-03, pp. 6-9.

⁸ Non c'è dubbio che la deperibilità dei resti materiali rappresenti un ostacolo: le opere difensive eseguite a Fermo, principale centro fortificato dell'area e riferimento politico di Marano e del territorio, tra il 1241 e il 1254 dovevano essere composte da terrapieni e palizzate lignee (TOMEI 1995, p. 115-124). Altre indicazioni di resti materiali databili al pieno Medioevo non risultano attualmente databili: sembra, infatti, che Tomei (MAURO 1985, pp. 262-368), negli anni Ottanta del secolo scorso, avesse individuato, negli scantinati di alcune abitazioni private di Montefiore dell'Aso, tracce delle fortificazioni dei due *castra* di Montefiore e Aspramonte prima della loro unificazione agli inizi del XIII secolo.

⁹ Fattore che comporta un nuovo tipo di interrelazioni tra le comunità locali e il potere centrale.

¹⁰ Borri 2012; FIORE 2010; PIRANI 2010.

¹¹ PIRANI 2010, p. 20.

¹² PINTO 2003, p. 254.

¹³ Per maggiori informazioni sul documento si veda *supra*, capitolo 2.

¹⁴ SARACCO PREVIDI 2000. Per maggiori informazioni sul testo ed il suo contenuto si vedano *supra*, capitolo 2 e *infra*, capitolo 8.

Tra le numerose informazioni che vi sono contenute, si trova una lista dei *castra* dello Stato Pontificio controllati da Fermo, per un totale di 56.

Dato l'elevato numero di riscontri derivato dall'incrocio dei due elenchi, impossibile da indagare per intero all'interno della presente ricerca, si è scelto di operare un'ulteriore selezione su base geografica, individuando un campione di studio ideale (in termini di tempo e risorse) nell'area delle valli delimitate, a nord, dal fiume Aso e, a sud dal Tesino. Come già osservato nel caso della valle del Chienti¹⁵, infatti, nelle Marche, le «[...] vallate fluviali rappresentano delle unità subregionali omogenee e chiuse in se stesse, distinte fisicamente dal rilievo, politicamente da moderni confini amministrativi i quali spesso ricalcano vere e proprie demarcazioni storiche»¹⁶.

Tale criterio ha permesso di evidenziare nove insediamenti (tav. 11), due dei quali attualmente risultano scomparsi mentre di uno si sono conservati solo i ruderi:

- Pedaso (scomparso)
- Campofilone (a continuità di vita)
- Boccabianca (scomparso)
- Massignano (a continuità di vita)
- Montefiore dell'Aso (a continuità di vita)
- Carassai (a continuità di vita)
- Grottammare (a continuità di vita)
- Montevarmine (a continuità di vita)
- Sant'Andrea (rudere)

Una volta circoscritto l'oggetto di indagine si è proseguito, dunque, all'analisi delle singole località.

Quest'ultime appaiono pressoché prive di studi archeologici o storici specifici¹⁷ ed inserite, per la maggior parte¹⁸, all'interno di contesti a continuità di vita. Di conseguenza, date anche le dimensioni e la morfologia dei siti, si è optato per dei sopralluoghi volti a documentarne le

¹⁵ ANTONGIROLAMI 2005; ANTONGIROLAMI, D'ULIZIA 2015; D'ULIZIA 2007.

¹⁶ ANTONGIROLAMI 2005, cit. p. 333.

¹⁷ Il riferimento bibliografico principale per tutti questi centri è costituito da MAURO 2002a, all'interno del quale è contenuta una breve descrizione storica e architettonica delle località menzionate.

¹⁸ Fa eccezione, oltre ai già citati siti abbandonati o distrutti, la Rocca di Montevarmine, posta nel territorio comunale di Carassai ma di proprietà di Fermo, attualmente chiusa al pubblico. Nel presente caso ci si è limitati alla documentazione dei tratti esterni e raggiungibili del complesso.

emergenze più evidenti riferibili all'apparato difensivo. L'utilizzo dell'applicazione *Google My Maps*¹⁹ per mezzo uno smartphone²⁰ ha consentito la raccolta e l'organizzazione della documentazione sul posto e in tempo reale tramite il posizionamento dei punti di ripresa all'interno della cartografia satellitare di Google (tavv. 12, 13, 14, 15, 16).

Le osservazioni sul sistema difensivo di Marano si sono dunque potute arricchire grazie al confronto con le emergenze del territorio limitrofo, permettendo di collocare specifiche caratteristiche tipologiche e tecniche costruttive all'interno del relativo contesto geografico.

I corpi di fabbrica che compongono la cosiddetta Rocca, posti sulla sommità del rilievo, non trovano riscontro nel campione di studio preso in esame. La tecnica costruttiva del CF 01 rimane un *unicum*, mentre le due torri a base quadrangolare (CCF 03 e 28), prive di feritoie o altri elementi architettonici legati alla difesa attiva che possano fornire una datazione relativa, trovano confronto soltanto con una torre facente parte del circuito difensivo di Massignano (figg. 136 e, 137), considerata di realizzazione trecentesca²¹. Il CF 30, oltre ad un'ampia feritoia verticale nel tratto occupato da un'abitazione moderna, possiede due aperture, interpretabili come arciere o possibili postazioni di artiglieria, simili ad un caso documentato a Montefiore dell'Aso (fig. 146). Mancando, però, parte del paramento murario che dava forma agli elementi architettonici, non è possibile individuare gli eventuali fori per la fuoriuscita del pezzo. Anche le tracce di saracinesca nel CF 29 (figg. 105 e 106) non trovano esempi nelle porte d'accesso dei siti indagati.

Le mura del complesso a difesa del borgo presentano caratteristiche, come la spiccata verticalità e l'elevata altezza (dai 9,5 ai 11,5 metri circa) in rapporto allo spessore (0,5 metri circa)²², ascrivibili al Trecento, quando non era ancora così diffuso l'impiego delle armi da fuoco.

Brevi tratti di cinta muraria che, come nel caso del CF 07, conservano ancora la parte sommitale compresa di merlature 'a coda di rondine', si possono rintracciare anche lungo i versanti settentrionale (figg. 127 e 128) e meridionale (fig. 123) del borgo di Carassai²³. Proprio le mura di quest'ultimo, sarebbero da ricondurre ad un'opera di ricostruzione da parte di Fermo nel

¹⁹ Google My Maps 2.1 (2016) per sistema Android.

²⁰ ASUS_X018D.

²¹ MAURO, TOMEI 2002b, p. 313.

²² MAURO 2002b, p. 96.

²³ PALLOTTINI, MAURO 2002.

1372, a seguito della demolizione delle difese dell'insediamento eseguita tra il 1356 ed il 1363 su ordine del cardinale Egidio Albornoz²⁴.

Anche le tre torri che intervallano la cinta occidentale trovano numerosi confronti con il territorio, datati genericamente tra il XIV e il XV secolo.

Il CF 08, una torre a base rettangolare, aggettante rispetto alle mura (CCFF 07 e 09, con i quali appare in relazione di continuità), presenta caratteristiche molto simili a strutture individuate a Campofilone (fig. 114), Carassai (figg. 122, 124, 125, 129, 130) e Grottammare (figg. 159, 160, 161). Come molte di queste, anche la torre di Marano doveva essere aperta lungo il lato interno alla cinta, oggi murato e parzialmente coperto da un'abitazione moderna (della quale la struttura fa attualmente parte). La porzione ancora visibile del PG Est lascia infatti cogliere la volta della gola. Alla base di due lati esterni (PPGG Ovest e Nord), sono presenti le tracce di altrettante bombardiere a raggiera. Tali feritoie circolari, prive di mira e destinate al tiro radente (di sbarramento e fiancheggiamento)²⁵ con bocche da fuoco di piccolo calibro (15 centimetri di diametro circa)²⁶, fanno parte di un tipo di difesa attiva testimoniata a partire dagli ultimi anni del XIV secolo e diffusa per tutto il XV²⁷. Questo tipo di apertura, in particolare, realizzato con laterizi posti di costa, è presente anche in altri corpi di fabbrica del complesso difensivo di Marano (CCFF 11, 14, 15) e in molte delle torri degli insediamenti fortificati del territorio (figg. 117, 118, 140, 145 a titolo di esempio). In questo caso, però, le strutture si presentano completamente tamponate con laterizi e calce cementizia moderna, non permettendo di chiarire se siano state realizzate in fase con la torre o in un secondo momento.

La torre pentagonale (CF 11) presenta una forma molto diffusa in tutto il territorio marchigiano, denominata puntone²⁸, trova confronti anche nella cinta muria più esterna di Fermo, realizzata alla metà del XIV secolo²⁹. Simili esempi sono stati documentati a Campofilone (figg. 116, 119), Grottammare (figg. 162, 163) e Montefiore (figg. 138, 141, 143, 144, 152). L'altezza e l'apertura alla gola, dotata di volta ogivale, sembrano collocare il manufatto attorno al XIV secolo³⁰, mentre la decorazione posta sulla sommità, realizzata attraverso laterizi posti 'a dente di lupo', piuttosto diffusa (figg. 113, 121, 129, 130, 156), non costituisce un elemento datante.

²⁴ PALLOTTINI, MAURO 2002, p. 206. Il dato richiederebbe ulteriori approfondimenti, in quanto non appare assolutamente chiara l'entità dei danni causati all'apparato difensivo di Carassai e la tipologia di interventi di ricostruzione poi operata dal comune di Fermo.

²⁵ PALLONI 2000, p. 34.

²⁶ MARCUCCI, MAURO 2002, p. 205.

²⁷ PALLONI 2002, p. 35.

²⁸ GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 68; MAURO 1985, p. 102.

²⁹ TOMEI 1995, p. 106.

³⁰ MAURO 2002b, p. 96.

Lungo il basamento dei PPGG Sud-Ovest e Sud si rilevano delle bombardiere circolari realizzate in laterizi posti di costa (dello stesso tipo riscontrato nei CCFF 08, 14, 15), accostate a delle feritoie verticali che potrebbero aver svolto ruolo di mira. Sulla sommità del PG Nord-Ovest, poi, in corrispondenza della battagliera superiore³¹, è visibile una apertura per bocca da fuoco circolare, realizzata mediante appositi elementi in laterizio. Tale elemento architettonico è stato individuato anche in alcune torri di Carassai (fig. 130) e Montefiore (figg. 141, 145). Al di fuori del territorio marchigiano, questa specifica tipologia trova riscontri in area romagnola, dove è stata datata al XV secolo³².

Anche la torre angolare (CF 14) si colloca nella categoria dei puntoni pentagonali, pur presentando forma leggermente inusuale, non riscontrata nei centri castrensi del territorio. La gola (PG Sud-Est), ora murata, appare infatti molto stretta, posta diagonalmente rispetto ad una struttura altrimenti quadrangolare. Lungo i prospetti esterni la torre presenta alcune feritoie verticali, disposte in corrispondenza dei diversi piani di cui la struttura si componeva. Queste aperture (di circa 40 centimetri di altezza), che garantiscono un minor indebolimento strutturale e permettono l'uso di balestre o armi da fuoco di piccolo calibro come schioppi, colubrine e spingarde, presentano misure simili ad un tipo di feritoia che entrò in uso nelle fortificazioni romagnole dalla fine del XIV secolo³³. Alla base del PG Ovest è, infine, visibile una bocca da fuoco circolare in laterizi, realizzata come successiva opera di ammodernamento del sistema difensivo.

Proseguendo verso est, si incontra il CF 16, che, pur non trovando esempi nel campione di ricerca indagato, appare riconducibile a una struttura avente funzione di contrafforte a sostegno delle mura settentrionali e, al contempo, di postazione difensiva, come si deduce dalla presenza di beccatelli lungo i prospetti laterali esterni.

L'ultimo corpo di fabbrica del complesso difensivo di Marano del quale è possibile fare un'analisi tipologica è costituito dalla porta meridionale del borgo (CF 23) o porta *da Sole*, adiacente alla Chiesa dell'Annunziata. Essa, per forma e posizione trova riscontri con i portali d'accesso di Carassai (fig. 126), Massignano (fig. 135) e Grottammare (figg. 157, 158), posti in posizione avanzata rispetto alla cinta muraria e difesi dalla forte pendenza della rampa d'accesso. Attraverso l'osservazione dei casi appena indicati, è possibile supporre come pure il

³¹ GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 68. Si intende la postazione sulla quale poggiavano i pezzi di artiglieria.

³² Come ad esempio nel castello di Sorrivoli (Roncofreddo - FC), oggetto di studio in FIORINI 2011; FIORINI 2012.

³³ FIORINI 2012, p. 93.

CF 23 fosse dotato di copertura e che la struttura proseguisse verso est formando un passaggio coperto, come lasciano ipotizzare anche le fonti iconografiche e le tracce di volta a crociera ancora visibili nell'intersezione tra il PP Ovest e il PP Sud. Il doppio arco a tutto sesto pare essere frutto di interventi di ricostruzione o restauro moderni, come testimoniato dal mattone inciso posto sulla sua sommità, recante la data 1596.

Anche le tecniche costruttive documentate all'interno delle strutture difensive dei siti indagati presentano numerosi elementi in comune con quelle registrate a Marano. Alcuni tratti delle fondazioni delle mura di Montefiore dell'Aso (figg. 142 e 155) e delle torri di Grottammare (fig. 163), presentano, ad esempio, caratteristiche simili alle *Tecniche Costruttive n. 8 e 4*³⁴. La *Tecnica Costruttiva n. 6*³⁵ del CF 13 trova invece stringenti confronti con le mura meridionali della rocca di Montevermine (fig. 166)³⁶. Un caso particolare, poi, è costituito da un ampio tratto della cinta settentrionale di Campofilone (figg. 113, 114, 115), all'interno della quale si rivelano numerose tecniche e fasi costruttive, datate a un arco cronologico che spazia tra l'XI e il XIV secolo³⁷. Più in generale, in tutti i casi studio presi in esame, si nota l'impiego, oltre che del laterizio, degli stessi materiali litici, come ciottoli fluviali, pietre arenarie e conglomeratiche non lavorate, spaccate o più raramente sbazzate. A prevalere sono le tecniche miste, con corsi sub-orizzontali irregolari (figg. 112, 147, 151, 167) o regolari (figg. 111, 152, 153).

Alla luce degli elementi emersi durante tale analisi, si può osservare come nel complesso le strutture difensive di Marano si configurino come un sistema piuttosto eterogeneo. Mentre le fortificazioni dell'area corrispondente alla Rocca, nel loro insieme di difficile interpretazione, non trovano confronti tipologici con le realtà castrensi limitrofe, le difese che cingono il borgo rientrerebbero in un ambito cronologico che corre dal XIV al XV secolo, con aggiornamenti e modificazioni successivi. A tal proposito, una peculiarità di Marano, rispetto alla maggior parte degli altri centri castrensi indagati (si vedano a titolo di esempio le figg. 120, 142, 160, 161), è senza dubbio la sostanziale assenza di scarpe lungo i suoi margini esterni³⁸. Questo elemento, solitamente realizzato addossando un paramento murario inclinato ad una cortina difensiva già esistente e colmando lo spazio tra questi con terreno e pietrame, costituiva un aggiornamento

³⁴ Si veda *supra*, capitolo 7.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ MALASPINA 2002.

³⁷ MARCUCCI, MAURO 2002, p. 202. Non sono al momento disponibili studi o documentazione specifici che consentano datazioni assolute o relative della struttura. Alcuni segmenti murari potrebbero essere anche più tardi: sempre in MARCUCCI, MAURO 2002, p. 203 si riporta come ancora alla fine del XVI si richiedessero finanziamenti al Papato per riparare e ricostruire le mura di Campofilone.

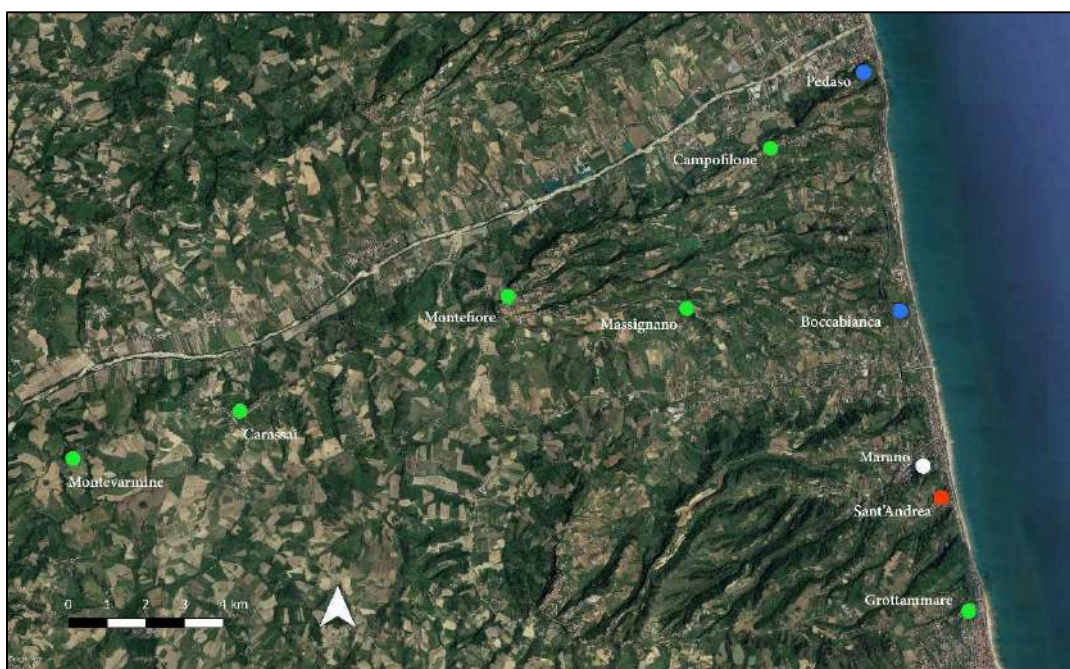
³⁸ Se si eccettua la 'falsa braga' che cinge il basamento di parte del CF 15, lungo il lato settentrionale del borgo.

tecnologico molto diffuso in Italia e nel fermano a partire dal XV secolo³⁹, consentendo una difesa più avanzata contro i colpi di artiglieria.

Il confronto tra Marano ed i centri individuati come campione di studio ha sicuramente messo in evidenza i numerosi elementi in comune all'interno di queste comunità assoggettate a Fermo, con tipologie architettoniche, soluzioni tecnologiche, materiali e tecniche costruttive molto simili tra loro.

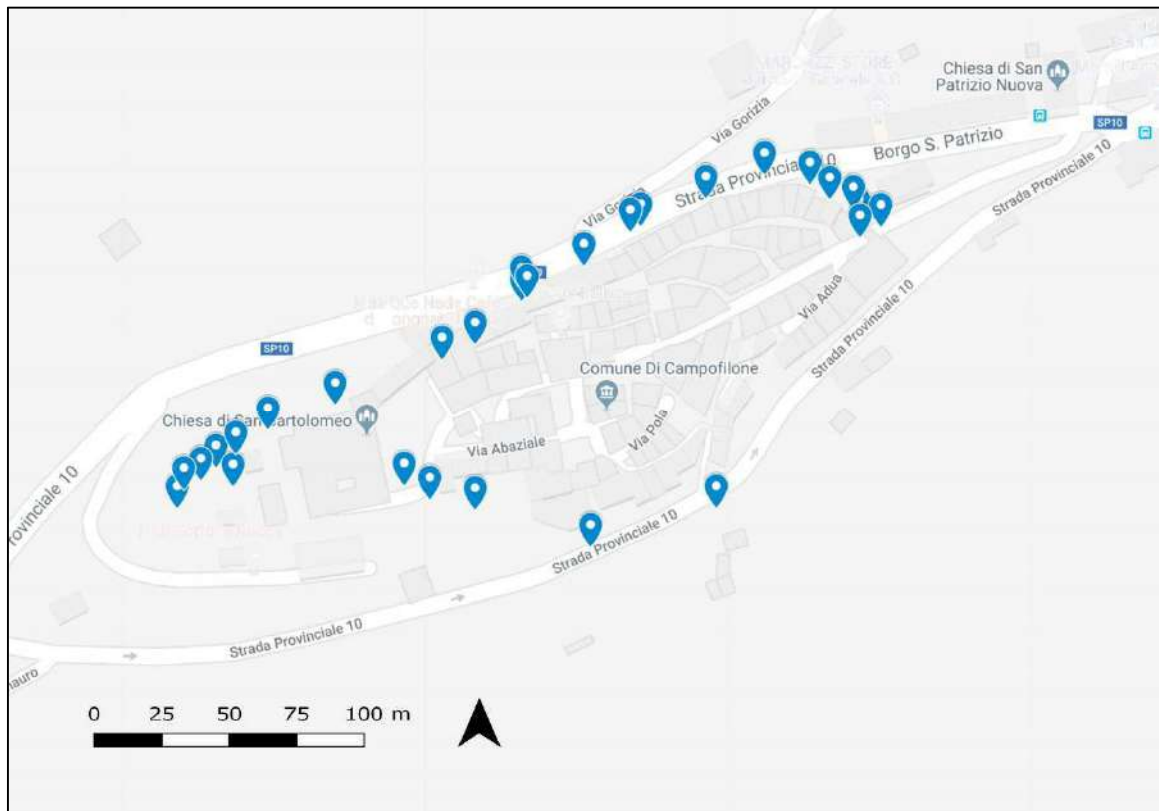
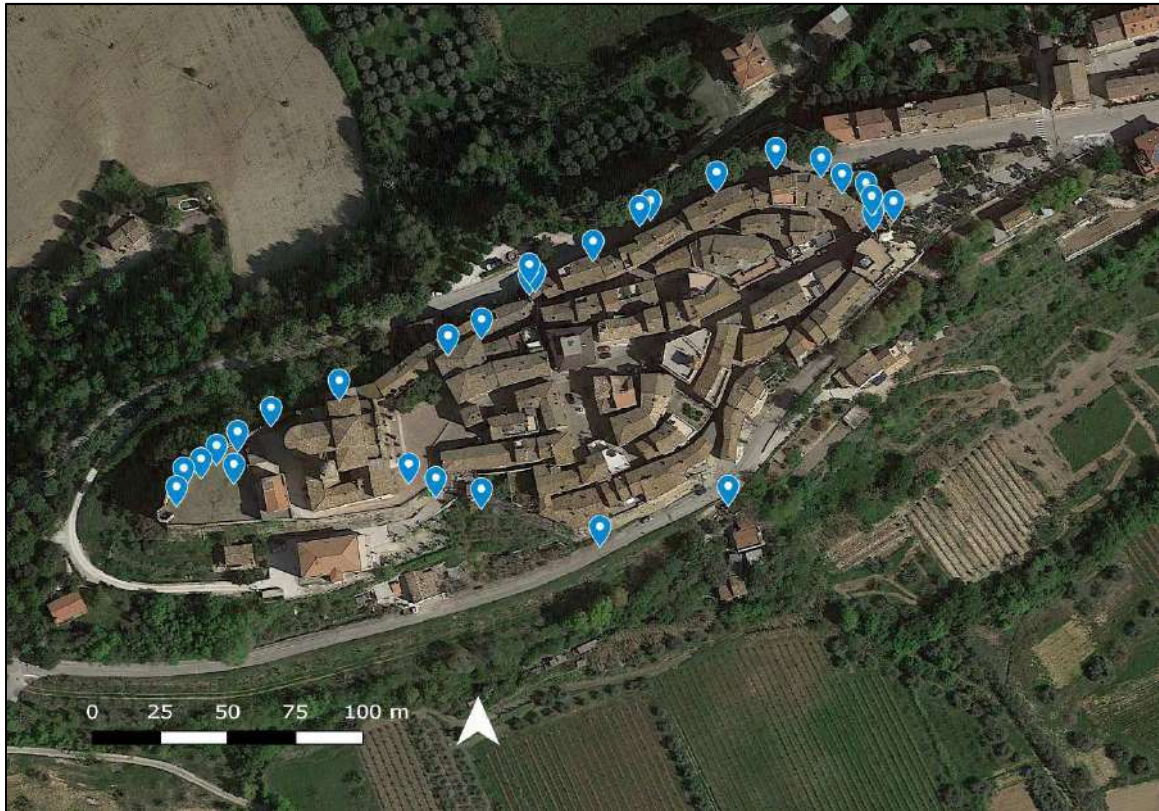
Ovviamente gli obiettivi e i tempi della ricerca hanno comportato un'inevitabile semplificazione di un contesto territoriale vario e diversificato, in cui, come per Marano, ogni insediamento si è sviluppato con tempi e modalità diverse, relazionandosi in maniera autonoma e a volte conflittuale con un potere centrale poco incisivo a livello locale.

Forse anche a causa di questo accentuato particolarismo, a dispetto dell'elevata quantità di elementi materiali conservatisi, si registra l'assenza di uno studio sistematico dei centri fortificati del contado fermano, finora affrontati singolarmente da studiosi locali che non hanno potuto fornire cronologie maggiormente circoscritte per le evidenze materiali presenti in queste località.

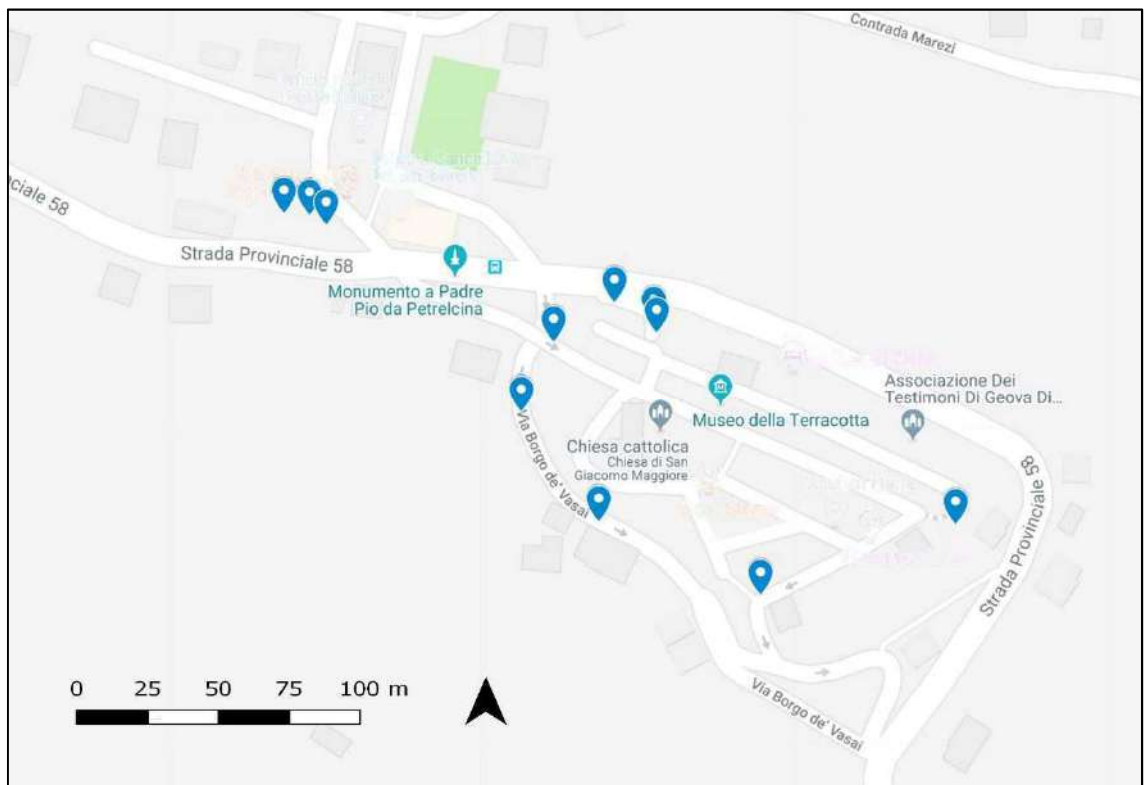
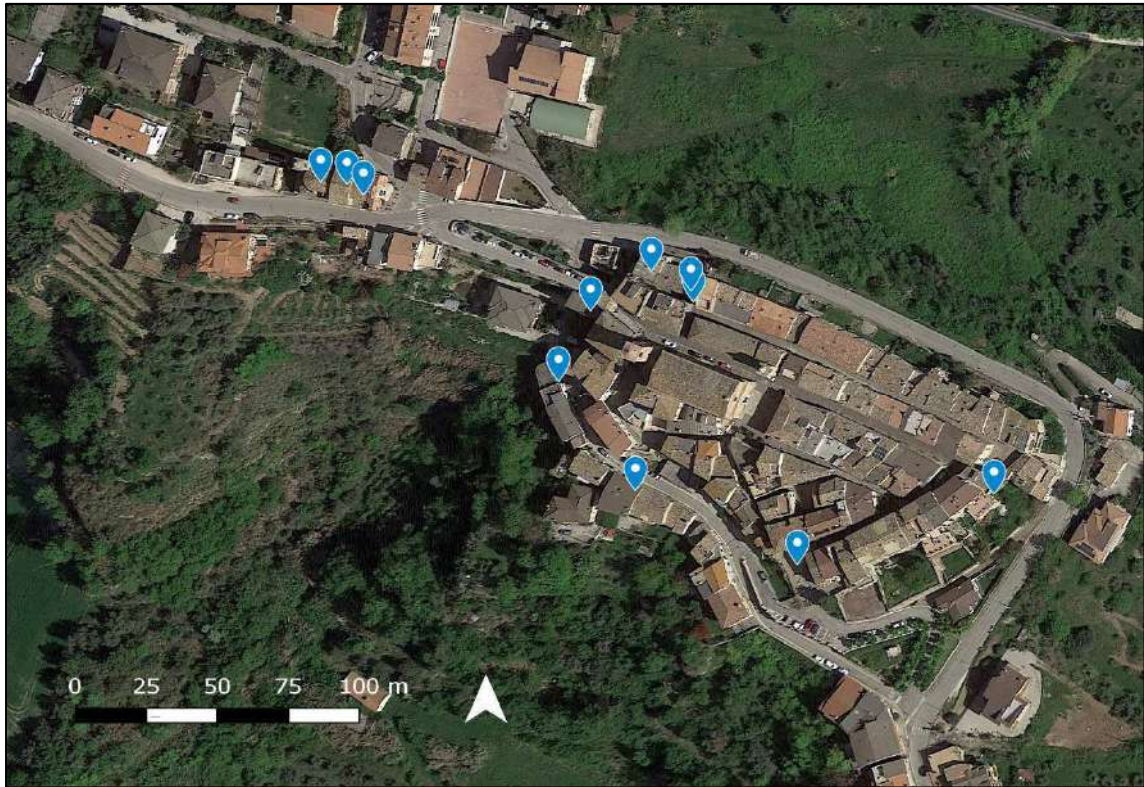


Tav. 11: Immagine satellitare del territorio tra Aso e Tesino, con la localizzazione degli insediamenti selezionati come campione di studio. In bianco Marano, in blu i siti scomparsi (Boccabianca e Pedaso), in rosso i siti in rovina (S. Andrea) e in verde i centri a continuità di vita.

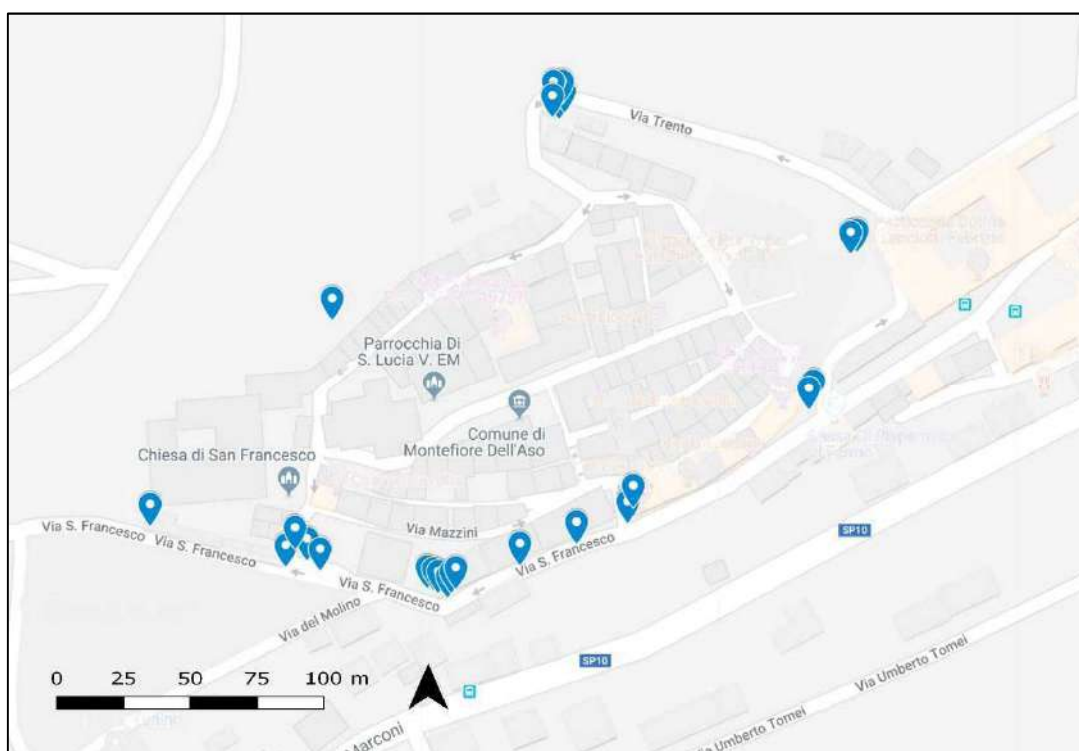
³⁹ GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 68.



Tav. 12: Immagini satellitari di Campofilone estratto da Google My Maps. I segnaposto blu rappresentano i punti di ripresa della documentazione fotografica.

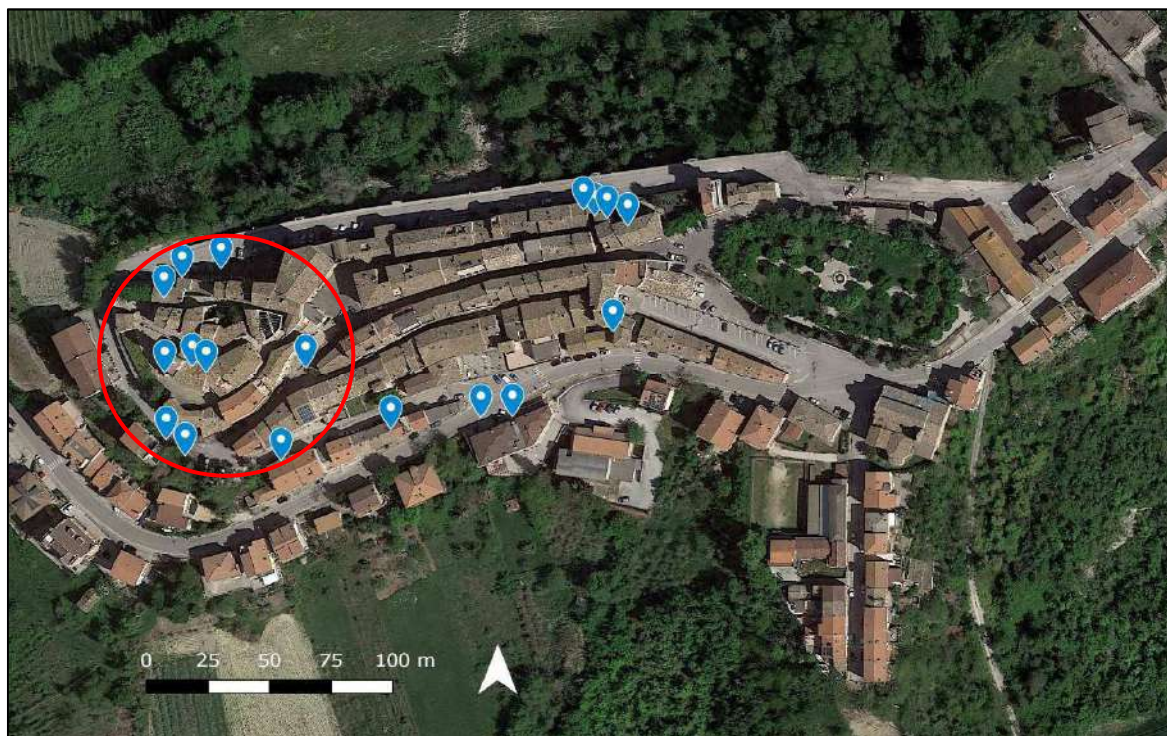


Tav. 13: Immagini satellitari di Massignano estratto da Google My Maps. I segnaposto blu rappresentano i punti di ripresa della documentazione fotografica.

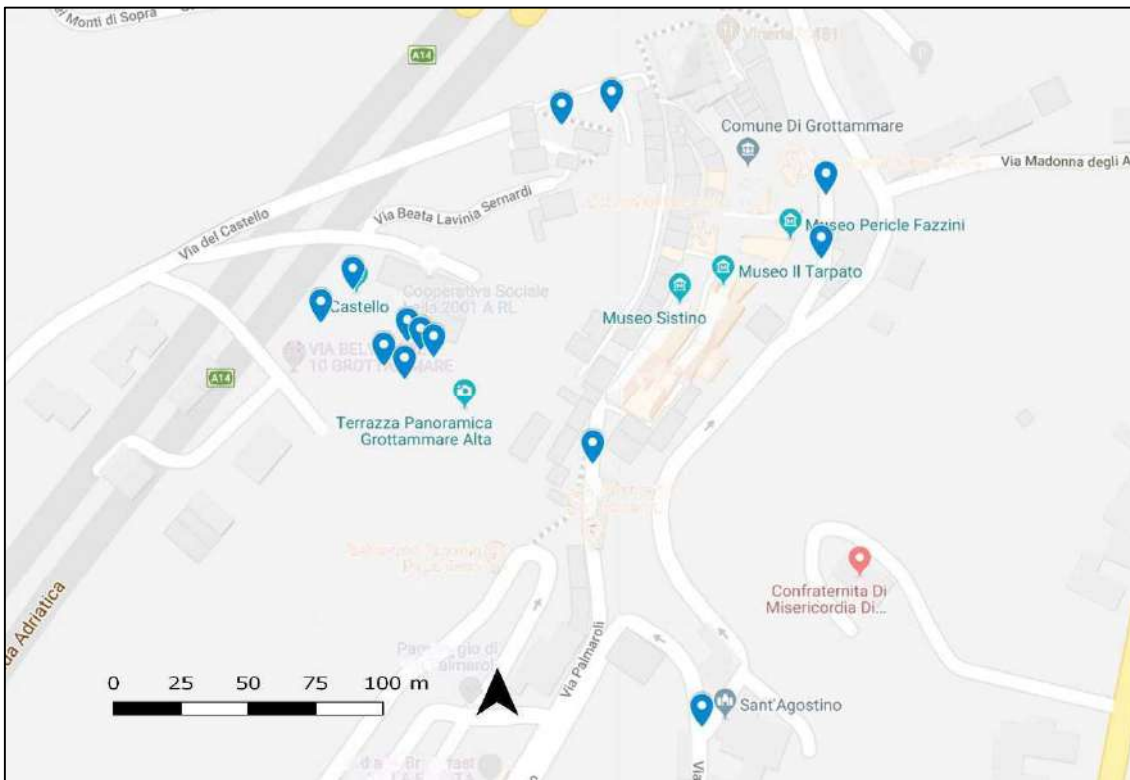


Tav. 14: Immagini satellitari di Montefiore dell'Aso estratto da Google My Maps. I segnaposto blu rappresentano i punti di ripresa della documentazione fotografica. Cerchiata in rosso, l'area corrispondente, secondo Tomei, al cassero⁴⁰.

⁴⁰ Si veda *infra*, capitolo 8.



Tav. 15: Immagini satellitari di Carassai estratto da Google My Maps. I segnaposto blu rappresentano i punti di ripesa della documentazione fotografica. Cerchiata in rosso è l'area del cosiddetto Castello Vecchio.



Tav. 16: Immagini satellitari di Grottammare estratto da Google My Maps. I segnaposto blu rappresentano i punti di ripresa della documentazione fotografica.

8. EVOLUZIONE URBANISTICA DI MARANO

Analizzati gli elementi costitutivi e le tecniche costruttive delle fortificazioni di Marano¹, si è ritenuto necessario considerare il contesto urbano e gli spazi cui tali opere sono connesse. L'analisi diacronica dell'evoluzione urbanistica del borgo fortificato, infatti, può fornire un'ipotesi ricostruttiva del suo assetto e delle sue trasformazioni dal Medioevo sino all'età contemporanea. A tal fine, ci si è serviti, oltre che dei dati materiali raccolti durante la ricerca, dell'esame morfologico e urbanistico del tessuto urbano odierno e delle informazioni desunte dalle fonti storiografiche e documentarie disponibili², in grado di fornire elementi utili alla delineazione della storia di Marano. Un ulteriore ed indispensabile strumento per la ricostruzione dell'assetto medievale dell'abitato si sono rivelate le fonti iconografiche e cartografiche moderne³, a partire dalle raffigurazioni seicentesche fino alle mappe del Catasto Pontificio dell'Ottocento, che restituiscono un'immagine del paese in un periodo precedente alle radicali trasformazioni dovute alle frane e agli interventi del secolo scorso⁴. Nonostante l'attuale aspetto urbanistico e l'apparato difensivo di Marano presentino elementi attualmente di difficile interpretazione, attraverso l'incrocio dei dati appena elencati ed il confronto con il territorio⁵, è stato possibile ideare un profilo ipotetico dello sviluppo dell'insediamento fortificato, suddiviso in periodi cronologici circoscritti e in fasi architettonicamente significative per il sito.

¹ A tal proposito, si veda *supra*, capitoli 5, 6.

² Per maggiori informazioni a riguardo, si veda *supra*, capitolo 2.

³ Vedi *supra*, capitolo 3.

⁴ Si veda *supra*, capitolo 4.

⁵ Vedi *supra*, capitolo 7.

Origini (X-XI secolo)

La prima attestazione della località di Marano viene fatta generalmente risalire al 967⁶, sulla base di un placito presieduto da Pandolfo, duca e marchese di Spoleto e Urbino, in *villa Mariani, campo iuris proprietatis sancte Firmane ecclesie*⁷. Il riferimento ad una ‘villa’, termine ben attestato all’interno delle fonti della Marca fermana del X secolo, identificherebbe un villaggio non fortificato, caratterizzato da una struttura a maglie larghe⁸. Molte di queste ‘ville’, tra il X e l’XI secolo, muteranno, poi, il loro assetto, venendo qualificate all’interno delle fonti documentarie come *castella*⁹. Il documento appena descritto non consente, tuttavia, un’identificazione inequivocabile del toponimo (in realtà piuttosto comune). Esempio, a tal proposito, è il caso di un diploma di Ottone II, all’interno del quale Lucio Tomei ha ritenuto di poter individuare Marano, scambiandola probabilmente con una omonima località abruzzese¹⁰. La prima testimonianza ritenuta certa circa la presenza del *castello de Mariano* è, invece, rintracciabile, associata al toponimo *Subportubus*, all’interno di un documento dell’ottobre 1030¹¹, che ne sancisce le pertinenze in un’area compresa tra i fiumi Tesino e Menocchia¹². La presenza, dunque, di un castello posto in questa località nell’XI secolo si inserisce nel quadro di maggior sviluppo del fenomeno dell’incastellamento marchigiano (X-inizio XI secolo)¹³. Il fatto che pochi mesi prima (febbraio 1030)¹⁴, e forse già nel 967, Marano fosse indicato come *villa* o *fundus*¹⁵ (Fase I, Secolo X), rappresenta, poi, un elemento di collegamento con l’organizzazione fondiaria precedente, seguendo un modello ben attestato nel territorio¹⁶, il quale, caratterizzato da bassa urbanizzazione già in età romana, vede la fortificazione o lo spostamento in altura di un preesistente centro di aggregazione all’interno di un’unità fondiaria

⁶ BORRI 2010, p. 48; GALIÈ 1990, p. 9; MOSTARDI 1977, p. 191; PACINI 2000b, pp. 15-68.

⁷ MARANESI 1957, n. 154, pp. 47-50.

⁸ BERNACCHIA 2002, p. 157.

⁹ BERNACCHIA 2002, pp. 164-165.

¹⁰ MAURO, TOMEI 2002a, pp. 285, 286. L’autore cita più volte il documento, datandolo al 996. Essendo Ottone II già deceduto in quell’anno, è probabile che lo studioso abbia confuso la data, riferendosi ad un diploma del 981 (*MGH, II, Ottonis II et III, Diplomata*, n. 254, p. 293).

¹¹ PACINI 1996, n. 49, pp. 99-101. Gli stessi beni erano stati promessi dai fratelli Tasselgardi in un documento del medesimo anno (PACINI 1996, n. 55, pp. 114-116).

¹² BERNACCHIA 2002, p.197, nota 78; BORRI 2010, p. 48; MAURO, TOMEI 2002a, pp. 285-286; TOMEI 1995, p. 146; 176, nota 30.

¹³ BERNACCHIA 2002, P. 169.

¹⁴ VIRGILI 2005, p. 367.

¹⁵ All’interno dei documenti di questo periodo, il termine *fundus* indica genericamente il villaggio non fortificato (VIRGILI 2014).

¹⁶ ANTONGIROLAMI 2005, p. 337.

minore¹⁷, in questo caso per volontà di un signore laico¹⁸. La famiglia dei Tasselgardi, che vantava origine germanica¹⁹, appariva, infatti, tra il IX e l'XI secolo, proprietaria di estesi possedimenti lungo la costa e l'immediato entroterra marchigiani, dal torrente Menocchia sino al fiume Tronto²⁰, molti dei quali sottratti all'autorità di Farfa²¹. Il fenomeno dell'usurpazione sistematica di beni pubblici o appartenenti all'importante ente monastico nell'area è stato ben documentato in questo periodo storico²². Esemplificativo appare, tuttavia, il caso del conte Tasselgardo²³ (di cui, secondo Sonia Virgili²⁴, il "*Trasmondo filio Tassigardi*" del succitato documento, sarebbe il figlio), condannato e giustiziato a Fermo dall'allora imperatore Corrado²⁵, proprio a causa di queste continue appropriazioni²⁶.

L'incastellamento di Marano appare, dunque, essere avvenuto su iniziativa di un soggetto dell'aristocrazia laica, la cui famiglia vi eserciterà la propria influenza per circa due secoli. Dalla fonte documentaria si evince come fossero allora già presenti una chiesa, di proprietà dei Tasselgardi, ed un porto, sull'attività del quale la famiglia vantava i diritti di esazione delle imposte.

La consistenza materiale, le dimensioni e l'esatta posizione dell'insediamento in questo periodo non sono attualmente noti²⁷. Anche per il vicino sito di Acquaviva Picena (AP), dove sono stati eseguiti scavi che hanno confermato fasi di frequentazione altomedievale con strutture lignee e resti di una struttura muraria (realizzata in ciottoli legati da malta molto terrosa) interpretata

¹⁷ BERNACCHIA 2002, p. 134; FIORE 2010, p. 33.

¹⁸ È tuttavia da tenere in considerazione che non necessariamente il sito 'di origine' doveva trovarsi nello stesso luogo dell'omonimo castello (ANTONGIROLAMI 2005, p. 334) e che per la Marca centrale e settentrionale dell'XI secolo è attestata la frequente fondazione *ex novo* di un elevato numero di insediamenti fortificati di fondazione signorile.

¹⁹ BALZANI, GIORGI 1879, IV, n. 747, p. 151.

²⁰ TOMEI 1995, p. 176, nota 30.

²¹ La presenza farfense si attuava, infatti, attraverso il controllo di patrimoni fondiari ramificati, comprendenti chiese, castra, monasteri, casali, terre, pascoli, mulini, boschi, corsi d'acqua, controllati nella Marca meridionale attraverso sei positure o priorati. Tale presenza ebbe un peso notevole anche dal punto di vista economico e della riorganizzazione del territorio (MINGUZZI *ET ALII* 2003).

²² FIORE 2010, pp. 35-42.

²³ FIORE 2010, pp. 36-37.

²⁴ VIRGILI 2005, pp. 367-368. Quest'ultima fa riferimento a TOMASSINI 1971-73, p. 161, il quale non specifica la fonte di cui si serve per dedurre la parentela dei due personaggi, in un'epoca dove i nomi propri sono spesso gli stessi anche tra unità famigliari diverse.

²⁵ L'imperatore sembra aver ragione di Tasselgardo solo a seguito di una vera e propria campagna militare. Questo a riprova del potere, soprattutto fondiario, che il conte aveva potuto raggiungere nell'area (*MGH SS XI, Wipone, Vita Chuoundradi*, n. 18, p. 266).

²⁶ BALZANI 1903, I, p. 251; p. 261.

²⁷ Come per il X secolo, anche per l'XI secolo non sono ancora disponibili dati archeologici che possano confermare la posizione dell'insediamento rispetto all'attuale Marano.

come appartenente alle fortificazioni del sito di XI secolo circa, i dati raccolti non appaiono sufficienti a stabilire le caratteristiche complessive dell'insediamento²⁸.

È possibile ipotizzare che, come ad Acquaviva ed in altri casi del territorio²⁹, il *castello da Mariano et Subportubus* occupasse l'area sommitale dell'altura, sfruttando la natura del terreno per scopi di difesa e controllo del territorio circostante³⁰ (Fase II, Secolo XI, tav. 18).

Il documento dell'ottobre 1030 evidenzia, inoltre, il ruolo esercitato in questo contesto storico dal vescovo di Fermo. Quest'ultimo, infatti, a partire dall'XI secolo, si configurò come il principale attore politico nell'area. In accordo con i piccoli signori laici, il presule fermano acquisì i loro terreni, spesso sottratti illegalmente a Farfa, restituendoli poi agli usufruttuari attraverso contratti di enfiteusi³¹. Questo sistema, che consentì alla piccola aristocrazia fondiaria di porsi sotto la protezione del potere vescovile contro eventuali rivendicazioni da parte dell'ente monastico, sul lungo periodo andò a vantaggio dell'episcopato di Fermo, il quale riuscì progressivamente a sviluppare giurisdizioni proprie su numerosi castelli, tra i quali anche Marano³². A testimonianza di questo processo all'interno del contesto di nostro interesse, ci sono pervenute numerose testimonianze, che spaziano dal 1039 fino al 1103³³, quando ormai i Tasselgardi, dispersi i propri beni, divennero tributari dei vescovi fermani³⁴.

²⁸ GIORGI, VECCHIETTI 2014; RAVAIOLI, VECCHIETTI 2007, pp. 126-127. Ad eccezione del sito di Acquaviva, risultano del tutto assenti per il territorio dati archeologici utili alla ricostruzione dei periodi di insediamento fortificato anteriori al XI secolo (MINGUZZI ET ALII 2003, p. 597).

²⁹ BERNACCHIA 2002-03, pp. 3-4.

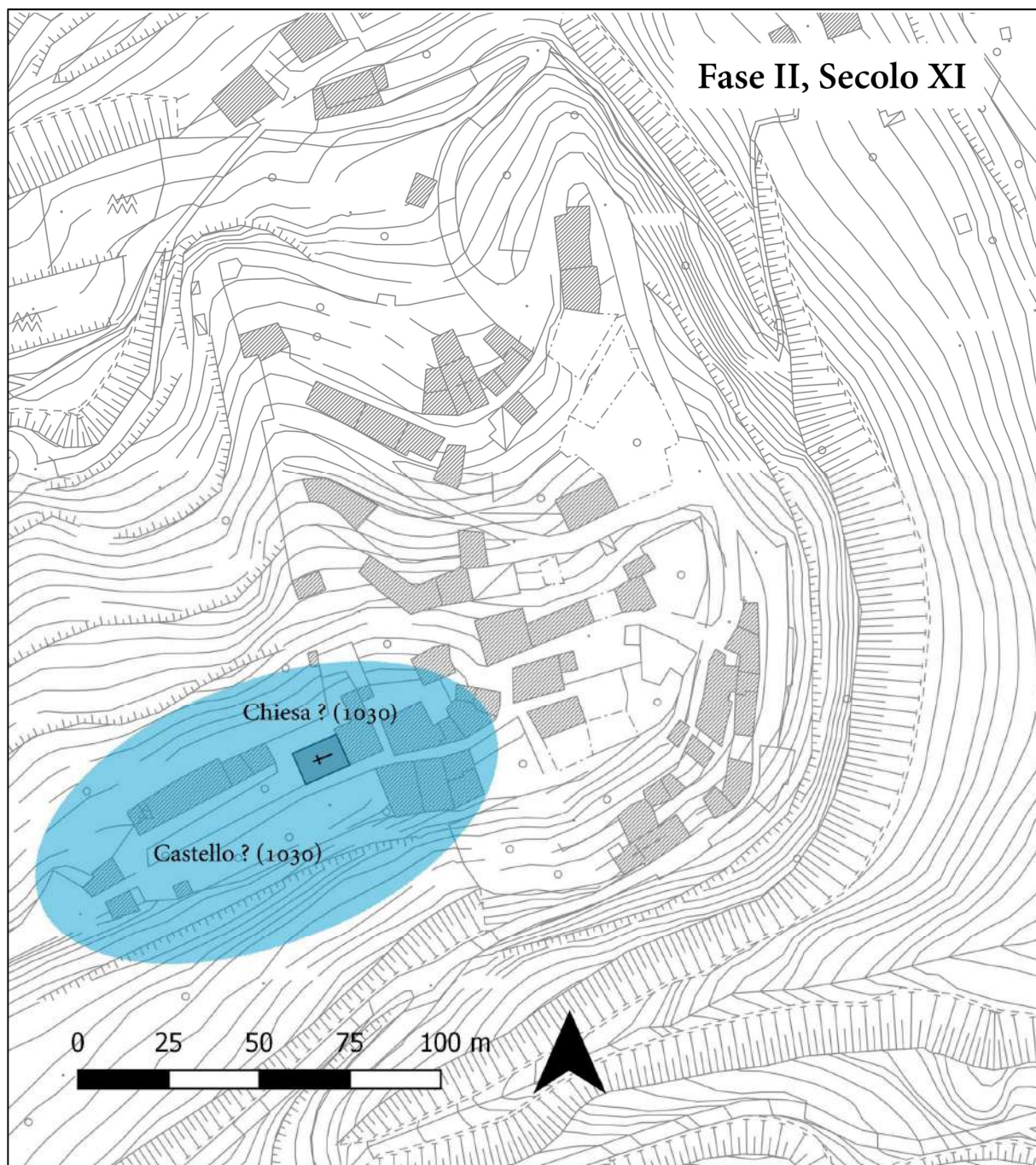
³⁰ GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 79.

³¹ BERNACCHIA 2002, p. 149.

³² PIRANI 2010, p. 14.

³³ ASF, Fondo Diplomatico, n. 1100 H; BALZANI, GIORGI 1879, IV, n. 747, p. 151; ASAP, Fondo Diplomatico, n. 2226 H; PACINI 1996, n. 64, pp. 134-136; n. 93, pp. 194-195; n. 97, pp. 201-203; n. 59, p. 125; n. 61, p. 125; PAOLI 1996, n. 395, pp. 719-720.

³⁴ MAURO, TOMEI 2002a, p. 288.



Tav. 18: Fase II, Secolo XI. Ipotesi dell'area occupata dal *castello de Mariano* e dalla chiesa.

Espansione (XII-XIII secolo)

Le fonti disponibili, poi, tacciono sulle vicende di Marano per quasi un secolo, fino al 2 aprile 1194, quando viene riportato un atto che, assieme ad importanti risvolti giurisdizionali per il piccolo centro, contiene anche alcuni dati materiali di natura architettonica³⁵. In questa data, infatti, la vedova Maria e le figlie del defunto Manerio, signore di Marano, insieme a Rinaldo di Falerone, affrancarono gli abitanti dai vincoli di banno e fissarono i diritti consuetudinari, impegnandosi, tra le altre cose, ad abbattere la carbonaria del girone, oltre che un altro castello, e di concedere ad ogni cittadino un'area fabbricabile al prezzo di un canone annuo. In cambio, gli *homines*³⁶ di Marano prometterono di cingere di mura tutto il castello. Nello stesso mese, il vescovo di Fermo Presbitero, liberò i dipendenti dell'episcopato residenti nel castello e confermò immunità e privilegi concessi da Maria e le figlie di Manerio³⁷.

I sopracitati 'carbonaria' e 'girone', piuttosto comuni nelle fonti marchigiane³⁸, sono spesso equivoci, prestandosi a diverse chiavi di lettura. La definizione di carbonaria, in particolare, è stata interpretata dagli studiosi con varie accezioni. L'origine della parola si ricondurrebbe all'uso di spargere cenere e carbone nei fossati e al di sotto dei cippi confinari o, analogamente, alla consuetudine di disporre del carbone nelle fosse di fondazione di strutture lignee come le palizzate per migliorarne la conservazione³⁹. Generalmente, poi, il termine carbonaria è stato associato a qualsiasi confine delimitante un centro abitato⁴⁰. In termini contingenti, invece, poiché citato spesso insieme al fossato o palizzate, è stato considerato come «[...] il terreno immediatamente adiacente al fossato o compreso tra il fossato e le mura»⁴¹ o, più di recente, un elemento difensivo in terra (aggere)⁴², molto simile allo *spaldum* o *fracta* dell'Italia centro-settentrionale dell'XI secolo⁴³.

In questo caso, si può supporre che il girone rappresentasse una fortificazione interna al territorio di competenza dell'insediamento, con ogni probabilità corrispondente alla sommità

³⁵ ASCF, Pergamene, n. 1667, H, n.2. Il documento è edito in TOMEI 1995, Appendice, n. 7, pp. 360-362.

³⁶ Il termine *homines*, come *milites*, è assimilabile ad una clientela vassallatica signorile, di estrazione prevalentemente militare (WICKHAM 2017).

³⁷ ASCF, Pergamene, n. 1667, H, n. 3. Il documento è edito in TOMEI 1995, Appendice, n. 8, p. 362.

³⁸ BERNACCHIA 2002-03; SETTIA 2004, p. 20; SETTIA 2008, p. 15.

³⁹ Rispettivamente PAGNANI 1979, pp. 62-63 e CIAFRÈ 2002, pp. 168-169.

⁴⁰ PAGNANI 1979, pp. 53-65; SETTIA 2004, p. 20.

⁴¹ FRANCOVICH 1976, p. 56.

⁴² VIRGILI 2014, pp. 65-66.

⁴³ SETTIA 1984, p. 199.

dell'altura, delimitato fisicamente da un terrapieno o, in ogni caso, da un'area non edificabile (la carbonaria), rispetto al resto delle abitazioni, sviluppate in prossimità.

Il riferimento, poi, all'interno delle concessioni di un altro castello, potrebbe riferirsi a un processo di sinecismo, che si diffuse nella Marca Meridionale a partire proprio dal XII-XIII secolo,⁴⁴ con la congiunzione materiale fra più centri fortificati limitrofi tra loro, in questo caso appartenenti alla medesima famiglia o a due rami della stessa⁴⁵. Per Marano, l'assenza di un toponimo che indichi il secondo nucleo fortificato non permette l'identificazione sicura di quest'ultimo.

Un possibile sito è identificabile in un'area naturalmente sopraelevata (102 metri s.l.m. rispetto ai 95 metri s.l.m. del terreno circostante), posta all'estremità orientale della sommità del crinale. Questo sperone roccioso di forma ellittica, dal quale prende il nome la sottostante contrada⁴⁶, presenta caratteristiche morfologiche e dimensionali simili ad altri nuclei fortificati della zona, come il cosiddetto Castello Vecchio di Carassai (tav. 15)⁴⁷, e si porrebbe a circa 50 metri dall'area identificata come il girone. La presenza a distanza così ravvicinata di due centri demici di modestissime dimensioni non sarebbe un fenomeno nuovo per il territorio, come dimostrato, ad esempio, dal vicino caso di Montefiore dell'Aso⁴⁸.

Il fatto, poi, che, nelle fonti il castello di *Supportica* (facente parte delle proprietà dei Tasselgardi alienate al vescovo di Fermo) sia stato spesso posto in associazione con Marano⁴⁹, quasi si trattasse di una singola entità amministrativa, e che le pertinenze territoriali del primo si sovrapponevano a quelle del secondo⁵⁰, lascia supporre che possa essere questo il castello cui fa riferimento il documento. Tale ipotesi sarebbe suffragata dalla scomparsa, all'interno delle fonti, di *Supportica* proprio in questo periodo⁵¹, dovuta al declino o all'abbandono del centro castrense.

In merito all'ubicazione dell'insediamento di *Supportica*, la maggior parte degli storici locali ha ipotizzato che potesse essere sorto nell'area compresa tra gli odierni comuni di Cupra Marittima e Ripatransone⁵². Vincenzo Galiè, invece, ha fornito delle indicazioni più precise e, sulla base delle mappe catastali ottocentesche che mantenevano ancora il toponimo, ha

⁴⁴ BERNACCHIA 2002, p. 237; SETTIA 2004, p. 27.

⁴⁵ FERRI, RUCCO 2018, p. 133.

⁴⁶ Si veda *supra*, capitolo 5.

⁴⁷ MAURO, PALLOTTINI 2002, p. 207, che lo data al IX secolo.

⁴⁸ MAURO, TOMEI 2002c.

⁴⁹ PACINI 1996, n. 49, 99-101; n. 61, pp. 128-130.

⁵⁰ PAOLI 1996, n. 395, pp. 719-720.

⁵¹ MOSTARDI 1977, p. 190.

⁵² MOSTARDI 1977, p. 189.

collocato *Supportica* in prossimità del torrente S. Egidio, a circa 1,4 chilometri a sud-ovest di Marano⁵³. Durante la campagna di ricerca svolta nell'ottobre 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia, è stata avviata una serie di ricognizioni di superficie allo scopo di individuare eventuali persistenze dell'insediamento. Identificata e delimitata l'area d'indagine (tav. 19)⁵⁴ attraverso l'individuazione delle particelle mappali del Catasto Gregoriano che riportavano ancora la *località Supportica*⁵⁵, si è proceduto a suddividere in Unità Topografiche di Ricognizione (UUTTRR)⁵⁶ il terreno, in base alle diverse caratteristiche che esso presentava (attuale divisione delle proprietà, tipo di coltura, diversa visibilità, natura del suolo, differenze altimetriche). Le ricognizioni, svolte tra l'8 e il 19 ottobre 2018, hanno impiegato un numero variabile di operatori (da un minimo di 2 a un massimo di 8) disposti a distanza regolare l'uno dall'altro, che hanno proceduto linearmente all'interno delle UUTTRR.

A fronte di una generale buona visibilità del terreno (per la maggior parte arativo), la ricerca ha portato al rinvenimento di scarso materiale ceramico, perlopiù databile all'epoca moderna.

La cartografia geologica relativa alla zona indagata⁵⁷ indica i terreni indagati come corrispondenti, in prevalenza, a depositi eluvio-colluviali (smantellamento di versante) a matrice sabbioso-limosa con comuni ciottoli decimetrici⁵⁸, e a depositi di argine prossimale pertinenti al vicino torrente S. Egidio⁵⁹. Rapportando i dati ottenuti dalle ricognizioni di superficie ai caratteri geomorfologici appena descritti, si ritiene possibile che gli eventuali depositi archeologici possano essere stati oblitterati da svariati metri di detrito (la potenza massima dei depositi di frana corrisponde a circa 15 metri). In tal caso, l'abbandono dell'insediamento di *Supportica* potrebbe essere imputabile a fenomeni geomorfologici, come accaduto a molti altri centri del territorio (S. Andrea e lo stesso Marano ne sono forse gli esempi più vicini)⁶⁰.

Il passo del documento del 1194, infine, in cui i cittadini si impegnano a “murare” tutto il castello assume particolare importanza, in quanto implica, per la prima volta esplicitamente,

⁵³ GALIÈ 1990, pp. 40-43.

⁵⁴ Corrispondente ai terreni posti a sud del torrente S. Egidio e compresi tra i fossi Matarica e Marano.

⁵⁵ Circa i brogliardi e le mappe catastali si veda *supra*, capitolo 3.

⁵⁶ CAMBI 2010; CAMPANA 2018.

⁵⁷ A tal proposito si veda *supra*, capitolo 5 e CANTALAMESSA 2011, p. 51.

⁵⁸ Depositati eluvio-colluviali datati all'Olocene, identificati all'interno del foglio 315 della CTR appartenente alla sezione di Cupra Marittima con la sigla MUSb2 in CANTALAMESSA 2011, p. 51.

⁵⁹ Sedimenti di spiaggia antica datati all'Olocene, identificati dalla sigla MUSg2b nel foglio 315 appartenente alla sezione di Cupra Marittima (CANTALAMESSA 2011, p. 51).

⁶⁰ BERNACCHIA 2002, pp. 250-265.

l'utilizzo di materiale durevole nella realizzazione delle opere di difesa. La tipologia e la consistenza di tali *muris*, citati spesso nelle fonti marchigiane a partire dal XII (sono finora stati individuati soltanto tre casi di fonti relative all'XI secolo)⁶¹, non ha, tuttavia, ancora trovato validi riscontri nell'analisi archeologica del territorio fermano⁶², il quale in questo secolo appare ancora caratterizzato dall'impiego di materiale ligneo anche nei centri di maggiore importanza, come la stessa Fermo⁶³.

Rispetto alla fase precedente (Fase II, Secolo XI, tav. 19), tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo il castello di Marano dovette conoscere, dunque, un incremento demografico dovuto all'unione con un altro centro limitrofo, formando un agglomerato di maggiori dimensioni e acquisendo in questo modo maggiore stabilità⁶⁴ (Fase IV, Secolo XIII, tav. 21). Il fenomeno dell'assorbimento di centri minori da parte di un insediamento principale, strettamente legato al cosiddetto decastellamento, è, infatti, ampiamente attestato su tutto il territorio della Marca Anconitana, con particolare rilievo nella Marca meridionale⁶⁵. Esso è stato interpretato come parte del lento processo di stabilizzazione economico-politica della regione, in cui i nuclei fortificati, prima molto numerosi e di modesta entità, diminuirono nel numero ma assunsero maggiore rilievo fisico e giurisdizionale, presentando una struttura più complessa, quasi urbana⁶⁶. L'iniziativa di questa riorganizzazione del territorio, agli albori del fenomeno comunale, sembra da ricondursi ai detentori laici locali e alle autorità vescovili, in questa coadiuvati dagli *homines* delle singole comunità.

Nel caso di Marano, l'annessione potrebbe aver riguardato, come già esposto, due nuclei fortificati distanti poche decine di metri tra loro o l'assorbimento di una realtà insediativa di minori dimensioni geograficamente distante, come *Supportica*. Nell'ambito dell'accentramento territoriale di Marano, è forse possibile inserire anche il caso di *Englese*⁶⁷. Quest'ultimo centro,

⁶¹ BERNACCHIA 2002-03, p. 3.

⁶² GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 127.

⁶³ Vedi *supra*, capitolo 7.

⁶⁴ BERNACCHIA 2002, p. 223.

⁶⁵ I casi più noti sono costituiti da Macerata, nata dall'unione del *Castrum Macerate* e del *podium Sancti Iuliani* (SARACCO PREVIDI 1973, pp. 34-56), Fabriano (AN), dall'unione di *Castrum Vetus* e *Catrum Novum* (FIECCONI 1975, pp. 7-10), Recanati (MC), dall'unione di *Mons Vulpi*, *Mons Mucii* e Monte Morello (FINI 1978, pp. 129-143) o Montecchio (PU) dall'unione dei *castra Sax*, *Ilice*, *Inferior* e *Onglavina* (VIRGILI 2014, pp. 81-86). Per il territorio limitrofo a Marano si ricordano Ripatransone (AP), generato dall'unione di Agello, Monte Antico, Capodimonte e Rofiano (PACINI 1995a, pp. 77-42; BORRI 2012), Montefiore dell'Aso (AP), nato dall'aggregazione di Aspramonte e Montefiore (MAURO, TOMEI 2002c) e Massignano, il quale avrebbe assorbito le pertinenze di Boccabianca e Forcellae (MAURO, TOMEI 2002b). Tali fenomeni, e le meccaniche ad essi legate, sono già state oggetto di studi per la Toscana (CORTESE 2000) e l'Italia centrale (MAIRIE VIGUEUR 1987).

⁶⁶ BERNACCHIA 2002, p. 250; VIRGILI 2014, p. 83.

⁶⁷ TABARRINI 1870, n. 48, p. 329.

infatti, posto all'interno della *curtis* di S. Angelo e localizzato da Tomei e Galiè nell'area immediatamente a nord del torrente Menocchia⁶⁸, nel 1158 risulta essere stato conquistato e raso al suolo dai Tasselgardi.

Anche gli elementi materiali che costituivano il castello di Marano trovarono in questo periodo una diversa articolazione. Mentre si viene a conoscenza che prima l'insediamento era diviso tra un nucleo di connotazione signorile, difeso dal girone e delimitato da terrapieni (la carbonaria), un secondo centro fortificato ed un probabile abitato cresciuto attorno a questi (Fase III, Secolo XII, tav. 20), nella Fase IV (Secolo XIII, tav. 21) il castello sembra subire una forte riorganizzazione degli spazi. Eliminati i precedenti apprestamenti difensivi si passò, forse, all'utilizzo di materiali quali la pietra o il laterizio, probabilmente anche per la costruzione delle strutture all'interno del castello⁶⁹. Dalle analisi sulle evidenze rimaste in elevato non sono stati individuati elementi chiaramente riconducibili alle Fasi III e IV, rendendo attualmente impossibile determinare con certezza l'estensione e la conformazione dell'insediamento.

Sulla base della morfologia del sito e del tessuto urbano superstite, si può però ipotizzare che il girone corrispondesse all'estremità del crinale, il cui limite occidentale è individuabile nella zona oggi denominata Rocca, comprendente l'attuale Chiesa di S. Maria in Castello (edificio a pianta rettangolare con orientamento est-ovest e ingresso lungo il lato meridionale con un portale ascrivibile all'inizio del XIV secolo⁷⁰, attestato per la prima volta tra il 1227 ed il 1239⁷¹). Ad est di quest'ultima, dopo un tratto relativamente pianeggiante, la sommità del crinale digrada formando una 'sella' prima del podio più orientale, denominato Pischio. All'interno di quest'area si è riscontrato come le quote delle vie interne all'abitato (in particolare quelle disposte lungo l'asse est-ovest) abbiano subito notevoli abbassamenti nel corso del tempo (della potenza anche di 50 centimetri), visibili attraverso l'esposizione delle fondazioni di alcuni edifici e l'abbassamento di elementi architettonici come le porte. Tali variazioni, imputabili all'azione erosiva degli agenti atmosferici e a fattori antropici, ha sicuramente alterato la conformazione originaria del colle in rapporto all'abitato, rendendo difficile l'individuazione di eventuali tracce riferibili alle opere di difesa precedenti il 1194⁷².

⁶⁸ GALIÈ 1990, pp. 30-31; 37; MAURO, TOMEI 2002a, p. 285.

⁶⁹ Il termine *domus*, che a differenza di *case*, appare segnare il passaggio dal legno o terra all'uso della pietra e del laterizio (BERNACCHIA 2002-03, p. 8), appare per la prima volta in un documento del 1268. A tal proposito, si veda *infra*, p. 154.

⁷⁰ Sulla base di un confronto tipologico con Sant'Agostino a Torre di Palme (FM) (DE VECCHI 1998, p. 118).

⁷¹ MOSTARDI 1977, p. 198 da data prima attestazione al 1227, fornendo però un riferimento bibliografico errato e dunque non verificabile. La prima fonte attendibile è, invece, del 1239 (AVARUCCI 1996, n. 327, pp. 583-588).

⁷² Come ad esempio netti cambi di quota riconducibili a fossati o il mantenimento di aree sgombre da edifici imputabili a netti confini.

Lo spazio che gli *homines* di Marano si impegnarono a cingere di mura potrebbe, dunque, corrispondere all'attuale zona urbana posta sulla sommità del colle, ben delimitata dal resto del rilievo attraverso fianchi tuttora scoscesi, che rendono il sito facilmente difendibile. L'area risulterebbe denominata *località Castello* (Fase IV, inizio XIII secolo, tav. 21, ipotesi A) ancora all'interno del catasto ottocentesco⁷³ (tav. 3).

Tomei, per contro, ritiene che il girone comprendesse a tutta l'area della sommità del crinale e che l'abitato esterno a quest'ultimo corrispondesse agli attuali versanti meridionale e orientale del borgo (Fase IV, inizio XIII secolo, tav. 21, ipotesi B)⁷⁴, i primi spazi ad essere solitamente occupati negli insediamenti sommitali nel marchigiano⁷⁵. Le aree così individuate presenterebbero dimensioni e configurazione molto simili a quelle ipotizzate per il centro di Acquaviva Picena di fine XIII secolo (tav. 23)⁷⁶. Il proseguimento della campagna di scavi avviata nel 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia in contrada *Pischio* potrebbe, tra le altre cose, chiarire le dinamiche insediative di quest'area, particolarmente significativa per comprendere l'espansione e lo sviluppo di Marano tra XI e XIII secolo.

Nel documento del 1194, infine, non viene specificato se l'area del girone avesse mantenuto eventuali strutture difensive preesistenti, legate al dominio signorile⁷⁷. Il riferimento alla distribuzione di lotti edificabili lascia supporre che, in ogni caso, anche questo spazio sia stato riorganizzato dopo l'abbattimento della carbonaria.

Quattro mesi più tardi (il 15 agosto)⁷⁸ rispetto ai patti stabiliti tra i cittadini ed i signori di Marano, sull'onda dei movimenti autonomistici che interessarono la regione⁷⁹, lo stesso Presbitero, rilasciò a Marano una franchigia sul modello di quella che il precedente presule Ulderico aveva conferito a Civitanova nella seconda metà dell'XI secolo⁸⁰. Tale atto è

⁷³ A proposito di questa fonte, si veda *supra*, capitolo 3.

⁷⁴ MAURO, TOMEI 2002a, pp. 296-297.

⁷⁵ CATALINO *ET ALII* 1992, pp. 100-101.

⁷⁶ GIORGI, VECCHIETTI 2014, pp. 78-80.

⁷⁷ Le opinioni degli studiosi locali sono discordanti (MOSTARDI 1977; MAURO, TOMEI 2002a), in particolare circa l'interpretazione di una porzione del basamento del cosiddetto Palazzo Sforza, realizzato con blocchi di travertino ed elementi romani di reimpiego. Gli aspetti legati a tale edificio necessitano, tuttavia, uno studio specifico, che non è stato possibile realizzare nel corso della presente ricerca (sulle motivazioni si veda anche *supra*, capitolo 6).

⁷⁸ TOMEI 1995, Appendice, n. 9, pp. 363-365.

⁷⁹ FIORE 2010, p. 257.

⁸⁰ Del *privilegium Wolderici episcopi* non è rimasta traccia tra i documenti locali, ma viene costantemente utilizzato come modello delle concessioni che l'episcopato di Fermo rilascia ai soggetti dei suoi castelli (BORRI 2012, p. XIII; FIORE 2010, p. 61; pp. 254, 299).

interpretabile come il frutto di una ridefinizione delle relazioni tra la comunità di Marano e il vescovo, il quale aveva interesse nel mantenere il controllo sul centro fortificato⁸¹.

Negli anni successivi Marano, ubicata lungo la costa, a ridosso dei confini con Ascoli e Ripatransone, assunse, infatti, particolare valore strategico, tanto da portare il presule fermano a rivendicarne in più occasioni la giurisdizione nei confronti dell'autorità regia⁸². Tantopiù che dal 1211, esclusi definitivamente i discendenti dei Tasselgardi, il castello divenne di esclusivo appannaggio dell'episcopato⁸³. Anche durante la transizione, dal potere vescovile e quello comunale a Fermo⁸⁴, Marano rimase tra i castelli di proprietà del vescovo Filippo⁸⁵, per amministrare il quale (assieme a Campofilone), nel 1238 nominò un proprio vicario e balivo⁸⁶. È proprio da una fonte documentaria di questo periodo che è possibile trarre ulteriori informazioni circa l'assetto urbanistico dell'insediamento nella prima metà del XIII secolo. Nel gennaio del 1239, all'interno della dichiarazione di un testimone nell'ambito di una controversia fiscale⁸⁷, vengono nominate le due porte cittadine: la *porta solis* e la *portam boree*, ora obliterate o distrutte in seguito all'ampliamento dell'abitato. Dalle denominazioni si può comunque intuire come quest'ultime fossero disposte lungo i lati settentrionale e meridionale dell'insediamento, in una modalità piuttosto comune nei centri fortificati di crinale del territorio⁸⁸, riscontrata anche nei casi studio di Carassai (fig. 126), Massignano (fig. 135) e Grottammare (figg. 157 e 158)⁸⁹.

Alla metà del XIII secolo, inoltre, il porto di Marano doveva aver assunto una discreta rilevanza nel territorio se Ripatransone, l'allora principale centro dell'entroterra, nel 1249, nell'atto di sottomissione al papato ne richiese il libero l'utilizzo esente da ogni tipo di imposta⁹⁰.

Tra il 1251 ed il 1255 si assistette ad una forte accelerazione degli sforzi da parte del giovane comune di Fermo per la costruzione di un proprio contado, cui corrispose un picco delle

⁸¹ FIORE 2010, p. 253.

⁸² FIORE 2010, p. 332; PACINI 2000a, pp. 67-70; PIRANI 2010, p. 14. I documenti che testimoniano tali rivendicazioni sono per la maggior parte conferme papali delle proprietà e dei diritti del vescovo, messi in dubbio o minacciati dal recentemente istituito marchese, rappresentano del fisco regio: PACINI 1996, n. 102, pp. 212-214; n. 114, pp. 245-248; n. 68, pp. 143-147; n. 115, pp. 249-252; n. 123, pp. 265-269; n. 116, pp. 252-256.

⁸³ PACINI 1996, n. 185, pp. 351-356.

⁸⁴ PIRANI 2010, p. 16.

⁸⁵ BORRI 2010, p. 54; TOMEI 1995, p. 183.

⁸⁶ PACINI 1996, n. 13, pp. 13-14.

⁸⁷ AVARUCCI 1996, n. 327, pp. 583-588.

⁸⁸ Si vedano a tal proposito i centri di Montefiore, Carassai, Campofilone, Massignano e Grottammare, analizzati *supra*, capitolo 7. Per le Marche centrali si veda CATALINO ET ALII 1992.

⁸⁹ Vedi *supra*, capitolo 7.

⁹⁰ TOMEI 1995, pp. 194-195.

sottomissioni di piccoli signori e comuni di castello⁹¹. Marano non fece eccezione e nel 1254 si sottomise ufficialmente all'autorità comunale fermana⁹², all'interno della quale il vescovo aveva ormai convogliato la maggior parte dei propri possedimenti. Tale passaggio giurisdizionale venne confermato quattro anni dopo da un diploma imperiale⁹³.

In questi anni le fascia costiera della Marca meridionale controllata da Fermo fu oggetto di forti tensioni, stretta ad ovest dal Presidiato farfense⁹⁴ e a sud da Ascoli e dal Regno di Napoli. Nel 1268 si ha notizia di un riassetto di Marano da parte del comune fermano⁹⁵, volto probabilmente a stabilire un maggiore controllo (politico e militare) sul centro fortificato dopo la parentesi sveva⁹⁶, che lo aveva visto passare più volte sotto il controllo del Rettore della Marca, su ordine papale⁹⁷. All'interno del fondo dell'“Archivio Storico Comunale di Fermo”, presso la sede dell'Archivio di Stato dell'omonimo centro⁹⁸, è stato possibile, infatti, prendere visione di un rotolo pergameneo contenente gli atti notarili relativi al saldo, da parte del procuratore Palmerio a più di otto proprietari⁹⁹, del prezzo delle loro abitazioni «[...] *vel signum alii sunt ei confines in qua domo et splatio / a(d) ipsius domus edificatum est receptum pro communi Firmi*»¹⁰⁰. Si attesta, dunque, la presenza di un 'ricetto', realizzato su iniziativa fermana. Gli atti appaiono rogati «*in castro Marani, ante receptum*», motivo per cui il documento sembra testimoniare una realtà già esistente. Dal testo non appare chiaro se le abitazioni fossero già state distrutte per lasciare spazio alle opere di difesa (come ritiene Tomei)¹⁰¹, o ne abbiano composto materialmente la struttura. Il termine 'ricetto', il cui uso in questo territorio risulta poco attestato¹⁰², può, infatti, indicare «[...] non solo un luogo di rifugio temporaneo, ma anche una generica fortificazione o una parte del castello»¹⁰³. Dall'analisi della pergamena, è stato possibile individuare i nomi dei singoli proprietari ed i confini della maggior parte delle rispettive abitazioni, nel tentativo di ricostruire l'aspetto planimetrico dell'area occupata dal

⁹¹ BERNACCHIA 2002, pp. 277-281; PIRANI 2010, p. 18.

⁹² BORRI 2010, Appendice, n. 1, pp. 62-63.

⁹³ PIRANI 2010; TOMEI 1995, Appendice, n. 20, p. 298.

⁹⁴ CROCKETTI 1991; PIRANI 2010, p. 18.

⁹⁵ BORRI 2010, p. 60; CAMELI 1930, p. 180.

⁹⁶ Per un inquadramento sul periodo federiciano nella Marche si veda CAPITANI 1998.

⁹⁷ FIORE 2010, pp. 116, 290.

⁹⁸ Colgo l'occasione per ringraziare il personale dell'Archivio per la cortesia e disponibilità dimostratami durante la ricerca.

⁹⁹ Il rotolo è composto da tre pergamene legate tra loro, e risulta mutilo nella parte finale.

¹⁰⁰ Formula ricorrente per ogni singolo atto di vendita. Il testo del documento, particolarmente sbiadito, appare per ampi tratti di difficile lettura.

¹⁰¹ MAURO, TOMEI 2002a, 295-296.

¹⁰² SETTIA 2001, p. 88.

¹⁰³ SETTIA 2004, p. 33.

ricetto¹⁰⁴. Se ne è desunto che si trattava di un blocco compatto di proprietà, demarcato dalla presenza di un'asse viario (*viam publicam*) e delimitato da ampi tratti di mura (*murus communi*). La forma e l'esatta posizione del ricetto all'interno del castello di Marano restano comunque non definibili attraverso i soli dati contenuti nel documento. La natura dell'insediamento lascia supporre che potesse essere stata utilizzata l'area sulla sommità della collina, corrispondente all'incirca con l'antico girone, dove ancora oggi insistono delle strutture difensive e dove si trova un'ampia zona priva di costruzioni (attestata fin dalle prime fonti iconografiche)¹⁰⁵. Faustino Mostardi, a tal proposito, ricorda come ancora nel XVI secolo, quando un certo Paccaroni di Fermo vi costruì una villetta (CF 04), la proprietà della zona fosse contesa tra i comuni di Marano e Fermo¹⁰⁶. I margini occidentali del ricetto sono individuabili nella Chiesa di S. Maria in Castello, allora di maggiore lunghezza, e dall'area immediatamente a sud di quest'ultima, adibita a cimitero¹⁰⁷.

Questa parte del sistema fortificato di Marano risulta di difficile interpretazione (Tav. 24), essendo privo di tecniche costruttive o forme ed elementi architettonici in grado di fornire una cronologia di riferimento. Trovandosi isolato rispetto alle rimanenti difese che cingono il borgo, inoltre, impedisce di stabilire alcun tipo di rapporto stratigrafico con quest'ultime¹⁰⁸. Dai dati raccolti sinora, sulla base delle relazioni tra i diversi CCFF¹⁰⁹, e della posizione del vano per lo scorrimento della saracinesca del CF 29, è possibile ipotizzare che i CCFF 03, 28 e 29 in un primo momento avessero costituito il limite occidentale delle fortificazioni dell'insediamento, con le due torri (CCFF 03 e 28) parallele tra loro, unite da una cortina (della quale rimangono solo alcune tracce lungo il PG S del CF 03 e nel CF 29) munita di una porta. I lacerti murari (CCFF 02 e 30) che proseguivano all'esterno e cingevano la struttura interpretata come un torrione (CF 01), appaiono in appoggio alle torri (CCFF 03 e 28) e, dunque, eseguiti successivamente.

Gli aspetti finora esaminati pongono nuove problematiche anche in merito alla viabilità di Marano, in quanto, mentre il CF 29 consentiva l'accesso dalla sommità del crinale, la

¹⁰⁴ Desidero a tal proposito ringraziare sentitamente la Prof.ssa Flavia De Rubeis per il supporto fornitomi nella lettura e interpretazione del testo.

¹⁰⁵ In MAURO, TOMEI 2002a, Tomei estende l'area del ricetto verso est, comprendendo la Chiesa di S. Maria in Castello ed il Palazzo Sforza.

¹⁰⁶ MOSTARDI 1977, p. 225. L'autore in questo caso manca di citare la fonte dalla quale avrebbe tratto l'informazione.

¹⁰⁷ MOSTARDI 1977, p. 218. La presenza dell'area cimiteriale, è stata confermata da testimonianze orali, che ricordano il rinvenimento di resti umani durante i lavori di ristrutturazione della strada a sud dell'edificio ecclesiastico, effettuati nella seconda metà del secolo scorso.

¹⁰⁸ Per maggiori informazioni si veda *supra*, capitolo 6.

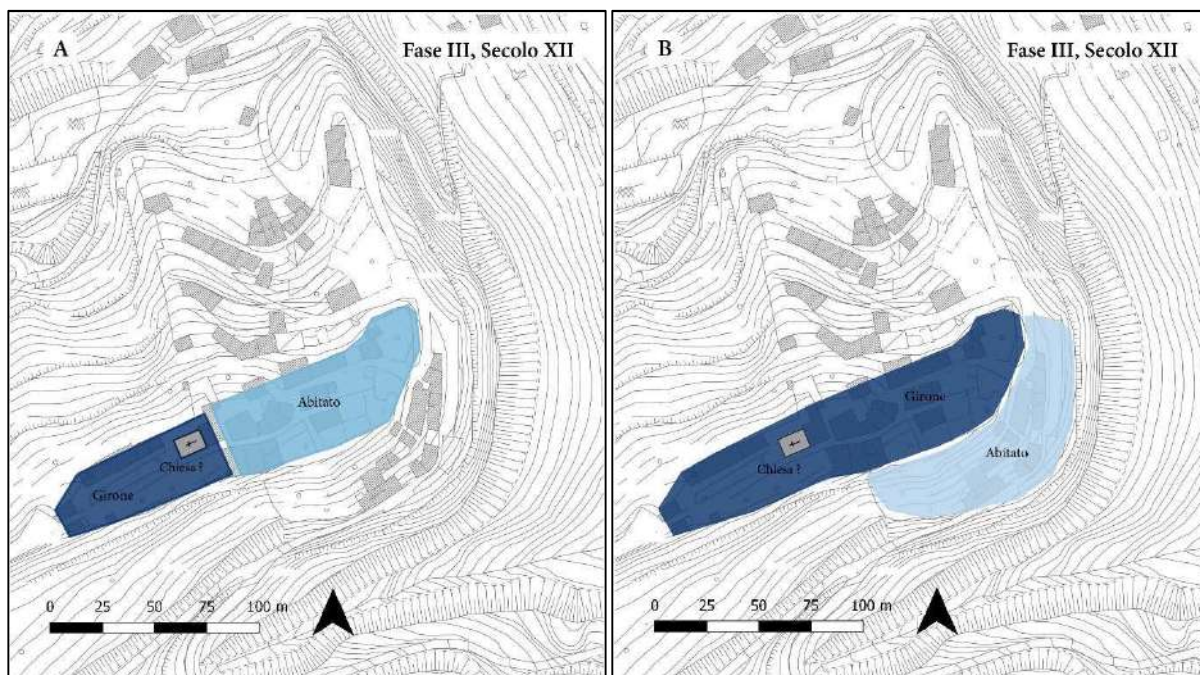
¹⁰⁹ Si vedano *supra*, le relative schede UUTTCCFF all'interno del capitolo 6.

costruzione dei CCF 01, 02 e 30 avrebbe comportato la chiusura di questo percorso, che da questo momento sarebbe stato disponibile solo lungo il versante meridionale del colle, ricongiungendosi con la strada che metteva in connessione Marano con l'entroterra e i centri della costa meridionale. La posizione del CF 29 si discosterebbe leggermente anche rispetto alla principale direttrice stradale del nucleo insediativo (rimasta pressoché inalterata fino ad oggi), che attraversava l'abitato con andamento sud-est-nord-ovest. Allo stato attuale della ricerca, dunque, si constata la mancanza di strumenti per determinare se le evidenze materiali in alzato possano ricondursi o meno agli interventi edilizi del 1268 o se siano legati alle opere di fortificazione che interessarono Marano durante il XIV secolo¹¹⁰.

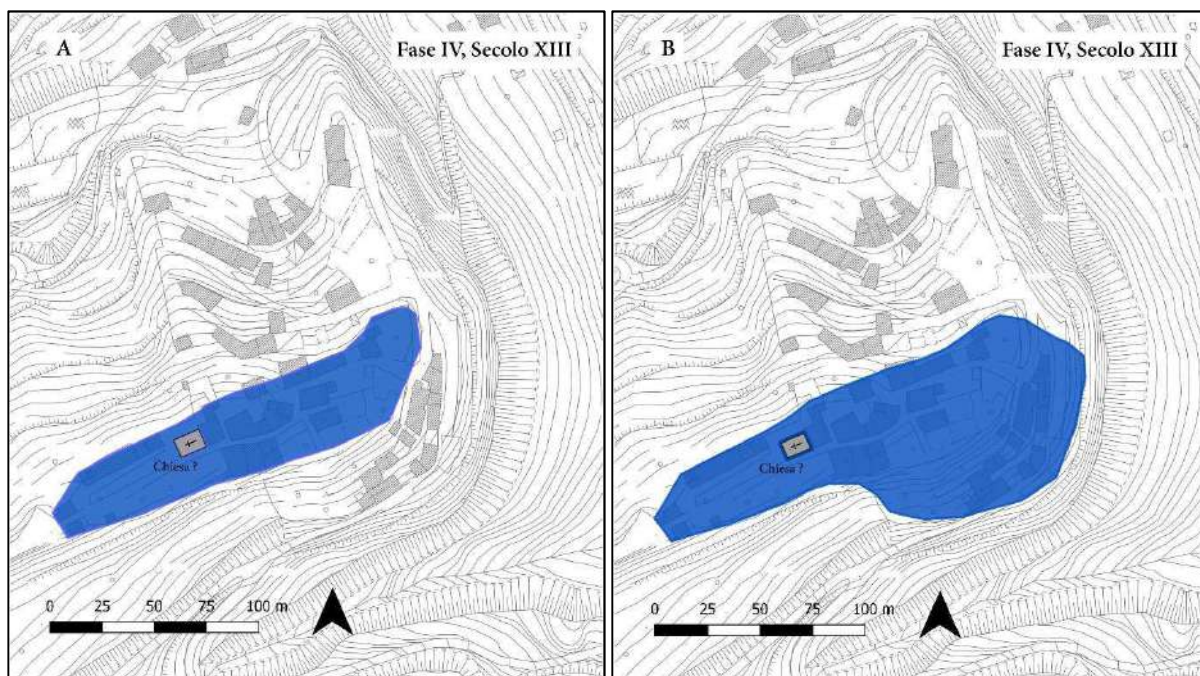


Tav. 19: Immagine satellitare dell'area oggetto delle ricognizioni di superficie condotte nella zona identificata dal Catasto Gregoriano come *località Supportica*, con evidenziate (in verde) le singole Unità Topografiche di Ricognizione (UTR).

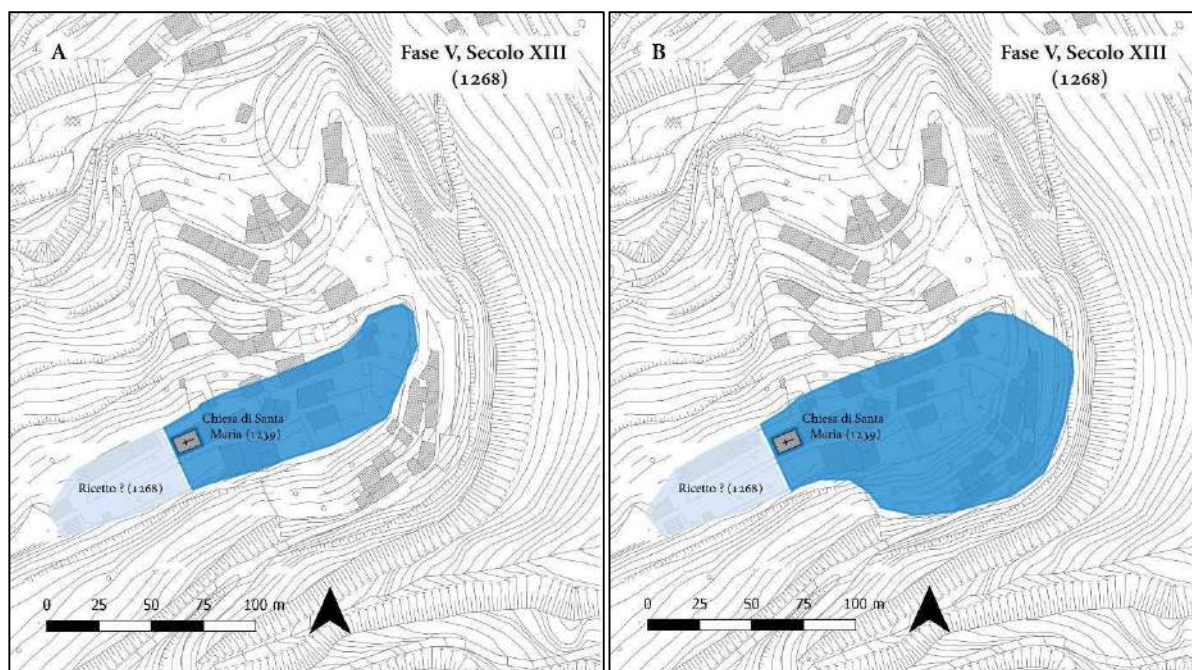
¹¹⁰ Vedi *infra*, p. 160.



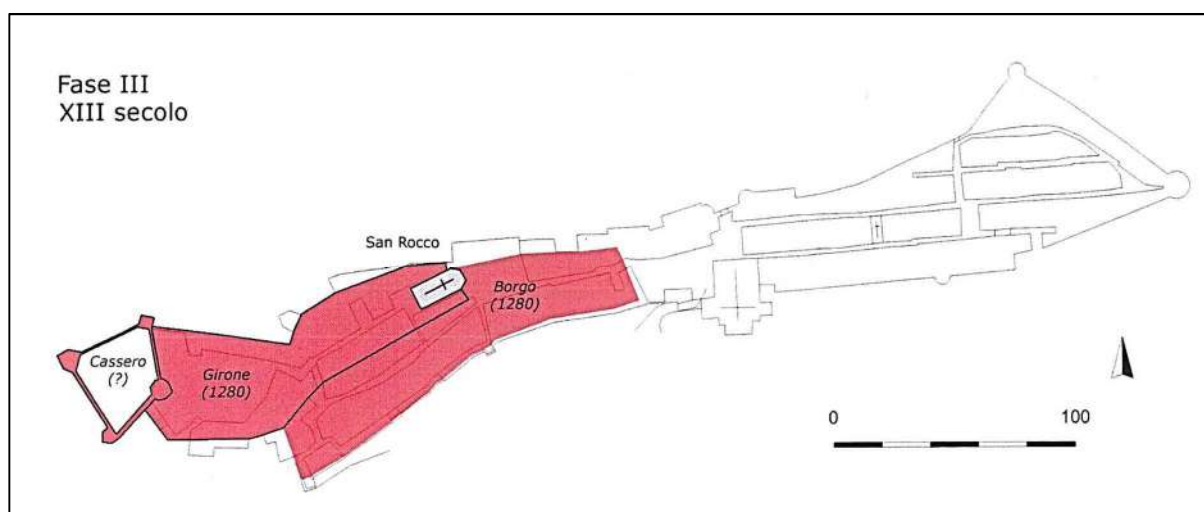
Tav. 20: Fase III, Secolo XII. Il girone e l'abitato prima del 1194. Le due diverse ipotesi di sviluppo urbanistico.



Tav. 21: Fase IV, Secolo XIII. Il Castello dopo il 1194. Le due diverse ipotesi di sviluppo urbanistico.



Tav. 22: Fase V, Secolo XIII. Il castello dopo il 1268, con l'area del ricetto. Le due diverse ipotesi di sviluppo urbanistico.



Tav. 23: Confronto tra le ipotesi ricostruttive di Marano e quelle proposte per Acquaviva Picena (da GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 79, fig. 28) per lo stesso periodo cronologico.

Definizione (XIV secolo)

Ad eccezione del biennio in cui il castello passò momentaneamente in mano al rettore della Marca¹¹¹, nell'ultimo periodo del Duecento Marano rimase sotto la dominazione del comune di Fermo¹¹², dimostrata anche dalla sua presenza negli elenchi dei castelli appartenenti al contado negli statuti cittadini del 1284¹¹³. Questa tendenza si mantenne durante tutto il XIV secolo, quando si assistette ad un deciso intervento da parte dello Stato pontificio, volto a stabilire un maggior controllo di una realtà politicamente frammentata come quella della Marca meridionale¹¹⁴. A differenza di quanto avvenne in altri centri della penisola, infatti, durante questo secolo a Fermo si alternarono numerose dominazioni personali che non riuscirono, però, a stabilire un regime signorile stabile¹¹⁵. In questo quadro politico si inserì lo sforzo compiuto dal cardinale Egidio Albornoz, sul piano militare e amministrativo. Egli, in qualità di legato papale, oltre a promuovere per la prima volta opere di classificazione coerenti e tendenzialmente unitarie delle città e dei centri marchigiani¹¹⁶, intraprese un'intensa politica militare incentrata sulle fortezze. Attraverso la costruzione o il perfezionamento delle fortificazioni esistenti, valorizzò i nuclei fedeli allo Stato della Chiesa, facendone il perno del proprio sistema di controllo sul territorio, nonché un simbolo di potere¹¹⁷. Al contrario, la demolizione ed il divieto alla ricostruzione delle opere difensive di altri centri sottomessi al Papato e ad egli ostili, costituirono i suoi principali strumenti di repressione¹¹⁸.

Anche Marano figura coinvolta all'interno di questa riorganizzazione. Nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* appare tra i *castra* del territorio fermano, classificato come una delle *rocce e fortificia* sotto il controllo dello Stato pontificio¹¹⁹. Data la natura del documento, non appare chiaro se tale definizione comportasse la presenza materiale di specifiche strutture difensive o se facesse semplicemente riferimento ad una diversa gestione amministrativa rispetto agli altri centri del territorio. In generale, i nuclei fortificati afferenti a Fermo e inseriti

¹¹¹ Nel 1276 viene ceduto da Fermo (TABARRINI 1870, n. 362, p. 462) e nel 1278 viene riottenuto tramite bolla papale (TABARRINI 1870, n. 379, p. 462).

¹¹² Nel 1279 figura che il comune di Fermo paghi 269 lire a tal Isnardo di Bellicadro, in qualità di castellano, per la custodia di Marano (TABARRINI 1870, n. 389, p. 464).

¹¹³ ASF, ASCF, foglio 238.

¹¹⁴ CRUCIANI FABOZZI 1991, p. 20.

¹¹⁵ PIRANI 2010, p. 73.

¹¹⁶ Come ad esempio la *Descriptio Marchiae Anconitane* (SARACCO PREVIDI 2000) e le *Constitutiones* (COLLIVA 1977).

¹¹⁷ CRUCIANI FABOZZI 1991, p. 20; SETTIA 2004, p. 28.

¹¹⁸ VIRGILI 2014, p. 130.

¹¹⁹ SARACCO PREVIDI 2000, f. 161°, 1066, p. 44.

in tale elenco presentano caratteristiche e dimensioni piuttosto eterogenee¹²⁰. In alcuni casi, come Grottammare, San Benedetto del Tronto, Smerillo, Montefalcone Appennino (Torre di Palme presenta un'area separata dal resto dell'abitato, denominata Rocca), nonostante le variabili planimetriche e le soluzioni edilizie insite nei complessi d'altura, condizionate dall'orografia dei siti, si denota ancora oggi la presenza di ridotti fortificati separati rispetto alla restante parte dell'insediamento. È possibile supporre, dunque, che per Marano, l'apprestamento della rocca corrispondesse, almeno in parte, al precedente ricetto, cui si sovrappose o del quale reimpiegò gli spazi. Come accennato per l'analisi della fase precedente (Fase IV), al momento non è possibile stabilire le dinamiche evolutive di questa parte del complesso difensivo, che ha perduto molti degli elementi che la definivano fisicamente. Potrebbe appartenere a questo periodo (Fase V, Secolo XIII, tav. 22), dunque, l'apprestamento difensivo descritto precedentemente¹²¹, costituito dai CCFF 01, 02, 03, 28, 29 e 30. Tali corpi di fabbrica formerebbero un complesso fortificato di forma trapezoidale, con le due torri quadrangolari agli angoli sud-est (CF 28) e nord-est (CF 03), oltre ad una grande torre quadrata all'estremità nord-ovest. Quest'ultima, realizzata con una tecnica costruttiva diversa dal rimanente CA¹²², doveva costituire l'elemento principale del complesso, con funzione militare e forse residenziale, in grado di ospitare un eventuale presidio armato. L'accesso al ridotto era garantito da una porta (CF 29), addossata alla torre sud-orientale (CF 28). Non vi sono segni evidenti di strutture ausiliarie, fatta eccezione per delle lastre litiche¹²³, poste a circa 6 metri di altezza, all'interno del PG Sud del tratto nord del ridotto (CF 02), riconducibile alla copertura di una eventuale struttura. I volumi e le forme del complesso trovano confronto con altre soluzioni difensive dell'area, come il 'cassero' trecentesco di Montefiore dell'Aso (tav. 14), oramai inglobato da abitazioni moderne¹²⁴, e la rocca di Acquaviva Picena¹²⁵ (tav. 23). Con quest'ultima avrebbe in comune anche la presenza di un'area di rispetto in confronto con l'abitato, delimitata da una serie di dislivelli artificiali. A Marano questi sarebbero individuabili ancora oggi a circa 26 metri ad est del complesso della 'rocca', con una scarpa di circa 3 metri di altezza.

¹²⁰ Per il fermano sono indicati gli attuali centri di: Porto San Giorgio (FM), Torre di Palme (FM), Grottammare (AP), San Benedetto (AP), Morico (FM), Sant'Angelo in Pontano (MC), Gualdo (MC), Smerillo (FM), Montefalcone Appennino (FM) e Marano (SARACCO PREVIDI 2000, p. 44).

¹²¹ Vedi *supra*, pp. 154-156.

¹²² Si veda, a proposito, la *Tecnica Costruttiva n. 1*, descritta *supra*, nel capitolo 6.

¹²³ Vedi *supra*, capitolo 6, scheda UTCF 002.

¹²⁴ MAURO, TOMEI 2002c.

¹²⁵ GIORGI, VECCHIETTI 2014.

È sempre all'interno di questo forte impulso edilizio che si può collocare la realizzazione dell'attuale cinta a difesa del borgo di Marano, databile su base tipologica tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo¹²⁶. Lucio Tomei ipotizza che la costruzione delle mura possa circoscriversi ulteriormente al periodo di governo di Giovanni Visconti da Oleggio (1360-1370), quando verrebbero realizzate anche le mura di Fermo e del Porto di San Giorgio¹²⁷. Il complesso architettonico, oggetto di indagini all'interno del capitolo 6, conserva i tratti occidentale, settentrionale e (in parte) meridionale. Esso appare come un'opera pressoché unitaria, in cui i maggiori elementi di discontinuità rintracciabili all'interno dei CCFF sono riferibili ad opere di ricostruzione o consolidamento¹²⁸. L'assenza di evidenti aggiornamenti tecnologici¹²⁹ lascia supporre che il tracciato delle mura non abbia subito modificazioni sostanziali nei secoli successivi e che dunque sia possibile ricostruire le aree crollate o distrutte dalle frane che interessarono il colle dal XIX secolo per mezzo delle prime fonti iconografiche disponibili (XVII-XVIII secolo)¹³⁰. Grazie soprattutto alla pianta settecentesca del castello di Marano proveniente dal Fondo Marsili, dunque, si può notare come in questo periodo (Fase VI, Secolo XIV-XV, Tav. 25) l'insediamento si fosse espanso attorno al nucleo del castello di XIII secolo (Fase V), in particolare lungo il versante nord-ovest del colle, probabilmente a causa della morfologia del terreno e del polo attrattivo rappresentato dalla presenza del porto, sito presso il torrente S. Egidio ed allora particolarmente attivo¹³¹. Della consistenza materiale di questa infrastruttura non si hanno informazioni per il Medioevo ma, stando alle fonti documentarie settecentesche, si trattava di uno scalo privo di opere per l'attracco o il riparo di imbarcazioni¹³². In relazione all'attività portuale era stata collocata, probabilmente, anche la porta d'accesso settentrionale, che, assieme alla porta *da Sole* (CF 23), costituiva l'unico accesso all'abitato. Il lato orientale delle mura, ora crollato, forse perché naturalmente difeso dal pendio, risultava pressoché privo di corpi di fabbrica eretti a scopo difensivo. Facevano eccezione due strutture quadrangolari aventi probabilmente anche funzione di contrafforti, paragonabili con il corpo di fabbrica appartenente ad un lacerto murario di Campofilone (fig.

¹²⁶ Si veda *supra*, capitolo 7.

¹²⁷ MAURO, TOMEI 2002a, p. 297.

¹²⁸ Si veda *supra*, capitolo 6.

¹²⁹ Vedi *supra*, capitoli 6 e 7.

¹³⁰ Si veda *supra*, il capitolo 3.

¹³¹ Per il tema della geomorfologia del colle su cui si sviluppa l'abitato di Marano, si veda il capitolo 5. A proposito dei commerci dei porti di Fermo, si rimanda a PIRANI 2010, p. 76.

¹³² GOBBI 2004, pp. 202-203. Tomei parla, invece, per il tardo Medioevo, della realizzazione di un porto-canale alle foci del torrente S. Egidio, senza, però, addurre le motivazioni che lo hanno portato a tale affermazione (MAURO, TOMEI 2002a, p. 297).

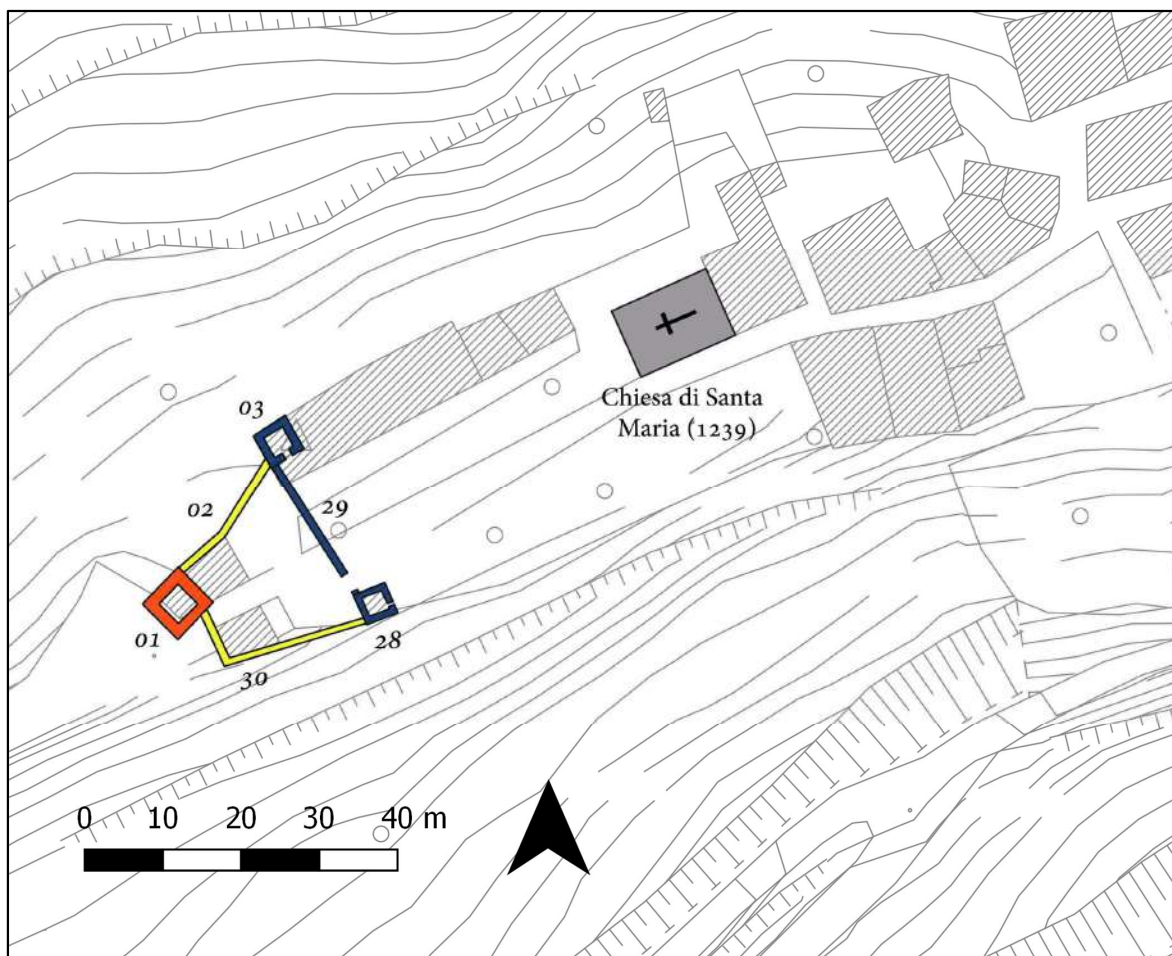
114). La regolarità del tratto di mura nord-ovest lascia trasparire come esse andassero a costituire un progetto unitario, con una situazione insediativa in parte forse già consolidata a monte ma sostanzialmente ancora in espansione nell'area più a valle¹³³, lasciando ampio spazio tra le abitazioni e le mura (invaso ad ovest da strutture private che vi si addossarono dal XVIII secolo), con una disposizione a terrazzamenti, che segue la morfologia del versante. Durante questa fase, in correlazione all'incremento demografico, sorsero nuovi edifici ecclesiastici, oltre alla preesistente Chiesa di S. Maria in Castello. Lungo i margini orientali delle mura, infatti, si ritiene che in questo periodo dovettero assumere una definizione materiale le Chiese di S. Margherita e di S. Basso, considerate nelle fonti documentarie come un singolo edificio o strutture in ogni caso contigue¹³⁴. Attorno a quest'ultime, nel corso dei secoli successivi sorse anche il palazzo comunale, e, insieme a questo andarono a rappresentare un nuovo e diverso polo attrattivo per la vita della comunità, fisicamente distaccato dalla chiesa castellana di S. Maria¹³⁵, e dalle strutture nella zona della Rocca che furono il simbolo del potere centrale. A questa fase potrebbe appartenere anche la chiesa dedicata a S. Giuliana, a ridosso della porta *da Sole* (CF 23), sostituita nel XVI secolo dall'attuale Chiesa dell'Annunziata¹³⁶.

¹³³ Vedi *infra*, p. 170.

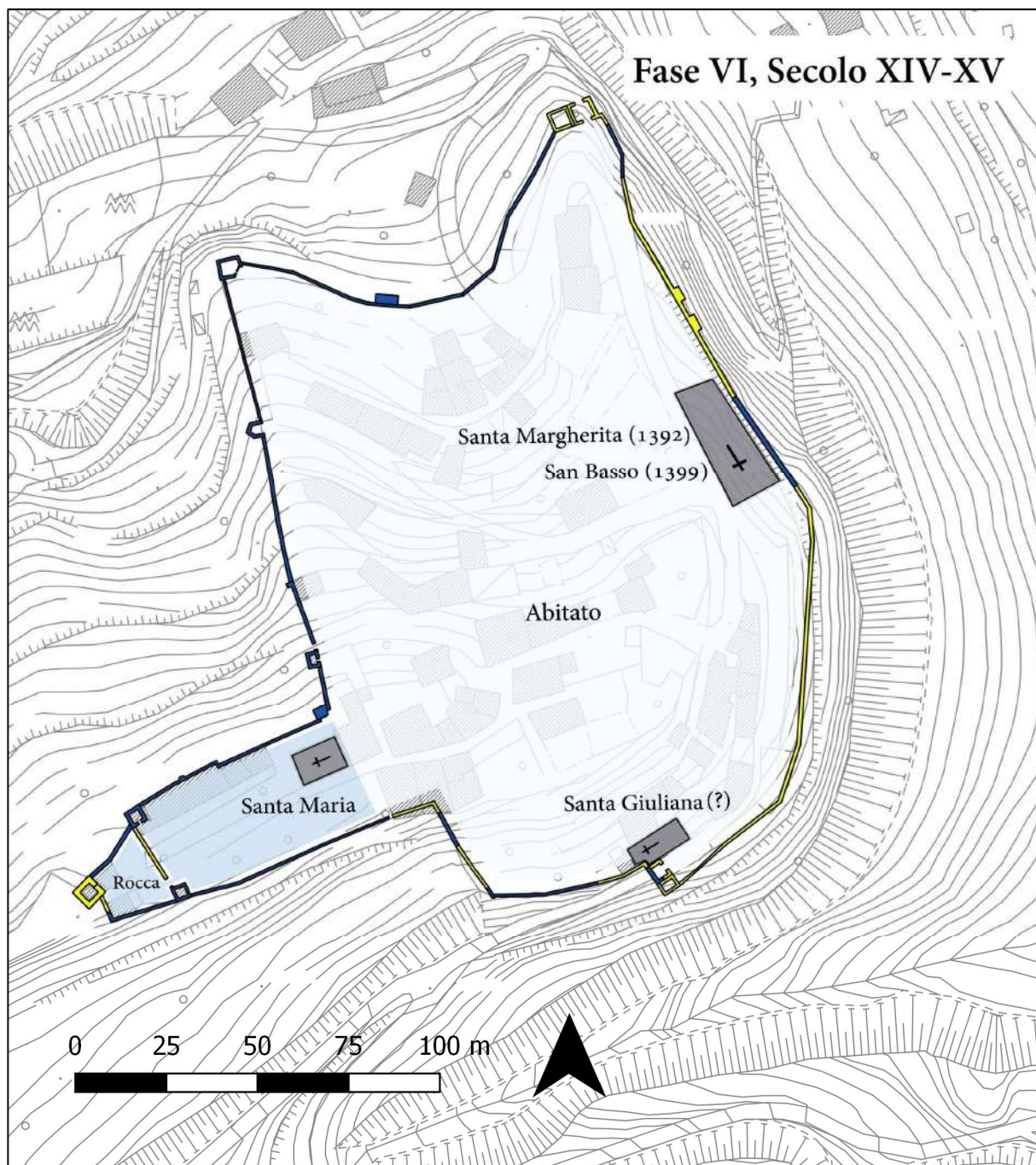
¹³⁴ La chiesa di S. Margherita appare restaurata nel 1392, mentre la chiesa di S. Basso viene menzionata all'interno di un testamento del 1399 (CIARROCCHI 2004, p. 6-7; MOSTARDI 1977, p. 200). Gli studiosi attribuiscono un'origine più antica ad entrambi gli edifici. In particolare, datano la presenza della chiesa di S. Basso al 1238, sulla base della testimonianza di un *Paulo plebani Sancti Bassi de Marano* (AVARUCCI 1996, n. 396, pp. 720-721), il quale, però, come altri simili riferimenti contenuti nelle *Rationes Decimarum* (SELLA 1950), potrebbe essere riconducibile alla vicina pieve in località *Civita* (PACINI 1995, pp. 22.23). Tra il XIII ed il XIV secolo si assistette, in ogni caso, al graduale spostamento dei fonti battesimali da chiese rurali sempre più isolate all'interno o presso le mura dei castelli (BERNACCHIA 2002, p. 268).

¹³⁵ La quale ancora nel 1239 costituiva lo spazio pubblico per eccellenza, dove si tenevano le assemblee comunali.

¹³⁶ MOSTARDI 1977, p. 201.



Tav. 24: Area della rocca, della Chiesa di Santa Maria e corpi di fabbrica 01, 02, 03, 28, 29, 30 divisi per possibili fasi.



Tav. 25: Fase VI, Secolo XIV-XV. Il castello di Marano tra XIV e XV secolo, con la rocca, le mura del borgo e le chiese di S. Maria in Castello, S. Giuliana e S. Margherita e S. Basso. Ipotesi di sviluppo urbanistico.

Dal XV secolo ad oggi

La forma assunta dal complesso difensivo di Marano dopo il XIV secolo risulta pressoché invariata, pur subendo alcune modifiche negli spazi interni. Nei primi anni del Quattrocento, la rocca di Marano era ancora efficiente, se Giannocchio, nel 1409, ne occupò il *casserum*, in nome dello zio, l'allora Rettore della Marca Ludovico Migliorati¹³⁷.

Il termine *cassero* può assumere diversi significati: se, da una parte, può essere identificando con il girone, nella maggior parte dei casi è assimilabile alla rocca o al dongione¹³⁸. La parte sommitale dell'insediamento presentava ancora, dunque, una connotazione difensiva, con un presidio da parte di Fermo che la manteneva autonoma rispetto al resto del castello. Proprio a ridosso di quest'area, ad est della Chiesa di S. Maria in Castello, durante la dominazione sforzesca della Marca, venne edificato un palazzo signorile (denominato per l'appunto Palazzo Sforza)¹³⁹, terminato nel 1520 e oggi di proprietà della famiglia Grisostomi. Tale edificio, impostato probabilmente su precedenti strutture e articolato lungo il lato orientale dell'area, dove verosimilmente si sviluppava il ridotto fortificato, divenne il principale simbolo del potere signorile per i secoli successivi, spostando a nord l'asse viario principale della parte più antica dell'abitato di Marano. La possibilità di analizzare tale complesso permetterebbe probabilmente di cogliere importanti aspetti materiali di quest'area e del rapporto tra Rocca e mura del borgo¹⁴⁰.

Il XV secolo fu il periodo di maggior contrapposizione tra i comuni di Fermo e Ascoli, con scontri che lambirono solo marginalmente il territorio di Marano¹⁴¹, il quale non subì ristrutturazioni incisive delle fortificazioni.

A partire dal XVI secolo, il castello cominciò a perdere il proprio valore strategico, come testimoniato dalla graduale occupazione degli spazi difensivi, con edifici privati che si addossarono alle mura e la costruzione della 'villetta Paccaroni' (CF 04, attuale proprietà Grisostomi) nell'area della Rocca. Marano rimase stabilmente inserito all'interno della cornice istituzionale dello Stato pontificio fino al periodo napoleonico, legando gran parte della propria storia alla famiglia nobiliare fermana dei Brancandoro (che occuparono lo spazio del Palazzo

¹³⁷ DE MINICIS 1870, p. 35.

¹³⁸ SETTIA 1984, p. 384; SETTIA 2000, p. 301.

¹³⁹ MOSTARDI 1977, p. 214.

¹⁴⁰ Sulle motivazioni che hanno reso al momento non indagabile il complesso del palazzo si veda *supra*, Capitolo 6.

¹⁴¹ *Ibid.*

Sforza) e all'attività del porto¹⁴². Lo stato delle fortificazioni dell'insediamento interessò, per i secoli XVI-XIX, soltanto i funzionari pontifici incaricati di monitorare le difese costiere a causa delle frequenti razzie corsare¹⁴³. I resoconti, generalmente, documentano la quantità e tipologia di armamenti disponibili per il sito, limitandosi a giudicare le difese sufficienti e non necessitanti di particolare manutenzione¹⁴⁴. L'eccezione è costituita dalla già citata pianta delle difese di Marano, dalla quale si possono ancora trarre utili informazioni. L'assenza di alcuni corpi di fabbrica già sicuramente esistenti¹⁴⁵, come i CCFF 11 e 28, potrebbe, ad esempio, essere dovuta non tanto all'inadempienza dell'esecutore¹⁴⁶, quanto al fatto che quest'ultimi non fossero più utilizzabili a scopi difensivi. Si può notare, inoltre, che agli inizi del XVIII secolo l'estremità occidentale delle fortificazioni era ancora circondata da mura, senza alcuna traccia del CF 29 o altri elementi (qualora fossero esistiti) atti a stabilire il confine tra la Rocca e l'abitato. Dalla metà del Settecento, poi, sorsero all'interno della contrada *Valle* le chiese del Suffragio (1746)¹⁴⁷ e l'Ospedale di S. Giovanni. Quest'ultimo edificio (ora scomparso), come dimostrano i Catasti Gregoriani¹⁴⁸, dovette essere stato eretto a ridosso o in luogo del tratto di mura nord-ovest del castello (CCFF 19 e 20), oggetto di crolli e smottamenti che portarono in questo periodo alla perdita della porta d'accesso settentrionale (Tav. 27, n. 6). Questo ed altri fenomeni geologici verificatisi a partire dal XVII secolo¹⁴⁹ portarono, nei primi decenni del XIX secolo, ad alcuni interventi di riassetto della viabilità. Venne aperto un varco nelle mura settentrionali (CF 18, Tav. 27, n. 5), demolito il "*torrione vetusto e ruinoso*"¹⁵⁰ e realizzata l'apertura nelle mura della Rocca (CF 30)¹⁵¹, con il definitivo ripristino della strada posta sulla sommità del crinale.

Nonostante i ripetuti tentativi di arginare il distacco del versante meridionale, i crolli che si verificarono tra il 1832 e il 1847 costrinsero il Consiglio comunale a decretare la demolizione della Chiesa dei SS. Margherita e S. Basso e del Palazzo Comunale¹⁵². Tale decisione portò a

¹⁴² GOBBI 2004.

¹⁴³ DE NICOLÒ 1989; DE NICOLÒ 1998; MARCUCCI, SILVESTRO 2000.

¹⁴⁴ DE NICOLÒ 1989, pp. 320-321.

¹⁴⁵ Presenti in fonti iconografiche precedenti (si veda *supra*, capitolo 3)

¹⁴⁶ Come affermato da Mauro (MAURO, TOMEI 2020a, p. 299)

¹⁴⁷ MOSTARDI 1977, p. 218.

¹⁴⁸ Si veda *supra*, capitolo 3.

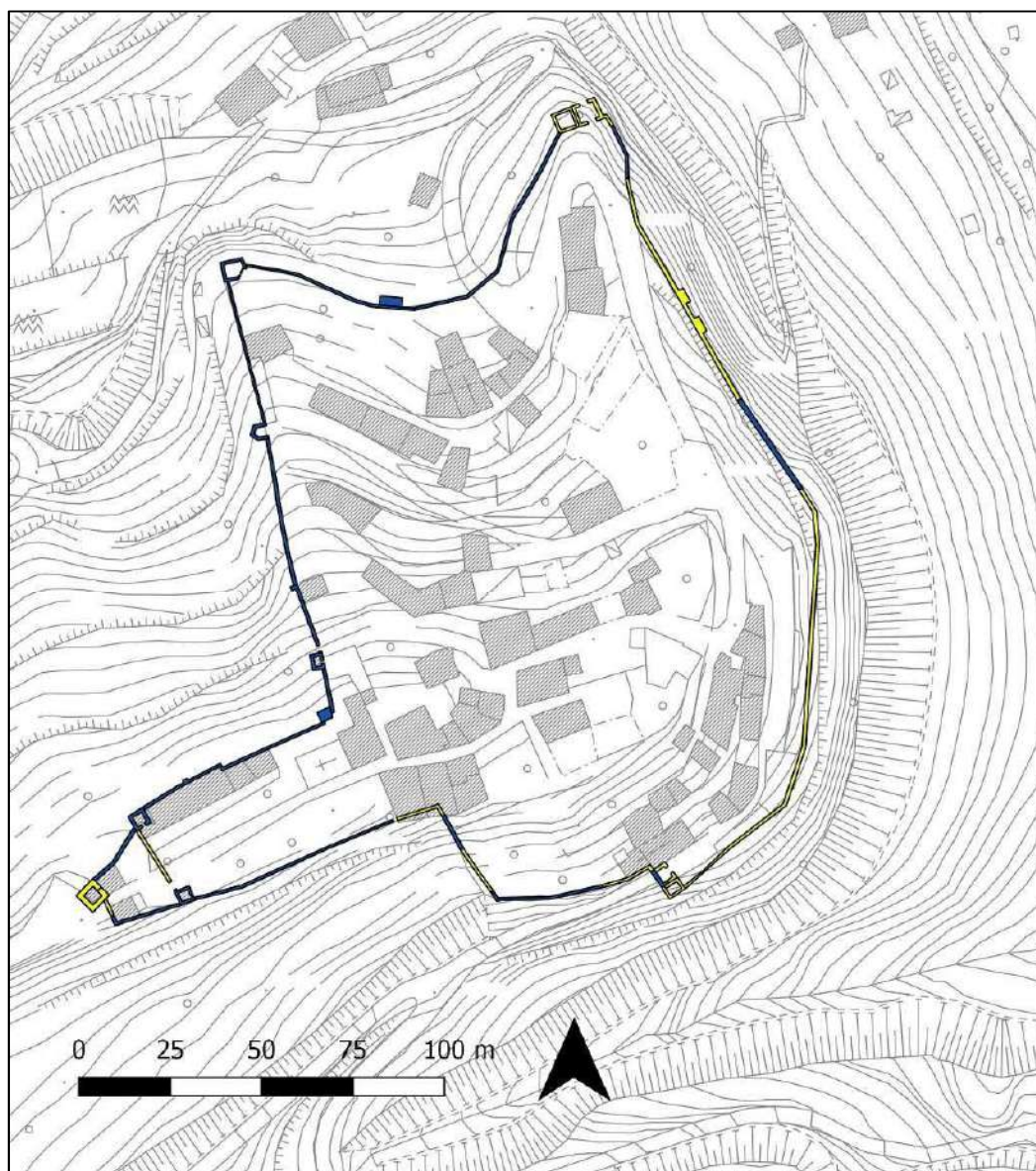
¹⁴⁹ CIARROCCHI 2004, p. 11 riporta gli atti di numerosi eventi franosi, avvenuti dal 1633 al 1782.

¹⁵⁰ MOSTARDI 1977, p. 240.

¹⁵¹ MOSTARDI 1977, p. 240. In realtà, l'apertura eseguita lungo il lato ovest (Tav. 27, n. 1) appare solo nel secondo Catasto a nostra disposizione (1885), mentre nel primo (1835) questa non sembra essere ancora stata eseguita.

¹⁵² MOSTARDI 1977, p. 259.

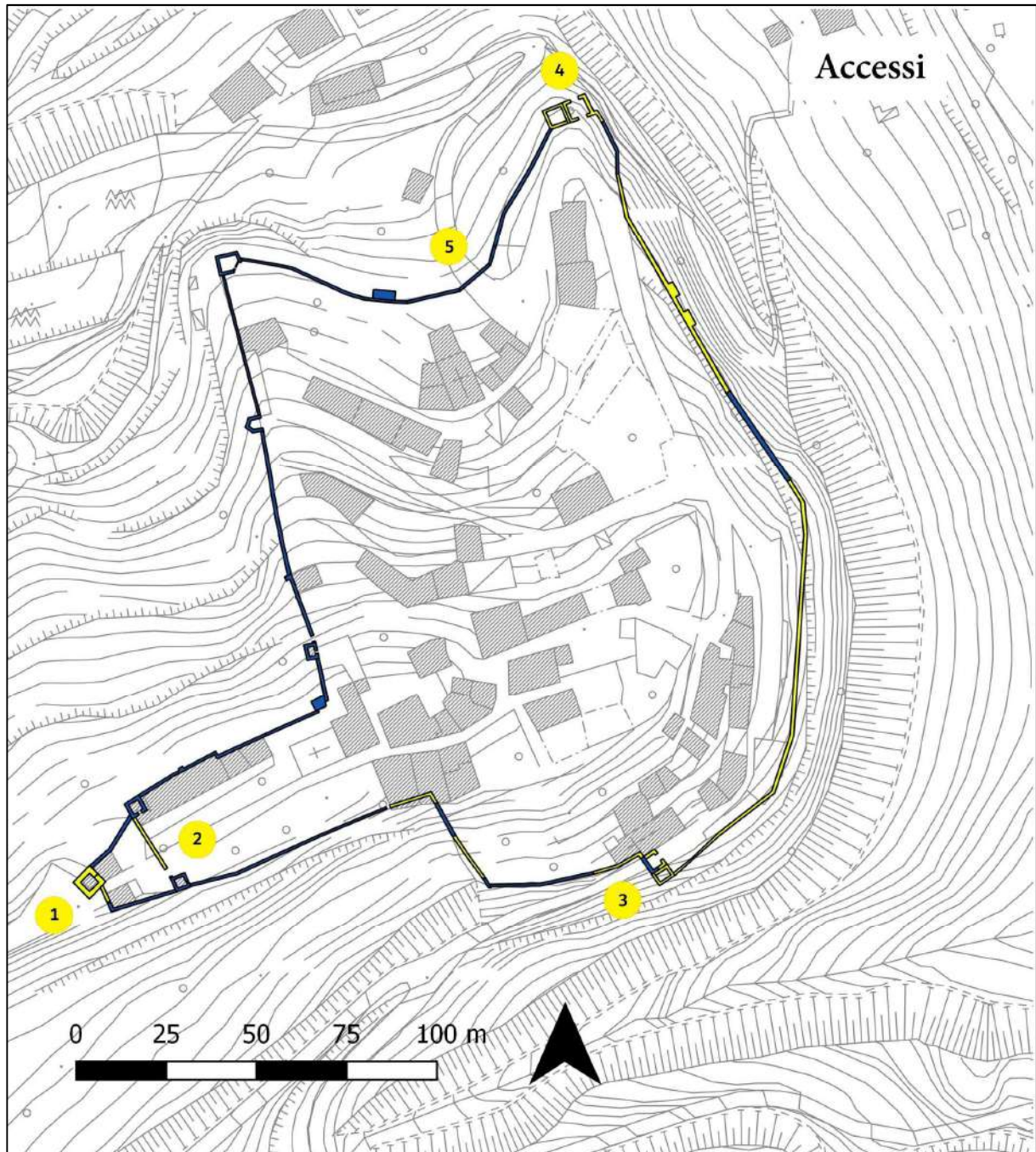
compimento un processo di spopolamento già avviato all'inizio del secolo, legato alla realizzazione della ferrovia, parallela al tracciato dell'attuale Strada Statale 16 Adriatica, che portò allo spostamento di abitazioni, servizi ed edifici di culto a ridosso del nuovo polo economico¹⁵³. Contestualmente, il nuovo abitato cambiò la denominazione ed il comune di Marano acquisì, nel 1862, il nome di Cupra Marittima, recuperando il toponimo della limitrofa città romana¹⁵⁴.



Tav. 26: Ricostruzione del circuito difensivo di Marano sulla base della mappa del Marsili di inizio XVIII secolo.

¹⁵³ FERRI, RUCCO 2018, p. 130.

¹⁵⁴ < http://www.archeocupra.it/public/archivi_cuprensi/cupra:150.php > [consultato il 20.11.2018].



Tav. 27: Porte e varchi di Marano, 1: Varco sud-ovest (prima metà XIX sec.); 2: porta sud-ovest (?) (XIII secolo?); 3: Porta *da Sole* (XIV sec.); 4: Porta *da Bora* (XIV sec.); 5: Varco nord-ovest (XIX sec.).

Quadro di sintesi

I dati attualmente a disposizione per le prime fasi di sviluppo di Marano (Fase I, *ante* 1030, Fase II, XII secolo), costituiti perlopiù da fonti di tipo documentario che descrivono solo indirettamente la consistenza materiale del sito, permettono di delineare un quadro ancora poco preciso, come d'altronde avvenuto per la maggior parte dei centri fortificati del territorio¹⁵⁵.

Secondo un modello piuttosto comune nella Marca meridionale¹⁵⁶, in ogni caso, risulta che il castello di Marano di XI secolo si configurasse come un *castrum* di fondazione signorile, derivato da un precedente aggregato fondiario (*fundus*) o da un piccolo abitato rurale non fortificato (*willa*)¹⁵⁷.

Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo Marano appare evolversi rispetto al primitivo nucleo fortificato verso una struttura più definita (Fase III, Secolo XII, tav. 20), con la realizzazione di opere in muratura a cingere l'area signorile (il girone) e l'abitato. Probabilmente l'ampliamento edilizio e demografico si manifesta anche attraverso l'unione con un altro castello, adiacente al girone o ad esso geograficamente limitrofo, identificabile nel *castrum Supportica*.

Del complesso di pieno XIII secolo (Fasi IV e V, Secolo XIII, tavv. 21 e 22), nonostante si disponga di una maggior quantità di informazioni, si avverte la necessità di comprendere meglio molti aspetti, legati, in particolare, alle dinamiche di espansione e sviluppo dell'insediamento fino alla sua definizione nel XIV secolo (Fase VI, Secolo XIV-XV, tav. 25). Una risposta a tali interrogativi potrebbe arrivare dal proseguimento della campagna di scavo avviata nel 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia nel settore meridionale del borgo, in contrada *Pischio*.

Rimane ancora da chiarire la disposizione delle porte d'accesso e la relativa viabilità durante la Fase IV, con le problematiche legate alla presenza o meno, in relazione alle diverse funzioni svolte dall'area occidentale del castello, del percorso stradale posto sulla sommità del colle, apparentemente aperto solo nella metà del XIX secolo.

Proprio questa zona di Marano sembra aver accentrato su di sé la maggior parte degli aspetti difensivi e amministrativi, costituiti dal girone di origine signorile di XII secolo, dalla presenza della Chiesa di S. Maria in Castello dal 1239, dal ricetto a partire dal 1268, dalla rocca o cassero tra il XIV ed il XV secolo e dal Palazzo Sforza dal XV-XVI secolo. A fronte di tale complessità,

¹⁵⁵ BERNACCHIA 2002-03, pp. 4-6; GIORGI, VECCHIETTI 2014; RAVAIOLI, VECCHIETTI, 2007, pp. 126-127.

¹⁵⁶ ANTONGIROLAMI 2005; BERNACCHIA 2002, p. 169; MINGUZZI *ET ALII* 2003, p. 598.

¹⁵⁷ BERNACCHIA 2002, pp. 143-166.

le evidenze materiali presenti in alzato forniscono una visione limitata di quest'area (tav. 24), presentando analogie con la configurazione della rocca o cassero relativa ad alcuni casi studio del territorio, quali i resti del cassero di Montefiore dell'Aso o la rocca di Acquaviva Picena, che adottarono simili soluzioni difensive.

Solo a partire proprio dal XV-XVI secolo si assiste ad uno spostamento degli elementi rappresentativi della comunità verso la Chiesa dei SS. Margherita e Basso e del Palazzo Comunale, fisicamente separati da quelli precedenti per ragioni non solo spaziali ma anche, e soprattutto, ideologiche¹⁵⁸. Questa volontà di creare una cesura rispetto ai simboli del potere è testimoniata anche dalla progressiva emarginazione dell'area della Rocca, che non viene coinvolta dalle successive modificazioni del centro cittadino fino al XIX secolo, mantenendo oggi una separazione non più fisica ma ideologica con il resto del castello.

L'edificazione delle mura castellane nel XIV, invece, nelle sue caratteristiche, appare come un intervento attuato per regolare l'ampliamento di Marano, riconducibile ad un progetto voluto dal governo fermano, come, ad esempio, visibile anche a Carassai e Acquaviva Picena. Nel secondo caso, per il quale si dispone di un cospicuo quantitativo di documenti d'archivio¹⁵⁹, gli interventi vengono eseguiti un secolo più tardi, a testimoniare lo spostamento del confine del contado, in contrapposizione con Ascoli.

La presenza, all'interno del tratto più a valle del circuito murario di ampi spazi non edificati, testimoniati anche dalle prime fonti iconografiche disponibili per il sito¹⁶⁰, lascia supporre che l'espansione edilizia di Marano possa aver subito un arresto a partire dal XV-XVI secolo. A riprova di ciò, oltre l'assenza di abitazioni e strutture esterne ai limiti imposti dalla cinta di XIV-XV secolo, si registra come gli edifici ecclesiastici più tardi del borgo, rappresentati dall'Ospedale di S. Giovanni e dalla Chiesa del Suffragio, andarono a sorgere proprio sul terrazzamento più settentrionale, dove probabilmente vi era maggiore spazio.

I secoli XVI e XVII dovettero vedere la progressiva perdita di definizione delle caratteristiche peculiari della Rocca, tanto che nelle fonti iconografiche del XVIII secolo quest'ultima, pur mantenendo alcuni corpi di fabbrica, non appare più fisicamente divisa dal resto del castello.

Una peculiarità di Marano rispetto a quasi tutti i centri fortificati del territorio presi in esame, è, poi, l'assenza di aggiornamenti nelle strutture difensive nei secoli successivi, unita al mancato

¹⁵⁸ FIORE 2010, p. 408.

¹⁵⁹ GIORGI, VECCHIETTI 2014, p. 81.

¹⁶⁰ A tal proposito si veda *supra*, capitolo 3.

smantellamento sistematico delle mura tipico del XVI secolo¹⁶¹. Ciò ha consentito, da un lato, la conservazione dei tratti peculiari dell'architettura militare trecentesca e, dall'altro, ha fatto sì che, con il declino demografico dell'insediamento e l'assenza di una struttura edilizia che li mantenesse, molti elementi del complesso architettonico siano andati perduti e altrettanti versino in cattive condizioni di accessibilità, visibilità e conservazione.

I principali interventi operati sul complesso difensivo durante il XIX secolo hanno riguardato prevalentemente la viabilità, con l'apertura di un nuovo varco all'interno delle mura nord e con la realizzazione della strada sulla sommità del crinale, che andò ad attraversare l'area della Rocca¹⁶². A questo periodo risale anche l'abbattimento del torrione occidentale (CF 01), che risultava già in rovina¹⁶³. Il rapido abbandono del 'vecchio incasato' di Marano in favore dell'area costiera prossima alla ferrovia, infine, ha fatto sì che non se ne alterasse la conformazione, come invece accadde alla maggior parte dei centri della zona.

¹⁶¹ VARNI 2005, p. 9.

¹⁶² MOSTARDI 1977, p. 240.

¹⁶³ *Ibid.*

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente studio nasce all'interno di un più ampio progetto, avviato nel 2014 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia, finalizzato alla ricostruzione delle dinamiche di popolamento del territorio di Cupra Marittima durante la transizione tra epoca tardoantica e Medioevo¹. Nel caso specifico, la ricerca si è posta lo scopo di comprendere lo sviluppo dell'insediamento medievale di Marano (Cupra Marittima – AP) e le sue trasformazioni in relazione alla cinta muraria, la quale ne andò a definire la conformazione nel corso dei secoli – un tipo di indagine sinora mai svolta archeologicamente. Il complesso architettonico costituito dal sistema difensivo di Marano si snoda per circa 800 metri lungo la sommità e i versanti della collina sulla quale sorge ancora adesso l'abitato. Esso presenta condizioni di conservazione assai eterogenee, con ampi tratti in stato di abbandono e altri di difficile accesso e leggibilità a causa della vegetazione o di vincoli rappresentati da proprietà private. Tenendo conto delle problematiche appena descritte, oltre che del particolare contesto geomorfologico sul quale sorge il CA, si è scelto di adottare un metodo d'indagine in grado di consentire una conoscenza preliminare di tutto l'apparato difensivo.

A tal fine, è stata seguita una procedura ben definita, iniziata con la raccolta e lo spoglio delle fonti pregresse sul sito (archeologiche, storiografiche, documentarie e iconografiche), fino ad arrivare alle relazioni sugli interventi di restauro operati in epoca moderna. Essa è poi proseguita con l'analisi autoptica delle evidenze conservatesi in alzato ed il confronto tipologico con altri siti fortificati (Pedaso, Campofilone, Boccabianca, Massignano, Montefiore dell'Aso, Carassai, Grottammare, Montevermine, Sant'Andrea) sottoposti, come Marano, all'autorità del comune di Fermo dal XIV secolo e circoscritti in un areale compreso tra i fiumi Aso e Tesino. Il risultato di tali ricerche ha infine consentito di ideare un profilo ipotetico dello sviluppo dell'insediamento fortificato, delineandone la sequenza cronologica e le fasi architettonicamente significative.

¹ FERRI, RUCCO 2018.

Date le criticità premesse, il metodo di analisi adottato per lo studio delle evidenze superstiti del complesso difensivo di Marano ha consentito di creare una base conoscitiva estesa a tutto il sito, ottenendo al contempo risultati immediatamente utilizzabili. Per quanto tale valutazione abbia permesso di presentare solo un primo quadro informativo del CA e non tenga conto dei dettagli stratigrafici delle singole strutture, per rilevare i quali sarebbero necessarie condizioni logistiche più favorevoli, essa ha consentito di formulare le giuste domande e, pertanto, facilitare la definizione delle questioni centrali per la ricerca.

Il metodo ha previsto, dunque, la divisione in corpi di fabbrica e la schedatura di ogni singolo elemento che compone il CA, in modo da ottenere una valutazione del potenziale informativo del sistema difensivo e una prima classificazione delle tecniche costruttive che lo compongono. A tale scopo, l'elaborazione, in fase di progettazione, di un supporto, quali le schede UTCF, appositamente configurato per la raccolta e sistematizzazione dei dati, si è rivelata fondamentale per censire e monitorare per la prima volta la tipologia, gli elementi architettonici, il materiale e le tecniche costruttive, nonché le condizioni di accessibilità, leggibilità e conservazione di ogni singolo CF di cui si compone il CA. Le informazioni così raccolte, inserite in una valutazione del potenziale informativo, hanno consentito, dunque, di porre in evidenza gli elementi con maggiore complessità stratigrafica all'interno del CA al fine di comprenderne le eventuali fasi evolutive.

Il risultato così ottenuto ha fornito un quadro apparentemente unitario delle mura che cingono il borgo, all'interno del quale gli elementi di maggiore discontinuità sono riconducibili prevalentemente ad attività di ricostruzione e consolidamento di alcuni tratti di mura appartenenti rispettivamente ai versanti ovest e nord della cinta (CCFF 10 e 15) o a successive fasi edilizie riferibili ad un edificio di funzione ancora non chiara (CF 19). Un elemento di maggiore interesse è rappresentato dal CF 07, corrispondente al tratto di mura del borgo che dal lato settentrionale della contrada *Castello* scende a valle, il quale, una volta reso accessibile, potrebbe chiarire ulteriori importanti aspetti del rapporto stratigrafico diretto tra il complesso delle mura del borgo e l'area sommitale dell'insediamento, corrispondente alla Rocca, probabilmente pertinente alle frequentazioni più antiche.

L'analisi delle tecniche costruttive ha consentito di ovviare ad un difetto della valutazione del potenziale informativo basato sulla complessità stratigrafica, ponendo in evidenza i CCFF 13 e 01: questi, infatti, pur presentando una sola fase, sono stati realizzati con tecniche non riscontrate in altre parti del CA. Il primo (CF 13), corrispondente all'ultimo tratto verso valle della cinta occidentale, presenta la parte in elevato costituita da corsi sub-orizzontali di ciottoli

fluviali (10-20 centimetri), pietrame non squadrato di piccole dimensioni e laterizi interi o spaccati disposti anche a spina-pesce o di costa, intervallati da corsi regolari di laterizi, legati tra loro da abbondante malta. La perdita del collegamento (rappresentato dal CF 12, completamente crollato) tra questo CF ed il resto delle mura non permette di definire, allo stato attuale, se questa netta differenza nell'opera muraria sia imputabile ad un'attività di ricostruzione (a questo tratto corrisponde il limite del tetto di conglomeratica)². Una seconda possibilità è che esso possa ricondursi ad una momentanea carenza di materiale edile (laterizi) o, ancora, all'impiego di maestranze diverse nel corso della costruzione dell'opera. Il secondo CF (CF 01), invece, posto nell'area della Rocca, è stato interpretato come il lacerto di un torrione, composto da una muratura a sacco dello spessore di circa 1,5 metri e da un paramento esterno realizzato mediante corsi orizzontali di conci di arenaria e travertino, squadrate e lavorati a martellina, regolarizzati e intervallati da mattoni pieni interi.

Di queste e delle altre tecniche costruttive individuate a Marano, realizzate con materiale prevalentemente ricavato *in loco* e aventi caratteristiche tecnologiche rientranti nelle categorie definite 'da muratore' o 'complesse'³, non è stato possibile stabilire una cronologia stringente, per ottenere la quale sarebbe necessaria una maggiore conoscenza delle tradizioni costruttive del territorio che permetta la realizzazione di un Atlante delle Tecniche Costruttive.

Il confronto tra Marano ed i centri individuati come campione di studio ha, in compenso, messo in evidenza i numerosi elementi in comune all'interno di queste comunità assoggettate a Fermo, con tipologie architettoniche, soluzioni tecnologiche, materiali e tecniche costruttive molto simili tra loro.

Alla luce degli elementi emersi durante tale analisi, si può osservare come nel complesso le strutture difensive di Marano presentino una netta divisione tra le mura del borgo e l'area corrispondente alla Rocca.

Le prime, conservatesi nei tratti nord-occidentali, presentano numerosi possibili raffronti nel territorio, con forme ed elementi architettonici che rientrerebbero in un ambito cronologico che va dal XIV al XV secolo, come anche a Carassai, presso il vicino castello di Acquaviva Picena e per la cinta esterna della città di Fermo.

L'area della Rocca, invece, che presenta elementi costitutivi o scarsamente conservati e difficilmente leggibili, si colloca sulla sommità occidentale dell'insediamento, dove verosimilmente si sono succeduti nei secoli gli elementi difensivi del 'girone' di XII secolo, del

² Circa le caratteristiche geomorfologiche del sito si rimanda a *supra*, capitolo 5.

³ BROGIOLO, CAGNANA 2012, p. 155; MANNONI 1997.

‘ricetto’ dal 1268 e della ‘rocca’ o ‘cassero’ tra il XIV ed il XV secolo. Quest’ultima opera appare confrontabile con il cassero di XIV secolo di Acquaviva Picena. Il torrione (CF 01), la cui tecnica costruttiva non ha al momento confronti nel territorio compreso tra i fiumi Aso e Tesino, potrebbe trovare validi riferimenti nell’entroterra, in centri come Smerillo o Montefalcone Appenino, realizzati prevalentemente in solo materiale lapideo.

L’elaborazione di un’ipotesi ricostruttiva dello sviluppo dell’insediamento di Marano dal Medioevo all’età contemporanea, infine, ha sollevato nuove tematiche e criticità.

Come esposto all’interno dei capitoli 1 e 2, e sinteticamente riassunto nel capitolo 8, i dati attualmente disponibili per il periodo di primo sviluppo di Marano sono rappresentati esclusivamente da fonti documentarie, lasciando sospese diverse questioni circa la natura materiale e giuridica (oltre che la stessa localizzazione) dell’insediamento fino all’XI secolo. In mancanza, attualmente, di dati archeologici per il sito, appare dunque prematuro ipotizzare gli eventuali collegamenti con le dinamiche di frequentazione e abbandono del limitrofo centro piceno-romano di Cupra Marittima. La prosecuzione delle indagini nell’area della Civita rappresenterebbe un’occasione per riflettere sugli aspetti di continuità/discontinuità dell’insediamento. Un elemento di raccordo cronologico e geografico tra le due realtà potrebbe essere rappresentato, poi, dalla pieve di S. Basso, collocata a mezza costa del versante sud de ‘La Civita’, per la quale, in assenza pressoché totale di documentazione storica, sarebbe auspicabile un’analisi degli alzati ed eventualmente uno scavo stratigrafico che consentano un effettivo inquadramento cronologico.

Dopo la prima attestazione della presenza di un *castrum* a partire dal 1030, formatosi probabilmente dall’accentramento di un precedente insediamento rurale (villa), le fonti si fanno più cospicue a partire dalla fine del XII secolo. Dal 1194, infatti, si registrano a Marano una serie di trasformazioni materiali e giurisdizionali, come l’abbattimento dell’area di competenza prettamente signorile (girone), l’espansione dell’insediamento e l’edificazione di una nuova cinta difensiva legate ad una riorganizzazione della rete insediativa nel territorio, con l’abbandono di precedenti siti fortificati in favore di altri (come nel presente caso è stato ipotizzato per *Supportica*⁴). Le dinamiche di tale riassetto territoriale, particolarmente comune nella Marca meridionale, e il ruolo esercitato dalle nuove comunità rurali, legate ai primi organismi comunali e all’espansione delle città sul contado, si rivelano temi generalmente poco

⁴ Circa le possibili ubicazioni e dinamiche di abbandono del centro di *Supportica* si rimanda a *supra*, capitolo 8.

frequentati in ambito archeologico⁵. Essi potrebbero rappresentare, invece, un interessante spunto di ricerca in un territorio come quello delle Marche, dove il fenomeno dell'incastellamento non è ancora stato affrontato appieno.

Nel caso di Marano, in cui non sono emersi evidenti elementi materiali riferibili al XI-XIII secolo, l'esatta dinamica di espansione dell'insediamento descritta dalle fonti non appare ancora chiarita del tutto. Una risposta potrebbe arrivare dal proseguimento degli scavi nella zona sud-orientale dell'abitato, in contrada *Pischio*, avviati nel 2018 dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari Venezia.

A partire dalla seconda metà del XIII secolo si data, poi, la prima presenza di un'opera difensiva realizzata da Fermo per il presidio del territorio, identificata in una fonte notarile con il termine 'ricetto'⁶. Dalle informazioni contenute nel suddetto documento non è stato possibile identificare con certezza la localizzazione e la consistenza materiale di queste fortificazioni. Ipotizzando che fossero ubicate sulla sommità occidentale dell'insediamento, esse devono essere state reimpiegate o sostituite nell'arco del XIV secolo per far spazio all'apprestamento della 'rocca'.

A quest'ultimo periodo storico, come già esposto, corrispondono probabilmente le evidenze in alzato analizzate all'interno della presente ricerca. Mentre la struttura e la funzione della 'rocca' rientrano all'interno della necessità di munire i confini interni di strumenti di controllo da parte del potere centrale, costituito dallo Stato pontificio, la cinta muraria che racchiude il borgo è interpretabile come un'opera di programmazione urbanistica eseguita per volontà del comune di Fermo. Le caratteristiche registrate a Marano sono state individuate, infatti, anche a Carassai e Acquaviva Picena. Nel secondo caso, per il quale si dispone di un cospicuo quantitativo di documenti d'archivio, simili interventi furono eseguiti un secolo più tardi, a testimoniare lo spostamento del confine del contado fermano verso sud, in concorrenza con Ascoli.

Per secoli successivi, i dati di attività edilizie a Marano sono piuttosto scarsi. Ciò comporta la perdita di informazioni sul periodo moderno, in particolare il XVI e il XIX secolo, due momenti che videro importanti riassetto urbanistici: la realizzazione del palazzo signorile (il 'Palazzo Sforza'), lo spostamento del polo della comunità verso est, attorno al palazzo comunale e la Chiesa dei SS. Basso e Margherita, e la modificazione della viabilità, dovuta ai dissesti idrogeologici del colle.

⁵ BIANCHI 2014, p. 167.

⁶ Si veda *supra*, capitolo 8.

Interessante notare, infine, come, a differenza della maggior parte dei centri fortificati del territorio presi in esame, le difese di Marano non abbiano subito aggiornamenti tecnologici posteriori al XV secolo, come ad esempio la realizzazione di scarpe alla base esterna delle mura. Da quanto esposto sinora, appare chiaro come l'analisi delle mura di Marano abbia permesso di conoscere solo alcuni aspetti di una realtà complessa come quella del borgo marchigiano. Uno degli obiettivi della ricerca, d'altro canto, consiste proprio nel costituire una base conoscitiva, dalla quale si ritiene dovrebbe partire la pianificazione di ulteriori approfondimenti, da realizzare nell'eventualità di interventi edilizi o futuri studi, eseguiti con strumenti adeguati. Come emerso nel corso del presente lavoro ed evidenziato in più occasioni all'interno di queste conclusioni, inoltre, il territorio, sinora poco indagato sotto gli aspetti dell'archeologia medievale, si presenta particolarmente interessante per il tema delle modificazioni intercorse nelle dinamiche insediative. Tra tutti, il tema dell'incastellamento, che nell'ultimo ventennio non ha rappresentato uno degli argomenti centrali della ricerca⁷, potrebbe trovare nelle Marche nuovi sviluppi, in grado ridiscutere modelli di riorganizzazione territoriale già consolidati in altre regioni dell'Italia centrale, tra cui Umbria, Toscana e Lazio⁸.

⁷ BIANCHI 2014, pp. 162-163.

⁸ CORTESE 2000; MAIRE VIGUEUR 1987; TOUBERT 1973, pp. 326-328; 330-336; 660-669.

Sigle e abbreviazioni

ACCM	Archivio Comunale di Cupra Marittima
ASAP	Archivio di Stato di Ascoli Piceno
ASCF	Archivio Storico Comunale di Fermo
ASCR	Archivio Storico Comunale di Ripatransone
ASF	Archivio di Stato di Fermo
CA	Complesso architettonico
CF	Corpo di fabbrica
EA	Elemento architettonico
PG	Prospetto generale
PP	Prospetto particolare
UR	Unità di Riferimento
UTCF	Unità Topografica Corpo di Fabbrica
UTR	Unità Topografica di Ricognizione

MGH *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae, Tomus II, Ottonis II et III Diplomata, Hannoverae, 1893.*

MGH SS *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum, Tomus XI, Hannoverae, 1854.*

BIBLIOGRAFIA

- ANNIBALDI 1959 = G. ANNIBALDI, *Cupra Marittima*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma.
- ANTONGIROLAMI 2005 = V. ANTONGIROLAMI, *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La Valle del Chienti*, «Archeologia Medievale» 22, pp. 333-363.
- ANTONGIROLAMI, D'ULIZIA 2015 = V. ANTONGIROLAMI, A. D'ULIZIA, *Classificazione delle forme insediative di età medievale nell'alta Val di Chienti: le tipologie edilizie*, «Il Capitale culturale» 12, pp. 345-383.
- AVARUCCI 1996 = G. AVARUCCI (a cura di), *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio Storico Comunale di Fermo*, vol. 3 (Docc. 351-442), Ancona 1996.
- BALDACCI 1982 = O. BALDACCI, *Entropia geografica nelle Marche e popolazione costiera*, in *La fascia costiera della Marca*, Atti del XVI Convegno di studi maceratesi (Civitanova Marche, 29-30 novembre 1980), Macerata, pp. 16-22.
- BALZANI 1903 = U. BALZANI (a cura di), *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino. Precedono la Constructio Farfensis e gli scritti di Ugo Farfa*, Roma.
- BALDELLI 1997 = G. BALDELLI, *Deposito votivo da Cupra Marittima, Località Sant'Andrea*, in *Acque, grotte e Dei, 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Imola, pp. 161-171.
- BALZANI, GIORGI 1879 = U. BALZANI, I. GIORGI (a cura di), *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, voll. 1-5, Roma.
- BARANCIONI ET ALII 2005 = A. BARANCIONI, F. BOSCHI, E. RAVAIOLI, *La Rocca di Acquaviva Picena (AP). Approccio multidisciplinare per lo studio di un impianto fortificato delle Marche meridionali*, «Archeologia Medievale» 32, pp. 117-126.

- BAUDO 2005 = F. BAUDO, *Archaeology of Masonry in Stari Bar*, in S. GELICHI, M. GUŠTIN (eds), *Stari Bar. The Archaeology Project 2004. Preliminary Report*, Firenze.
- BERNACCHIA 2002 = R. BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca anconitana, secoli X-XII*, Spoleto.
- BERNACCHIA 2002-03 = R. BERNACCHIA, *Sulla struttura materiale del castrum marchigiano nei secoli X-XIV*, «Castella Marchiae» 6-7, pp. 150-165.
- BIANCHI 2014 = G. BIANCHI, *Archeologia della signoria di castello (X-XIII secolo)*, «Archeologia Medievale» numero speciale, pp. 157-172.
- BIANCHI 1996 = G. BIANCHI, *Trasmissione dei saperi tecnici e analisi dei procedimenti costruttivi*, «Archeologia dell'Architettura» 1, Firenze, pp. 25-37.
- BLAKE, MANNONI 1973 = T. MANNONI, U. BLAKE, *L'archeologia medievale in Italia*, «Quaderni Storici» fasc. III, pp. 833-860.
- BOATO, MANNONI 2002 = A. BOATO, T. MANNONI, *Archeologia e storia del cantiere di costruzione*, «Arqueologia de la Arquitectura» 1, pp. 39-53.
- BOI, SERLORENZI 2016 = V. BOI, M. SERLORENZI, *Archeologica preventiva, predittiva, potenziali archeologici. Una breve introduzione al panorama italiano*, in F. SANCO, G. GALLO (a cura di), *Proceedings of Archeofoss, Free, Libre and Open Source Software and Open Format nei processi di ricerca archeologica*, VIII edizione (Catania 2013), Oxford, pp. 115-121.
- BORRI 2010 = G. BORRI, *Un frammento per la storia di Marano (Cupra Marittima)*, «Studia Picena» 75, pp. 46-67.
- BORRI 2012 = G. BORRI (a cura di), *Fermo città egemone. Il dominio vescovile su Ripatransone nel Duecento*, Spoleto.
- BROGIOLO, CAGNANA 2012 = G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA (a cura di), *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Borgo S. Lorenzo (FI).
- BUCCI 1996 = M. BUCCI (a cura di), *Cupra... Com'era. Il paese. Immagini della memoria (1860-1960)*, Cupra Marittima (AP).
- CAGNANA 2000 = A. CAGNANA, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova.

- CALDERINI 2001 = A. CALDERINI, *Cupra. Un dossier per l'identificazione*, «Eutopia» 51, 1-2, pp. 49-129.
- CAMBI 2010 = F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.
- CAMELI 1930 = U. CAMELI, *Cupra e S. Basso nella loro storia millenaria*, Terni.
- CAMPANA 2018 = S. R. L. CAMPANA, *Mapping the Archaeological Continuum: Filling 'Empty' Mediterranean Landscapes*, Cambridge.
- CANTALAMESSA 2011 = G. CANTALAMESSA, *Civitanova Marche, Foglio 304, Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 50000*, s.l.
- CANTALAMESSA, MICARELLI = G. CANTALAMESSA, A. MICARELLI, *Montegiorgio, Foglio 314, Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 50000*, s.l., s.d.
- CAPITANI 1998 = O. CAPITANI, *Federico II e le Marche: illusioni e delusioni*, in E. MENESTRÒ (a cura di), *Esculum e Federico II. L'imperatore e la città: per una rilettura dei percorsi della memoria*, Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della nona edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno" (Ascoli Piceno, 14-16 dicembre 1995), Spoleto, pp. 1-30.
- CATALINO ET ALII 1992 = S. CATALINO, T. ROMANI ADAMI, M. VITALI, *Terre castelli ville nel Piceno. Strutture insediative e vita associata nei castelli dell'area fermana*, Fermo.
- CATANI 1988 = E. CATANI, *Scavi pontifici del 1777 nella Marca anconetana: Marano, Recina, Falerone, Urbisaglia*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 93, pp. 191-274.
- CATANI 1993 = E. CATANI, *Scavi e scoperte archeologiche in contrada Civita di Marano (Cupra Marittima) nei secoli XVIII-XIX*, in G. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tivoli, pp. 183-211.
- CECCHI 1991 = D. CECCHI, *Le norme del costruito negli statuti nei comuni della Marca*, «Studi Maceratesi» 24, Macerata, pp. 107-140.
- CERIONI 1999 = C. CERIONI, *Archeologia e architettura nel Duomo di San Leo (PS)*, «Archeologia dell'Architettura» 4, pp. 127-148.

- CERIONI, COSI 2001 = C. CERIONI, C. COSI, *Il Castello di Pietrarubbia (PU): analisi archeologica delle strutture murarie*, «Archeologia dell'Architettura» 6, pp. 101-118.
- CERIONI ET ALII 2006 = C. CERIONI, C. COSI, G. VANNINI, *Lo scavo del castello di Pietrarubbia e letture degli elevati nel Montefeltro storico. Indagini archeologiche per un Atlante dell'Edilizia Medievale*, «Archeologia Medievale» 33, pp. 259-268.
- CERIONI, RAFFAELI 2003 = C. CERIONI, G. RAFFAELI, *L'abbazia di Santa Croce a Sassoferrato (AN). Stratigrafia degli elevati e caratterizzazione dei materiali lapidei*, «Archeologia dell'Architettura» 8, pp. 123-148.
- CIAFRÈ 2002 = G. CIAFRÈ, *Ofania. Offagna e dintorni nell'alto Medioevo*, Ancona.
- CIARROCCHI 1999 = G. CIARROCCHI, *Cupra Marittima: la campagna e la città*, Cupra Marittima.
- CIARROCCHI 2004 = G. CIARROCCHI, *Storia edilizia e architettonica della Chiesa dei SS. Basso e Margherita in Marano*, Ascoli Piceno.
- Civiltà contadina = Civiltà contadina e civiltà marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*. Atti del 7. Seminario di studi per il personale direttivo e docente della scuola (Cupra Marittima, 26 ottobre-11 novembre 1995), Grottammare (AP) 1998.
- COLLIVA 1977 = P. COLLIVA, *Il Cardinale Alborno, lo stato della Chiesa, le "Constitutiones Aegidianae": (1353-1357) con in appendice: il testo volgare delle Costituzioni di Fano dal ms. Vat. Lat. 3939*, Bologna.
- CORTESE 2000 = E. CORTESE, *Castelli e città: l'incastellamento delle aree periurbane della Toscana (sec. X-XIII)*, in *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, vol. 1, Firenze, pp. 205-237.
- CROCETTI 1991 = G. CROCETTI, *Il Presidio farfense nella Marca di Ancona nei secoli XIII-XVI con sede a Santa Vittoria*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 96, pp. 5-108.
- CRUCIANI FABOZZI 1991 = G. CRUCIANI FABOZZI, *Per una revisione dei lineamenti di studio e di tutela dei castelli medievali della Marchia*, «Studi Maceratesi» 24, Macerata, pp. 23-46.
- D'ANGIOLINI, PAVONE 1981-1994 = P. D'ANGIOLINI, PAVONE (a cura di), *Guida generale degli archivi di stato italiani, Ufficio centrale per i beni archivistici*, voll. I-IV, Roma.

- DE MINICIS 1870 = DE MINICIS (a cura di), *Cronache della città di Fermo*, Firenze.
- DE NICOLÒ 1989 = M. L. DE NICOLÒ, *La difesa del litorale marchigiano (sec. XVI- inizi XIX)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 94, pp. 515-565.
- DE NICOLÒ 1998 = M. L. DE NICOLÒ, *La costa difesa. Fortificazione e disegno del litorale adriatico pontificio*, Ancona.
- DE VECCHI 1998 = P. VECCHI (a cura di), *Beni Ambientali, Beni architettonici*, in *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli e di Fermo*, Ascoli Piceno.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Tra terra e mare, tra natura e cultura. Gli interventi archeologici del progetto Arcus 2011-2012 a Cupra Marittima*, Ascoli Piceno.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI ET ALII 2014 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, N. FRAPICCINI, C. GIOSTRA, *Il progetto Cupra Marittima: la 'Civita' tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in *Economia e Territorio nell'Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo (IV-VIII secolo)*, Ravenna, p. 40.
- D'ULIZIA 2005 = A. D'ULIZIA, *L'Archeologia dell'Architettura in Italia. Sintesi e bilancio degli studi*, «Archeologia dell'Architettura» 10, pp. 9-41.
- D'ULIZIA 2007 = A. D'ULIZIA, *Archeologia dell'Architettura nelle Marche meridionali. Le strutture fortificate nella Valle del Chienti tra XII e XIV secolo*, «Archeologia dell'Architettura» 12, pp. 47-75.
- ERMETI ET ALII 2008 = A. L. ERMETI, D. SACCO, S. VONA, *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro (Marche, PU). Le prime sei campagne di scavo (2002-2007), una sintesi*, «Archeologia Medievale» 35, pp. 151-173.
- ERMETI, SACCO 2008 = A. L. ERMETI, D. SACCO, *Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali dell'alta e media vallata del torrente Senatello. Indagini 2005-2007*, Pesaro.
- FAVIANI, MAURO 2002 = S. FAVIANI, M. MAURO, *Grottammare (Castrum Gructarum ad mare)*, in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, pp. 232-239.

- FERRI, RUCCO 2018 = M. FERRI, A. A. RUCCO, *Da Cupra a Marano. Insediamenti e abitati, traslazioni e transizioni*, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale SAMI* (Matera, 12-15 settembre 2018), Vol. 2, Firenze, pp. 130-134.
- FIECCONI 1975 = A. FIECCONI, *Luoghi fortificati e strutture edilizie del frabrianese nei secoli XI-XIII*, «Nuova Rivista Storica» 59, fasc. 1-2, pp. 3-54.
- FINI 1978 = C. FINI, *Recanati, memorie*, Recanati.
- IORE 2010 = A. IORE, *Signori e sudditi. Strutture e pratiche del potere signorile in area umbro-marchigiana (secoli XI-XIII)*, Spoleto.
- FIORINI 2011 = A. FIORINI, *Dal castrum altomedievale al restauro settecentesco: storia e archeologia del castello di Sorrivoli (Roncofreddo – FC)*, «Arqueologia de la Arquitectura» 8, pp. 219-238.
- FIORINI 2012 = A. FIORINI, *I castelli della Romagna: materiali costruttivi, elementi architettonici e progettazione*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale SAMI* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze, pp. 93-99.
- FORTINI 1981 = P. FORTINI, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*, Ascoli Piceno.
- FORTINI 1993 = P. FORTINI, *Cupra Marittima, aspetti di vita economica attraverso la documentazione storico-archeologica*, in E. PACI (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tivoli, pp. 83-182.
- FRANCOVICH 1976 = R. FRANCOVICH, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.
- FRAPICCINI ET ALII 2015 = N. FRAPICCINI, F. GALAZZI, Z. LANFRANCHI, L. SALVUCCI, *Le fasi tardoantiche e altomedievali della “Villa con ninfeo” di Cupra Marittima (AP)*, «Archeologia Medievale» 42 pp. 138-163.
- GALIÈ 1984-86 = V. GALIÈ, *Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente detta Litoranea*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 89-91, pp. 515-565.
- GALIÈ 1990 = V. GALIÈ, *Il Fanum, la Civita e la Colonia nel territorio di Cupra Marittima*, Macerata.

- GIORGI, VECCHIETTI 2014 = E. GIORGI, E. VECCHIETTI (a cura di), *Il castello oltre le mura. Ricerche archeologiche nel borgo e nel territorio di Acquaviva Picena*, Bologna.
- GNESI ET ALII 2007 = D. GNESI, S. MINGUZZI, U. MOSCATELLI, S. VIRGILI, *Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano*, «Archeologia Medievale» 34, pp. 113-140.
- GOBBI 2004 = O. GOBBI, *Porti e commercio marittimo a Marano e Grottammare nei secoli XVI e XVII*, in *Fermo e la sua costa. Mercè, monete, fiere e porti fra tardo Medioevo e fine dell'età moderna*, Grottammare (AP), vol. 2, pp. 101-132.
- Istituzioni e società = Istituzioni e società nell'alto Medioevo marchigiano*, Atti del Convegno (Ancona-Osimo-Jesi, 17-20 ottobre 1981), voll. 1-2, Ancona 1983.
- LODOLINI 1960 = E. LODOLINI, *Gli archivi storici dei comuni delle Marche*, Roma.
- MAIRE VIGUEUR 1987 = J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in G. GALASSO (a cura di), *Storia d'Italia*, VII. 2, Torino, pp. 323-606.
- MALASPINA 2002 = S. MALASPINA, *Rocca Montevermine (Castrum Montis Guarmini)*, in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, pp. 490-497.
- MANARESI 1957 = C. MANARESI, *I placiti del «Regnum Italiae»*, vol. II/1, Roma.
- MANNONI 1997 = T. MANNONI, *Il problema complesso delle murature storiche in pietra, I. Cultura materiale e cronotipologia*, «Archeologia dell'Architettura» 2, pp. 15-24.
- MARCUCCI, MAURO 2002 = F. MARCUCCI, M. MAURO, *Campofilone (Castrum Campifelloni)*, in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, pp. 199-205.
- MARCUCCI, SILVESTRO 2000 = F. MARCUCCI, A. SILVESTRO, *Documenti sulle fortificazioni pontificie del litorale marchigiano*, Acquaviva Picena (AP).
- MARTELLO 1589 = MARCO MARTELLO (a cura di), *Statuta Firmanorum*, Firmi.
- MAURO 2002a = M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, Macerata.

- MAURO 2002b = M. MAURO, *Tipologie e stilemi dell'architettura fortificata in area fermana*, in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, Macerata, pp. 94-113.
- MAURO, PALLOTTINI 2002 = M. MAURO, L. PALLOTTINI, *Carassai* (Castel di Mezzo, Castrum Guardiae, Castrum Medi, Carassale), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, pp. 206-211.
- MAURO, TOMEI 2002a = M. MAURO, L. TOMEI, *Marano* (Castrum Marani), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, Macerata, pp. 284-303.
- MAURO, TOMEI 2002b = M. MAURO, L. TOMEI, *Massignano* (Castrum Massineani o Masignani o Masegnani), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, Macerata, pp. 311-316.
- MAURO, TOMEI 2002c = M. MAURO, L. TOMEI, *Montefiore* (Castrum Montisfloris o Montisflorum et Aspremontis), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, Macerata, pp. 359-377.
- MEDEI ET ALII 2010 = L. MEDEI, S. PAPETTI, L. ROSSI, *Atlante storico del territorio fermano*, Fermo.
- MERELLI 2013-14 = A. MERELLI, *Il castello di Collalto. Valutazione archeologica del sito*, Tesi di Laurea, Rel. Prof. S. Gelichi, Università Ca' Foscari, Anno accademico 2013-14, Venezia.
- MINGUZZI ET ALII 2003 = S. MINGUZZI, U. MOSCATELLI, F. SOGLIANI, *Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardoantica e Medioevo nella Marca Meridionale*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale SAMI* (Salerno, 2-5 Ottobre 2003), Vol. 2, Firenze, pp. 594-599.
- MOSCATELLI 2011 = U. MOSCATELLI, *Tra dibattito teorico e prassi operativa. Lo studio del paesaggio medievale nel progetto R.I.M.E.M.*, in G. CAPRIOTTI, G. PIRANI (a cura di) *Incontri. Storie di spazi, immagini, testi*, Macerata, pp. 89-112.
- MOSCATELLI ET ALII 2011 = U. MOSCATELLI, A. KONESTRA, S. VIRGILI, *Progetto R.I.M.E.M. Rapporto preliminare sulle campagne di ricognizione 2008-2009-2010*, «Il Capitale culturale» 2, pp. 299-325.
- MOSTARDI 1977 = B. F. MOSTARDI, *Cupra*, Cupra Marittima (AP).

- PACI 1993 = G. PACI (a cura di), *Fasti cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tivoli, pp. 71-82.
- PACINI 1995a = D. PACINI, *Istituzioni ed insediamenti medievali nel territorio di Ripatransone*, «*Studia Picena*» 60, pp. 77-142.
- PACINI 1995b = D. PACINI, *Aspetti di storia plebana nella Marca meridionale tra l'alto e basso medioevo*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra Alto e Basso Medioevo*. Atti del IV seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola (Cupra Marittima, 27-31 ottobre 1992), Grottammare (AP), pp. 13-33.
- PACINI 1996 = D. PACINI (a cura di), *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226)*. *Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, vol. 1 (Docc. 1-144), Ancona.
- PACINI 1997 = D. PACINI, *Fermo e il Fermano nell'alto Medioevo. Vescovi, duchi, conti e marchesi*, «*Studia Picena*» 62, pp. 7-68.
- PACINI 2000a = D. PACINI, *I Vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II*, in *Federico II e le Marche*, Atti del Convegno di studi (Jesi, 2-4 dicembre 1994), Roma, pp. 43-84.
- PACINI 2000b = D. PACINI, *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio: diocesi, ducato, contea, marca (secoli VI -XIII)*, Fermo.
- PAGNANI 1979 = G. PAGNANI, *Una voce da insediamento: carbonaria*, in *Uomini, insediamenti, territorio nelle Marche dei secoli XIII-XVI*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 25-27 maggio 1979), Ancona, pp. 53-65.
- PALLONI 2000 = I. PALLONI, *Evoluzione delle bombardiere*, «*Castellum*» 42, pp. 33-42.
- PAOLI 1996 = U. PAOLINI (a cura di), *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226)*. *Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, vol. 2 (Docc. 145-350), Ancona 1996.
- PARENTI 1988 = R. PARENTI, *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze, pp. 280-304.
- PINTO 2003 = G. PINTO, *Le città umbro-marchigiane*, in *Le città del Mediterraneo all'apogeo dello sviluppo medievale: aspetti economici e sociali*, XVIII Convegno Internazionale di studi (Pistoia, 18-21 maggio 2001), Pistoia, pp. 245-272.

- PINTUS 2010 = F. PINTUS, *La produzione dei laterizi nella Macerata medievale e moderna*, L'Aquila.
- PIRANI 2010 = F. PIRANI, *Fermo*, Spoleto.
- PIRANI 2012 = F. PIRANI, *Tiranni e città nello Stato della Chiesa*. *Infromatio super statu provincie Marchie Anconitane (1341)*, Fermo.
- PIRANI 2015 = F. PIRANI, *Gli statuti marchigiani: edizioni, ricerca e valorizzazione tra Otto e Novecento*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» 112, fasc. I-II, pp. 337-366.
- PIRANI 2018 = F. PIRANI, «*Multa notabilissima castra*». *I centri minori delle Marche*, in F. LATTANZIO, G. M. VARANINI (a cura di), *I centri minori italiani nel Tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, Atti del XV Convegno di studi (San Miniato 22-24 settembre 2016), Firenze, pp. 259-285.
- PUPILLI, TOMEI 2002 = L. PUPILLI, L. TOMEI, *Le fortificazioni di Fermo. La storia*, in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche. I castelli dello Stato di Fermo*, vol. IV/2, pp. 41-92.
- QUIRI 1977 = P. QUIRI, *Cupramarittima. Scavi e scoperte*, «Studi Etruschi» 45, pp. 468-469.
- RAVAIOLI, VECCHIETTI 2007 = E. RAVAIOLI, E. VECCHIETTI, *Sul campo: il borgo fortificato di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno)*, in E. GIORGI, E. VECCHIETTI, J. BOGDANI (a cura di), *Groma. I. Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro*, pp. 121-131.
- SACCO, TOSARELLI 2016 = D. SACCO, A. TOSARELLI, *La Fortezza di Montefeltro. San Leo. Processi di trasformazione, archeologia dell'architettura e restauri storici*, Firenze.
- SARACCO PREVIDI 1973 = E. SARACCO PREVIDI, *La formazione di un nucleo urbano della Marca medievale: Macerata*, in *La città medievale nella Marca: problemi di storia e di urbanistica*, Atti del VII Convegno di studi maceratesi (Visso, 25-26 settembre 1971), Macerata, pp. 34-56.
- SARACCO PREVIDI 2000 = E. SARACCO PREVIDI (a cura di), *Descriptio Marchiae Anconitanae*, Ancona.
- SELLA 1950 = P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Marchia, Città del Vaticano, Roma.

- SETTIA 1984 = A. A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana: popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- SETTIA 2001 = A. A. SETTIA, *L'illusione della sicurezza. Fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale: "ricetti", "bastie", "cortine"*, Cuneo-Vercelli.
- SETTIA 2004 = A. A. SETTIA, *Castelli e incastellamento nell'area umbro marchigiana*, in N. G. NICO OTTAVIANI (a cura di), *Rocche e fortificazioni nello Stato della Chiesa*, Napoli, pp. 3-34.
- SETTIA 2008 = A. A. SETTIA, *Il tempo della terra e del legno. Elementi difensivi esterni nei castelli italiani (secoli X-XIII)*, in *Oltre le mura. L'apparato delle cinte fortificate medievali. Riconoscimento, salvaguardia, valorizzazione*. Atti del convegno di studi (Montagnana, 18 novembre 2006), Montagnana, pp. 13-29.
- TABARRINI 1870 = M. TABARRINI, *Sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV con alcuni documenti relativi intercalati*, in G. DE MINICIS (a cura di), *Cronache della città di Fermo*, Firenze, pp. 291-580.
- TASSI 2008 = E. TASSI, *Fondo diplomatico dell'Archivio Storico Comunale di Ripatransone. Repertorio e registi con appendice di documenti cartacei*, Acquaviva Picena (AP).
- TOMASSINI 1971-73 = C. TOMASSINI, *L'episcopato fermano ai tempi di San Pier Damiani*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» s.8, v.7, pp. 155-169.
- TOMEI 1995 = L. TOMEI, *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marche meridionale, Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo*, Atti del IV Seminario di studi del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupra Marittima (1992), Grottammare (AP), pp. 129-342.
- TOUBERT 1973 = P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX siècle à la fin du XII siècle*, Rome.
- VARNI 2005 = A. VARNI, (a cura di), *I confini perduti. Le cinte murarie cittadine europee tra storia e conservazione*, Bologna.
- VIRGILI 2005 = S. VIRGILI, *Analisi storico-archeologica di un monastero fortificato: San Martino al Tesino (Grottammare - AP)*, «Archeologia Medievale» 32, Firenze, pp. 365-376.

VIRGILI 2014 = S. VIRGILI, *Insedimenti civili e religiosi nella media e alta valle del Potenza (MC)*, Firenze.

WICKHAM 2017 = C. WICKHAM, *Sonnambuli verso un nuovo mondo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*, trad. ital. di L. PROVERO, Roma.

Altre opere consultate

Architettura fortificata nelle Marche: mura, torri, rocche, castelli, Milano 1985.

BROCCOLI 1986 = U. BROCCOLI, *Archeologia e Medioevo. Il punto sull'archeologia medievale italiana*, Bari.

CAMMAROSANO 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura geografica delle fonti scritte*, Roma.

CAMPAGNOLI, GIORGI 2009 = P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Centuriazione e assetti agrari nelle valli marchigiane. Il rapporto tra persistenza e idrografia*, «Agri Centuriati» 6, pp. 299-311.

DELOGU 1986 = P. DELOGU, *Archeologia Medievale: un bilancio di vent'anni*, «Archeologia Medievale» 13, pp. 493-506.

FIGLIORE 2017 = A. FIGLIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze.

FRANCOVICH 1995 = R. FRANCOVICH, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento nell'Italia centrale*, in E. BOLDRINI, R. FRANCOVICH (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'Archeologia medievale nel Mediterraneo*, Firenze, pp. 297-406.

FRANCOVICH ET ALII 1989 = R. FRANCOVICH, C. CUCINI, R. PARENTI, *Dalla "villa" al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive in Toscana fra Tardoantico e basso Medioevo*, «Archeologia Medievale» 16, pp. 47-78.

FRANCOVICH, PARENTI 1987 = R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti. 1° ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* (Certosa di Pontignano - SI, 28 settembre-10 ottobre 1987), Firenze.

MAURO 2002c = M. MAURO, *Torre costiera di Boccabianca* (Torre Massignana), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol. IV/2, pp. 317-318.

MENANT 2011 = F. MENANT, *L'Italia dei comuni (1100-1350)*, trad. ital. a cura di E. IGOR MINEO, Roma.

NEPI 2002 = G. NEPI, *Pedaso* (Castrum Pedasi), in M. MAURO (a cura di), *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol. IV/2, pp. 317-318.

VALLERANI 2010 = M. VALLERANI (a cura di), *Tecniche di potere nel tardo Medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, Roma.